Anno IV. Firenze, Domenica 6 Marzo 1904 N. 10.

Conto corrente con la posta

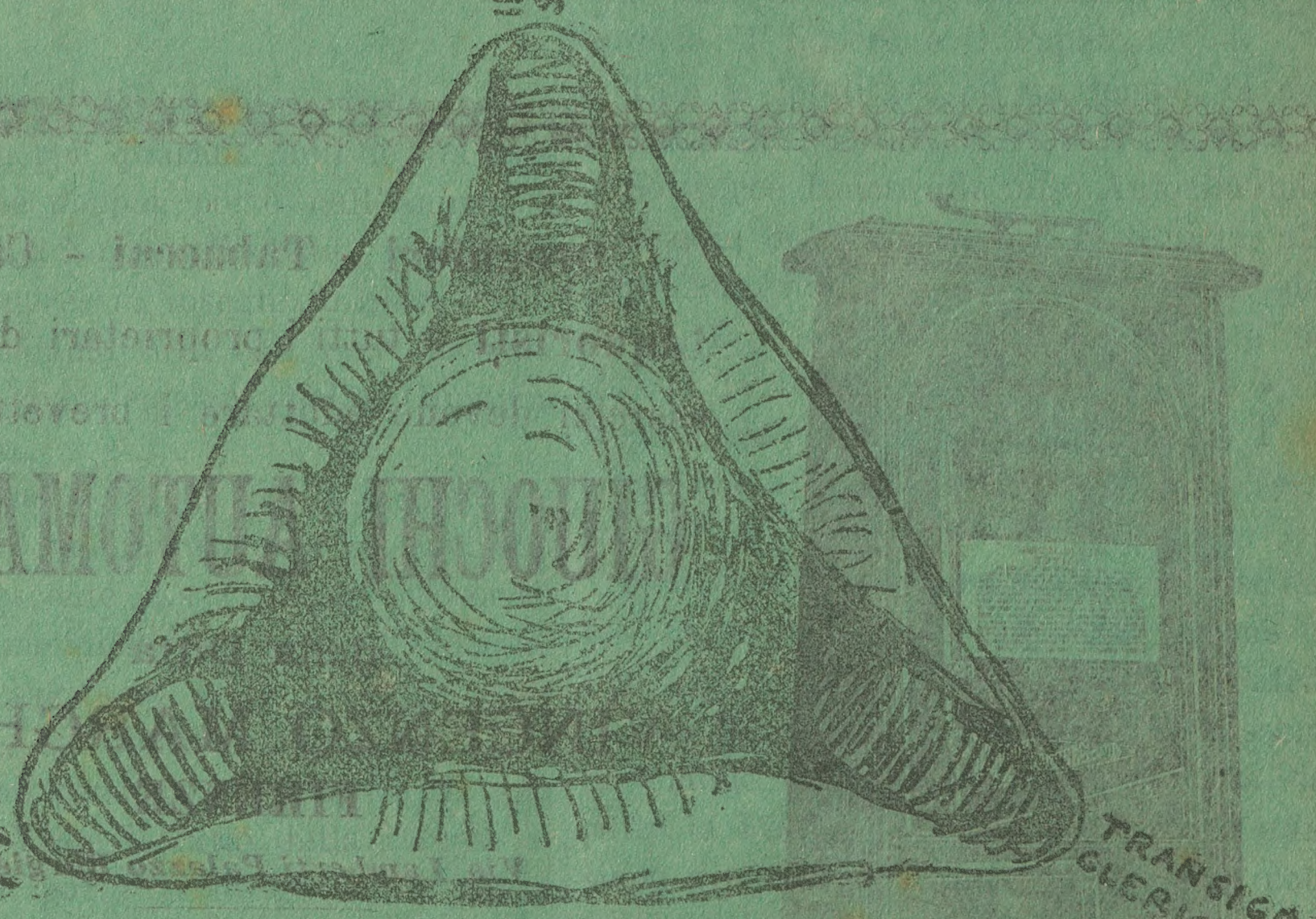
il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

Tre tendenze in un picchio solo.



I tre punti molto cardinali dell' orientamento elettorale amministrativo fiorentino.

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI
FIRENZE, Via S. Caterina. n. 18
Specialità in lavori
Per cartoline illustrate
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.

Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di icilbbup esercizi devono adottare i **brevettati**
GIUOCHI AUTOMATICI
della Ditta
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE
Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercansi rappresentanti.

Anno IV. Firenze, Domenica 6 Marzo 1904. N. 10.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

X MARZO

Per Giuseppe Mazzini

.... Dall' Alpi al mare di Sicilia, da ogni terra del globo dove sono italiani; dove, fra stranieri, la libertà solleva o il dispotismo calpesta la dignità dell' umana natura, in questo giorno, in quest' ora, la gratitudine dei Popoli manda all' Uomo trapassato un immenso, unanime, riverente saluto.

Perchè?

Perchè quell' Uomo, sino dalla prima giovinezza e per quarant' anni di vita operosa e fedele dappoi, portò nell' anima il martirio delle Nazioni disfatte; suscitò la vita degli oppressi; insegnò ai liberi i loro doveri; ci chiamò tutti con voce assidua alle grandi rivendicazioni della Giustizia e del Diritto.

Seguiamone, a rapidi tratti, il pensiero e l' opera. Il suo lavoro dica la sua lode.

Era adolescente. La vista de' proscritti del '21 — mendichi per le vie di Genova, « cercando salute al mare » — gli sveglia in core, col senso della miseria d'Italia, un primo pensiero di lotta per la sua redenzione. Veste il lutto della Patria: si accinge con pochi compagni alle prime prove.

Da quel tempo la mente di **Giuseppe Mazzini,** scaldata da un divin raggio di amore, rifonde, plasma, anima dentro sè - quasi ricreandola virtualmente - l'Italia.

Ma vuole che l' anima dell' Italia sorga foriera di Umanità, di Libertà, di Giustizia alle genti.

Non scese due volte da Lei una parola di Unità, di universale associazione ai Popoli erranti nella barbarie? Non fu salutata dal mondo madre delle Nazioni?

Senonchè, all'Unità pagana fu strumento la conquista; alla cristiana l' inquisizione. E l' Italia, prima vittima del proprio Ideale, non poteva affrancarsi se non atterrando i due simboli delle forzate unità di cui fu autrice: l' Impero e il Papato.

Tale la fatalità e, ad un tempo, la moralità della storia.

Sottrarre Roma alla falsa Autorità delle tradizioni del passato, per restituirla alla vera Autorità che sorge da umana elezione: far della Roma de' Cesari e de' Papi « la Roma del Popolo Italico » la Repubblica delle Repubbliche: ecco l' anello che i tempi assegnavano alla Terza Italia.

Non è possibile vera associazione se non fra *liberi* ed *eguali;* nè associazione di liberi ed eguali senza Patrei; nè Patrie, se non fondate sulla base naturale, sacra, inviolabile della Nazionalità. Solo a tal patto la Patria può costituirsi come funzione vitale e legittima nel comune consorzio del genere umano. « La Patria » Egli insegnava — « è il punto d'appoggio della leva che si libra fra l' individuo e l' Umanità. » L' Umanità è « l' Associazione delle Patrie. »

Suprema questione dei tempi, quindi, il riordinamento degli Stati Europei per Nazioni: base alla futura federazione dei popoli nella Libertà per la Giustizia e per la Pace.

L'epoca della *individualità* — dell'affermazione de' suoi caratteri, de' suoi titoli, delle sue energie — s'era conchiusa, rispetto ai principî, con la *Proclamazione dei Diritti dell'Uomo*; rispetto all'Azione, con la conquista Napoleonica che personificò la rivoluzione in un uomo; rispetto all'Arte, con Byron. Albeggiava l' Epoca dei popoli; e n'erano forieri i moti della Spagna, della Germania, della Grecia, delle stirpi Slave, della Polonia. I tempi annunziavano segni di migliori destini ne' lontani orizzonti della Civiltà. E l' Italia, il cui riscatto necessitava l'abolizione del Diritto della Forza sotto il duplice aspetto religioso e politico, poteva sorgere iniziatrice del « nuovo tempo umano; » nunzia all'Europa della *Magna Charta* delle giustizie future.

Questa immensa speranza fu « alito, fiamma, religione » alla vita del Precursore. Per essa fu tribuno, per essa apostolo di questa sacra terra italica — « che par fatta » — come disse Macchiavelli — « per resuscitare le cose morte. »

« Ed Egli » esclama un poeta britanno contemporaneo — « Egli indisse alla Madre sua di risorgere; e la madre risorse. »

Giuseppe Mazzini fu il vero scopritore della Patria Italiana e, insieme con essa, delle Patrie Europee. Non ch'altri non avesse scorto, fra l' agitarsi delle Nazioni alla caduta del primo Napoleone, la tendenza che le traeva a mutare dai fondamenti l'assetto politico del Continente. Ma Egli definì la Legge del moto; ne sentì, con tutte le simpatie dell'animo profondo, gli strazî e le vocazioni in ciascuna gente; ne previde i necessari adempimenti nel tempo, e fece del compito dell'Età sua il dovere della sua giornata.

La sua dottrina: che la vita era una *missione*, che il fine dei singoli — individui o Popoli — non avea per limite il loro egoismo, ma rifulgeva sovr'essi, come faro di luce immortale, sulle consorti fortune della famiglia umana; e ch' era obbligo di tutti educare le proprie facoltà a proseguirlo, secondo la parte di lavoro assegnata a ciascuno dalle particolari condizioni del viver suo — concordava fra loro, in intima armonia morale, il Diritto e il Dovere, la Libertà e la Ragione comune, l'autonomia dell' uomo — individuo con la solidarietà sociale, l' indipendenza delle Nazioni col vincolo fraterno che insieme le stringe nell'opera del civile progresso. « La questione delle Nazionalità » era per Lui ben altra cosa che un tributo pagato al diritto e all'orgoglio locale: era « la divisione del lavoro Europeo. »

Ed è pur sempre la grande questione del secolo; il termine dal quale dipendono tutti gli altri problemi della odierna Società; il problema politico, il problema economico, le sorti stesse della Civiltà, in questa parte del mondo.

Non sarà dato all' Europa conseguire libertà, prosperità, equità sociali, sicurezza di civili incrementi, finchè un sistema di Stati fondato sulla negazione del Diritto de' Popoli agiti, con lo spirito di conquista, le mutue diffidenze, e sottragga, coi vasti armamenti e con gli enormi tributi, le braccia al lavoro, i capitali alle industrie, il necessario alla vita a moltitudini desolate e grame.

Giuseppe Mazzini comprese il nodo dei comuni travagli e pose mano a sgrupparlo cominciando dalla Patria del Suo pensiero — l' Italia.

Intelletto ed amore, fede ed azione, ar-

monizzanti a maraviglia nella potente unità dell' esser Suo, lo votarono — fino dall' età in cui ferve più vivo nel cuore il bisogno di affetti — al sacrificio dell'individuo pel bene della Umanità. Incarnò in sè stesso la sua dottrina morale. Sacrificò all'intento ogni cosa più caramente diletta: le gioie della famiglia, le vocazioni dell'ingegno, gli onori, gli agi, il favore degli uomini: e, quando le necessità pratiche della lotta ne fecero condizione d'esistenza per la Nazione, pospose al gran fine immediato il suo stesso ideale; ma senza rinnegarlo nè disperarne perocché sapesse che in quell' Ideale era riposta la favilla animatrice dell'avvenire.

Esule sino alla fine, frainteso, calunniato, bandito come pubblico nemico da ogni contrada del Continente, fu per breve ora rivocato alla cittadinanza natia dalla Repubblica del '49; e in quella breve ora gittò dal Campidóglio all'Italia la Parola augurale della sua nuova vita: **Unità di Patria e libertà**: libertà, non come fine a se stessa, ma come *mezzo* alle tre grandi emancipazioni che l'età nostra reclama: Emancipazione del pensiero e della coscienza dagl'idoli della menzogna; — de' Popoli dalla conquista; — delle plebi dal privilegio politico e sociale: Libertà per noi e per altrui: Libertà santificata dalla Giustizia...

AURELIO SAFFI.

(dal discorso commemorativo tenuto in Genova il 22 giugno 1882).

Perchè si parteggia pel Giappone

Niente cronaca: non è compito nostro; piuttosto considerazioni varie, sempre opportune e non sempre liete.

L' Italia che sembra la meno interessata nel conflitto risente le conseguenze economiche: alzano i cambi all'estero, ribassa la rendita, ritarda di un decennio, forse, la conversione. Luzzatti n' è desolato; e gl' italiani non possono esserne contenti. Ai due primi fenomeni — rialzo dei cambi e ribasso di rendita — si innestano le perdite improvvise, i *krac* in borsa a Parigi e un po' dappertutto.

C' è la possibilità paurosa di un'altra ripercussione per noi: quella della riacutizzazione della questione balcanica; e già si parla di armamenti austriaci, di spedizioni garibaldine e di armamenti italiani. Tutte cose smentite con molta sicurezza; ma le smentite lasciano molti increduli. E in queste faccende l' incredulità finisce col dar corpo alle ombre e col creare i guai reali.

Abbiamo avvertito che non faremo la cronaca della guerra iniziatasi favorevolmente pei giapponesi, che godono delle simpatie di tre quarti almeno del mondo civile, come la godettero i Boeri, benchè la causa dei giapponesi sia disonestamente brigantesca nè più nè meno di quella dei russi.

Che cosa vogliono infatti gli uni e gli altri? Prendere o mantenere la roba altrui. I russi vogliono mantenere la Manciuria, che hanno rubata alla Cina; i giapponesi vogliono avere la Corea, ch'è semi-indipendente.

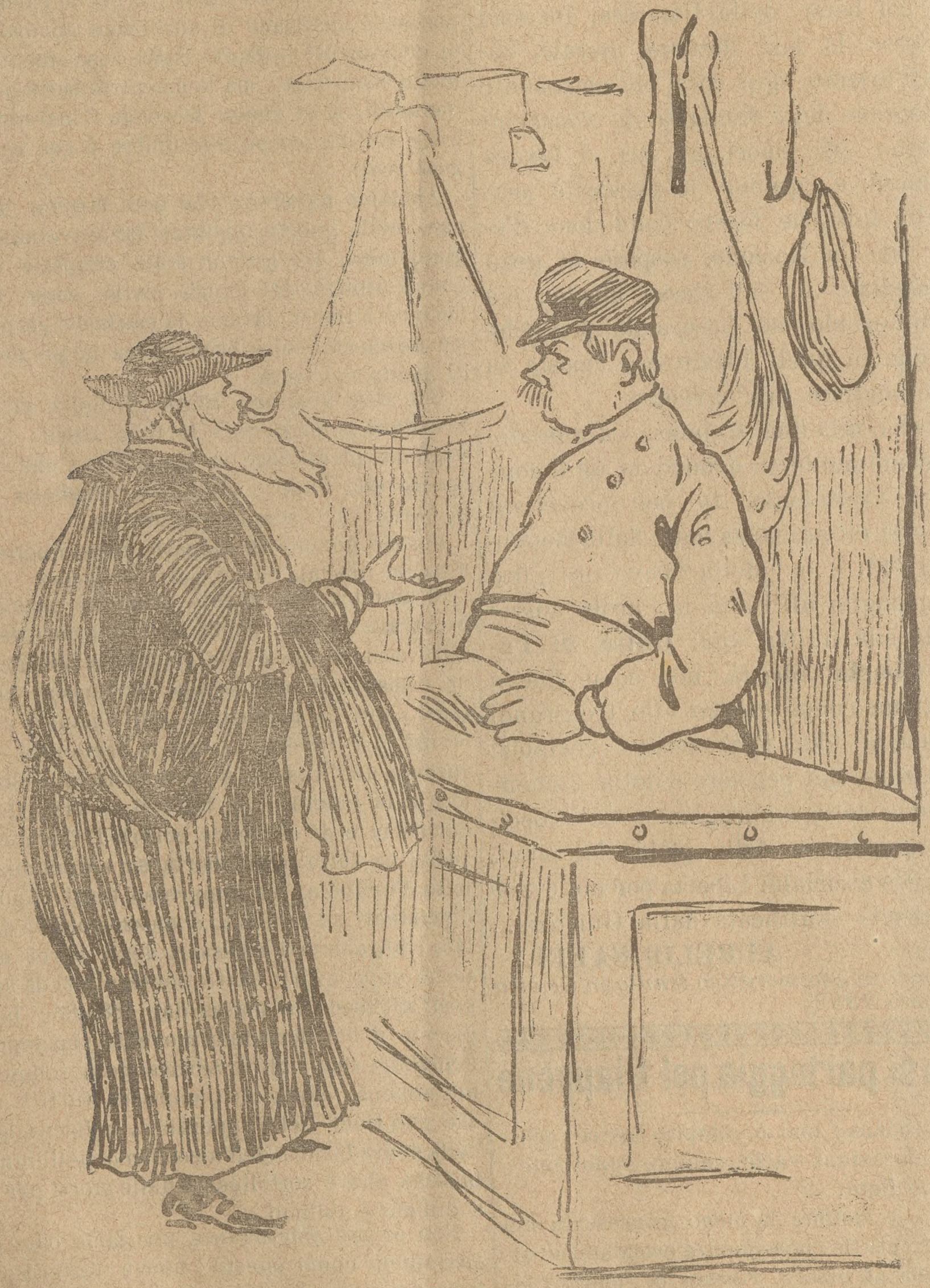
Perchè dunque le simpatie, meno quelle della Francia ufficiale, sono pel Giappone?

Si ammira l'ardimento di questa nazione che è entrata appena da 36 anni nel ciclo della civiltà occidentale e che già osa cimentarsi con un colosso; si odia troppo la Russia, che ha tanti conti da aggiustare coll' umanità e colla civiltà. La Russia — con la scellerata cooperazione dell'Austria e della Prussia — ha soffocata la Polonia; ha fatto il servizio di gendarmeria e di carnefice contro l' Ungheria nel 1849; ha tolto ogni libertà ed autonomia alla mite Finlandia; ha soppresso tanti popoli indipendenti ad Oriente, a mezzogiorno e da ogni lato; organizza i massacri degli ebrei all' interno dopo averli tanto perseguitati da sospingerli all'esodo in massa dal 1881-85; ha impiccato il fior fiore della gioventù; ha deportato i migliori suoi figli in Siberia; pesa, infine come un'immensa cappa di piombo su tutti i russi, che mantiene nella ignoranza, nella schiavitù, nella degradazione dell'alcoolismo, nell'immensa miseria che è sottolineata dalle morti per fame a milioni e milioni....

Non ce n'è abbbastanza per farla odiare da qualunque uomo onesto? non è doveroso [illegible] gurarsene la sconfitta nella speranza [illegible] venga fuori una rivoluzione, una [illegible] un mondo che è un' onta per [illegible] civiltà?

NAPOL[illegible]

Prima delle elezioni



PHILIPSON (*al cav. Betti*) — Il travestimento mi è riuscito perfettamente.... eppure mi par che mi manchi qualche cosa....

— Desidera il filetto?

MEDIOEVO

A Verona, nell' Istituto Seghetti, nel quale le monache insegnano nelle prime tre classi elementari, e professori regii impartiscono alle alunne l' istruzione nelle classi complementari, fu nelle ultime sere del carnevale passato rappresentata una commedia scritta da un prete ed edita dalla tipografia Salesiana che è il piú autentico semenzaio delle pubblicazioni di morale cattolica.

Titolo della commedia è *La falsa mendicante*: argomento, un complotto di Ebrei che giungono a rapire una giovinetta cattolica per svenarla e manipolare col sangue innocente di lei, i pani azzimi destinati alle feste di Pasqua.

Un grido di legittimo orrore si elevò dai banchi di tutta la Camera, quando un oratore richiamò su tal barbaro fatto l'attenzione dei colleghi, e il governo, per bocca dell'on. sottosegretario di Stato Emilio Pinchia, dichiarò che erasi già provveduto coi mezzi più energici per punire gli autori di cosi manifesto eccitamento all'odio di religione e perchè non si avessero mai a ripetere cosiffatte brutture.

— Roba da medio-evo! — dicevano e bene a ragione tutti i deputati, udita la narrazione di cosi indecente anacronismo.

La cosa era confortante: la severa unanimità del giudizio faceva pensare con gioia alla civiltà progredita.

Eppure non passavano che poche ore e una fortissima minoranza di quella stessa Camera che contro gli anacronismi erasi rivoltata, come un sol uomo, ne commetteva un altro, non certo rivoltante come quello delle monache di Verona, ma da pigliarsi esso pure colle molle.

Sembra impossibile!

Mentre in tutte le nazioni civili del mondo, senza che si capovolga la terra, le donne esercitano la professione di avvocato, in Italia vi sono sempre molti i quali credono che l' introdurre nell' aula di Temi, sotto la toga del difensore, le donne laureate in giurisprudenza sia un salto nel buio.

La donna in Italia si magnifica nei più spropositati madrigali, la si porta alle stelle negli inni più sgrammaticati ma, guai a lei, quando cerca di uscire dalla cerchia dell' inferiorità che le si è voluta imporre: essa deve essere o schiava rassegnata nelle mura domestiche o sacerdotessa del piacere.

E quindi ogni sforzo per mettere in grado la donna di esercitare le sue facoltà intellettuali, di dar vita alle proprie energie, di sviluppare la sua attività, vien gabellato dai sedicenti positivisti, o una delle più fantastiche utopie, o un attentato alla famiglia e all'ordine sociale.

Quale anacronismo più stridente e più badiale di questo?

Più odiosa assai della lotta di classe è la lotta di sesso: gli operai maltrattati col riunirsi costituiscono una forza che finirà col mettere al posto gli sfruttatori: la povera donna — triste sorte dei deboli — come può reagire contro la prepotenza dell' uomo?

Dell' uomo che la chiama sua musa e la lascia morir di febbre nelle risaie o marcire nel postribolo; — dell' uomo che, mettendola al di fuori della legge comune, la costringe ad adoperare tutti quei mezzi di seduzione, tutte quelle arti di suggestione, tutti quelli inganni onde essa doventa, in politica, più influente di un primo ministro e spesso e volentieri fa e disfà, sia pure sempre nel retro scena, nella vita politica.

Oh, il Medio Evo trionfa pure oggi, coi suoi pregiudizi e colle sue ingiustizie.

Le nostre madri e le nostre sorelle, come i bambini, gl' idioti e i furfanti, sono prive dei più sacri ed elementari diritti.

Se vogliono studiar legge, si truffano loro i denari delle tasse, non potendo concorrere alla vita pubblica: per darsi a una professione o ad un mestiere hanno bisogno dell' autorizzazione maritale.

E, mentre si sbraita contro il Medio Evo, si trovano novantacinque deputati che affermano, colla loro palla nera, che in Italia vi sono due diritti, l' uno per gli uomini e l' altro per le donne.

Prima della rivoluzione francese anche gli Israeliti e gli attori drammatici, disdegnosamente chiamati istrioni, non potevano prender parte alla vita pubblica.

La proclamazione dei diritti dell' uomo distrusse un tale anacronismo.

La civiltà e la giustizia inevitabilmente distruggeranno quello di ogni distinzione politica, sociale ed economica tra i due sessi che dividono l'umanità.

La legge delle donne avvocate non è che una microscopica faccia del grande problema: l'ultimo dibattito non fu che una scaramuccia: faccia quel che vuole il senato, noi non retrocederemo.

Avanti sempre contro il Medio Evo, o ci si presenti sotto le forme barbare della commedia di Verona, o sotto gli ingiusti ostracismi, contro cui si ribella il cuore e la scienza e che vorrebbero tenere in piedi i parrucconi della nostra politica.

Ettore Socci

A SCRUTINIO FINITO

Ora che la lega clerico-moderata — auspice il patrizio mecenatismo politico di Piero Strozzi e la benedizione di monsignor Mistrangelo — ha potuto rioccupare il Comune, seguìta, a settecento voti di distanza, dai rappresentanti del collettivismo fiorentino, non ci sembra inutile qualche commento che contribuisca a meglio lumeggiare il significato di alcune cifre.

E, più che delle cifre indicanti il numero degli elettori andati alle urne, ci piace, anzi tutto, occuparci d' un' altra cifra, cui nessuno — o pochi — ha posto attenzione durante il fervore della lotta amministrativa.

Intendiamo parlare di quelle dieci migliaia di cittadini, che, pensatamente o no, non hanno voluto prendersi il disturbo di recarsi a deporre nell' urna una scheda.

Il rilievo non ci sembra inopportuno, quando si rifletta che mai, come in questa recente occasione, una lotta amministrativa fu impostata su tanti e così gravi interessi cittadini; che mai, come oggi, si doveva da tutti sentire vigoroso il bisogno e indiscutibile il dovere di por fine, una buona volta, a quello stato di coma in cui Firenze giace da anni.

Quei cittadini che, con l'astensione premeditata o casuale, credettero di mostrarsi spiriti superiori, non degnandosi discendere dalle altezze della loro pretesa superiorità intellettuale ad occuparsi di così misera faccenda come quella di assestare, il più decorosamente possibile, le condizioni della loro città; quei cittadini che, forse, hanno irriso e deriso l' agitazione preludente la battaglia e, nel giorno dei comizî, hanno, forse, ostentato il loro metodo di sprezzante disdegno; quei cittadini hanno avuto torto.

E questa astensione ci addolora tanto più, in quanto noi siamo intimamente convinti — pur senza atteggiarci ad indovini — che, proprio tra quelle migliaia di elettori rimasti a casa, deve ricercarsi la grande maggioranza dei fiorentini autentici che si dimostrano, così, i primi nemici del miglioramento della città cui pur dicono di essere affezionati.

Ma passiamo ad altre cifre e — prima che ad altre — alle cifre di casa nostra.

***

Il suffragio degli elettori non arrise ai candidati del partito repubblicano. Ciò potrebbe offrirci materia ad alcune non nuove, ma purtroppo sempre dolorose osservazioni intorno alla psicologia della moltitudine elettorale, in specie, e all'educazione del popolo, in genere. E potremmo ancòra una volta persuaderci — al lume dell'esperienza — che le *masse* — al grado d'educazione politica in cui oggi si tro-

vano, non ostante la predicazione clamorosa del verbo collettivista presunto plasmatore di *coscienze* evolute — prediligono sempre il chiasso ed il tumulto e, più volentieri, seguono gli improvvisati eroi dello scandalo che non coloro che modestamente e dignitosamente cercano di tutelare i diritti degli oppressi di fronte alla violenza dei poteri direttivi.

Ma, se le cifre hanno, oltre ad un valore assoluto, anche un valore relativo, noi — confrontando i risultati numerici delle elezioni del 1904 con quelli del 1902 — constatiamo con legittimo compiacimento l'aumento che essi segnano nella vitalità del nostro partito.

E vediamo come tra i voti dell'ultimo della nostra lista del 1902 e quelli dell' ultimo del 1904 passi una *differenza in più di 400*, e come — pur sorvolando sulla lusinghiera votazione degli amici Dolfi e Minuti — la *media* dei suffragi raccolti dalla nostra lista si sia anch'essa accresciuta di oltre quattrocento.

Resultati — questi — che a taluno, avvezzo a ripetere, cachinnando, sul conto nostro le solite ingiurie e le solite pretese spiritosaggini, potranno apparire trascurabili e inani. A noi, invece, appaiono — come essi veramente sono — indice sicuro e saldo d' un' adesione, sempre meglio delineantesi, all' opera del partito repubblicano.

***

Ciò che — alla stregua delle cifre — non può ugualmente dirsi per i campioni del collettivismo fiorentino.

Basterà, infatti, ricordare come, nelle passate elezioni buon numero di *compagni* riuscisse a penetrare nella maggioranza e — *su trenta candidati* — i marxisti potessero salire in Palazzo con *dieci* dei loro.

Oggi, invece, i medesimi *compagni* — che il proletariato, organizzato nell' intransigenza, aveva levato tanto in alto, sono precipitati nella minoranza ; ed il partito, su *sessanta* candidati, ha potuto farsi valere con soli *dodici* dei suoi, lasciando a terra quell' altra mezza dozzina di compagni, che le coscienze evolute s'auguravano andasse a rafforzare, nella Sala dei Dugento, l' opposizione municipale incardinata.... sulla lotta di classe !

***

Ora, noi attendiamo.

Gravi, complessi e numerosi sono i problemi della vita municipale fiorentina che attendono, da tanto tempo, la soluzione.

L'avranno essi dalla neonata maggioranza ?

E l' opposizione collettivista vorrà e saprà tutelare gl' interessi di Firenze con altri mezzi che non siano quelli dell'ostruzionismo *meccanico ed orale ?*

Per noi, la situazione comunale resta oggi quale era avanti la venuta del regio Commissario invocato con tanto fervore concorde dai collettivisti.

Le recenti elezioni non segnano, niente affatto, un nuovo indirizzo nella politica al Comune.

Vecchi uomini e più vecchi programmi continuano la loro opprimente egemonia.

E alla restaurazione dell' impero consortesco e clericale — occorre ricordarlo — hanno contribuito, anzi tutto, quegli stessi che s'illudono d'aver riportato una vittoria e di potere — col solo ausilio dell'intransigenza di classe — rinnovare l'organismo macero e consunto dall' Amministrazione comunale in Firenze.

il bruscolo

Riproduciamo dal rendiconto ufficiale il resultato della votazione sui nostri candidati.

Minuti Luigi	**2358**
Dolfi Guglielmo	**2270**
Calamandrei prof. Rodolfo	**1954**
Bertelli Luigi	**1946**
Tafani avv. Giulio . . .	**1597**
Masini Otello	**1592**
Budini Ing. Leonida . .	**1536**
Gozzini Oreste	**1491**
Ballerini Gustavo . . .	**1456**
Cipriani Alfredo	**1444**
Ciapini Ugo	**1352**
Maranghi Gabbriello . .	**1276**

L' importanza delle cifre precedenti diventa tanto più cospicua quando si tenga presente che la lista del partito repubblicano nelle elezioni del 1902 riportò un *massimo* di *1886* voti ed un minimo di *786*.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Dopo le elezioni

— La politica ci divide....
— Ma Mistrangelo ci unisce.

UN VERO LOTTATORE

Di Felice Cavallotti, che nella lotta trovò in quest'istesso giorno la morte sei anni or sono, Edmondo De Amicis diceva:

— « La sua vita fu un miracolo di moto, di passione, di lavoro. Di pari passo con l'opera pubblica, egli ne mandava un' altra che pochi sapevano, ed era il patrocinio generoso di cause oscure e d'oppressi sconosciuti; era una corrispondenza pronta e cortese con innumerevoli amici, eran gite e corse continue da per tutto dove fosse richiesto per confortare un dolore, comporre un dissidio, proferire una parola utile. Appena egli chiudeva gli occhi, una voce implacabile gli gridava: — Dèstati, scrivi, parla, combatti, va'. — Io sono stanco, egli rispondeva qualche volta. — Fa' uno sforzo! — Io sono malato. — Non importa! — Io mi accorcio la vita. — E' il tuo destino! — Ed egli si destava, scriveva, parlava, combatteva.

Tale veramente fu la esistenza di quest'uomo ch'ebbe anima fiera, cuor generoso e fibra adamantina, e tutto quel che di bello e di buono aveva in sè dedicò sempre a un alto ideale che guidava ogni suo atto, ogni sua parola, uniformando il pensiero e l' azione a uno squisito sentimento di dignità che pochi ebbero e pochi hanno nell'agone politico.

Pochi ne sapevano — dice il De Amicis accennando alla sua opera incessante e nascosta che si svolgeva tra gli amici fidati per quel uo ideale di libertà e di giustizia; ed invero egli, nella lotta, sapeva miracolosamente moltiplicarsi e apparire in cento luoghi diversi al tempo stesso, sotto cento nomi, con cento armi flagellatrici contro l'arbitrio e l' immoralità imperante; egli era così ricco d'ardimento e di forza da rivestirne tutti coloro della sua legione che poco o assai ne avesser bisogno; ed egli dirigeva il combattimento, egli dava ai più oscuri compagni la luce della sua eloquenza, egli serrava nel loro pugno la spada invincibile del suo ardore polemico, egli li trascinava alle vittorie della democrazia. ed egli, dopo aver fatto tutto questo, dimentico di tutto questo, stendeva loro la mano gratulandosi del trionfo...

In tempo di elezioni la sua angusta cameretta di piazza Randanini si trasformava a un tratto in una vasta fucina d'armi politiche; ed egli vi distribuiva consigli, discorsi, articoli che la posta trasportava qua e là, dove il combattente era confuso, dove lo scrittore era incerto, dove l'oratore era debole.... Egli dava la sua grande anima agitatrice a tutti i suoi perchè tutti se ne ornassero e rappresentassero degnamente alle moltitudini l' ideale che lo guidava al cimento; e, poichè non faceva questo perchè si sapesse, *pochi ne sapevano*....

Egli, in politica, era un lottatore privo d'ogni vanità: egli, dopo il combattimento, si celava lasciando nell' agone il *programma* agli onori della vittoria... E allora il formidabile campione appariva agli scettici e ai pratici un ingenuo.

— « Ma ingenuo si, forse lo sono — diceva egli stesso — se ingenuità è il formarsi del dovere democratico un'idea che non muta fra le tante cose che mutano; l'assegnare all'opera della democrazia un'ambizione che nulla chiede ai potenti nè alle moltitudini, che non conosce impazienza nè sconforti del lungo attendere, ma lavorando confida in certe leggi del tempo e delle cose, e nel lavoro per le vive realità dell'oggi sempre pensa la mèta ideal del domani, e verso lei muove per la strada maestra, e schiva i viottoli per non perderla d'occhio giammai, per vederla brillar sempre, conforto del lavoro, nell'aria trasparente, sull'ultima linea del cielo ». —

Questo il suo programma politico: questo il suo pensiero — scolpito nelle sue parole — che lo guidò a quella azione che il De Amicis scolpì nel suo discorso in Torino.

Il dovere! Ecco la sua bandiera; scopo, gloria e martirio di tutta l'esistenza sua che passò tra le battaglie e gli sconforti senza un sorriso.

Ed egli compiè il dover suo di fronte ai potenti, nella lotta aspra contro Francesco Crispi al colmo di sua prepotenza, quando, solo in Italia, vestì la toga di accusatore popolare con una dignità che nessun altri ebbe mai.

Egli non era un dilettante di scandali: iniziò la questione morale con l' animo sinceramente angosciato del marcio ch' egli andava scoprendo nell'animo altrui; e, dinanzi al plico affidato ai *Cinque* dal Giolitti, rovistando tra le colpe di colui che pur la storia aveva registrato nelle pagine sue più belle, nella notte dell' 11 decembre 1894, ebbe tali emozioni da dire, ricordandole: — Io non dimenticherò, campassi cento anni, quel che provai il quella notte, davanti alle rivelazioni che mi passavano sotto gli occhi.

Poi venne l'ora del coro implorante pietà per la patria e per i patriotti, per l'antica amicizia e per la veneranda canizie: ed egli, ancora angosciato, seguitò per la sua via, quella che il dovere gli aveva tracciato.

Venne anche l'ora delle minaccie e delle ingiurie. Oh, chi lo vide in quei giorni quando ferito in mezzo al cuore dalla morte della figlia amata piovevano nella sua cameretta da ogni parte le lettere anonime insultanti la fresca tomba e il suo dolore di padre? Come potè resistere il suo intelletto all'infuriare di tanto tormento e di tanto sdegno?

Lo sosteneva, sempre, la voce del dovere: Non pietà per gli altri, nè per te!

Ed egli proseguiva a dettare le lettere della sua requisitoria. In essa non una parola di rancore d'uomo o di parte, non un artificio per raggiungere un effetto di forma, non un pistolotto per impressionare i lettori; ma in essa l'enunciazione fredda di date, di cifre e di fatti, l'esposizione di prove, di documenti, di testimonianze. Egli sentiva altamente la propria responsabilità, e la sua azione si svolgeva solennemente come in un tribunale ideale dinanzi alla storia,

Ed anche venne l'ora della indifferenza, la più trista. Mentre questo lottatore formidabile, lasciava, nel combattimento eroico intrapreso, brani d'anima e di cuore, il pubblico abbandonava l'arena borbottando:

— Questa tua requisitoria è troppo lunga: tu ci secchi! —

Ma egli non combatteva per il plauso del pubblico e rimase lì, sempre, fino all' ultimo, fino alla morte.

Francesco Crispi non perdette il potere per le accuse di Felice Cavallotti: il silenzio dell'uomo politico astuto valse più delle lettere dell'uomo politico onesto. Esse erano troppo lunghe e il popolo non le leggeva. Esse erano troppo aride nella enumerazione dei documenti scrupolosamente registrati a ogni affermazione, e il popolo si seccava.

Che importa? fa' il tuo dovere, senza curarti nè de' potenti nè del popolo!

E non sentì egli anche i fischi del popolo, quando a Milano volle spargere i fiori della sua tenerezza d' amico sulla tomba di Dario Papa, fischi altrettanto crudeli e anonimi quanto le lettere offendenti le sue lacrime sulla tomba della figlia?

Ma egli era sempre là dove il dovere lo chiamava, affrontando con lo stesso coraggio l' ira dei governi e l' impopolarità. Egli aveva del dovere democratico un concetto così grande che a sessant'anni — perchè non una nube venisse a offuscar la fronte alta e fiera della democrazia italiana — non sentì ancora in sè il diritto di rifiutare il suo corpo piagato in tanti cimenti a un' ultima lotta in nome dell' onore suo, ch' era l' onore del suo partito.

Nè io, pur avendo ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo atroce di tutto il suo sangue purissimo versato in questo ultimo suo combattimento, urlerò, come altri fa, ch' ei fece male.

A questo popolo d' Italia — grande pubblico da arena — occorrono bene spettacoli atroci perchè si trasmetta in esso alcun che di buono di quel che alita nelle grandi anime di coloro che si votano a lui.

Vanda

AI NOSTRI LETTORI

Siccome alcuni rivenditori di provincia fanno orecchie da mercante a ogni sollecitazione per mettersi in pari con l'amministrazione, che è stanca di tale negligenza, dobbiamo avvertire i nostri lettori che abitano fuori di Firenze di non meravigliarsi se un giorno o l'altro non troveranno più il giornale nel solito chiosco, perchè ne sarà soppresso l' invio. Perciò consigliamo i nostri amici lettori che tengono a ricevere puntualmente il giornale ad abbonarsi.

Costa tanto poco inviare una Cartolina-Vaglia di **tre lire** all' Amministrazione del *Bruscolo*, Via Santa Caterina 18, Firenze ed esser certi, così, che il giornale arriva!

L'Amministratore

DONNA GIGIA

..... e mentre Donna Gigia ordinava con una certa simmetria i pacchi di biglietti di banca ed i rotoli di monete, l'usciere annunciò: S. E. la Marina, S. E. la Guerra.

Donna Gigia chiuse subito la cassa forte, corse ad abbracciare le amiche, poi le fece sedere famigliarmente daccanto a sè.

La Marina vestiva un abito finissimo di panno nero con gallone di velluto a rabeschi d'oro, la Guerra indossava una ricchissima *toilette* di pelouche grigio ferro.

La Marina, strette fra le sue ambo le mani di Donna Gigia, così parlò: Amica mia, ho tanto bisogno del tuo aiuto! Mi occorre subito molt'oro per aggiustare certe partituccie.... E poi senti: io che giro in lungo e in largo tutti i mari e vedo le mastodontiche corazzate delle altre nazioni, ci soffro nel dover esporre, specialmente alla malignità di certi occhi beffardi, i nostri miserabilissimi legni. Per il decoro mio e della patria bisognerebbe costruire un'altra nave, un'immensa nave da guerra che ci fosse invidiata da tutti.

E se vogliamo essere temuti e rispettati dentro e fuori, disse la Guerra, bisogna munirci di nuovi cannoni, di nuovi fucili e provvedere a tante altre cose della massima importanza. Presto avremo delle visite sovrane e noi dobbiamo prepararci a far un'ottima figura. I nostri soldati ed i nostri ufficiali, con le loro divise non sono punto eleganti; le maniche delle giubbe, nude come sono ora, stanno assai male e rivelano una grande miseria: io direi di applicarvi un *trofeo* di bandierine, tricolori s'intende, con asta nera pei soldati, bianco argento pei sott'ufficiali, dorata per gli ufficiali. L'effetto sarà davvero meraviglioso.

Ed ancora: noi abbiamo introdotti i tamburi, ma a dirla qui *in camera charitatis*, i soldati con quelle bacchette in mano e quei cosi sulla pancia sono semplicemente grotteschi ed il loro *rataplan rataplan* è tutt'altro che piacevole. Io sto escogitando da tempo il modo di riparare a tutto questo e parmi d'aver finalmente trovato: direi di sostituire ai tamburi uno strumento più piccolo, carino ed armonioso, ad esempio, il piffero.

Per carità, interruppe Donna Gigia, non parlare di pifferi. Chi ti salverebbe dalle caricature del *bruscolo*, dell'*Asino* e di tutta la stampa nemica? Guardati dai pifferi!!

E Donna Gigia, avvicinatasi alla cassa, ne tolse due grossi pacchi di biglietti di banca e: Questo, disse, è quanto hanno stabilito di darvi: prendete.

La Marina e la Guerra, messi i preziosi biglietti nelle elegantissime borse che pendevano loro dal braccio, strinsero al cuore con effusione la generosa amica e si congedarono.

Donna Gigia si assise alla scrivania, e mentr'era intenta a fare e rifare delle sottrazioni, l'usciere venne a dirle che il Commercio, l'Industria e l'Agricoltura chiedevano un'udienza. Donna Gigia dette l'ordine di introdurli, ed i nuovi venuti, inchinatisi profondamente, attesero il permesso di parlare.

Il Commercio, un uomo nè magro nè grasso, nè vecchio nè giovane, nè bello nè brutto, ma molto anemico, se ne stava assai vicino all'Industria, una donnetta tutta nervi, vestita di una stoffa di.... velluto per frustagno, frustagno per velluto. Ell'aveva al collo un solino di seta di legno — ultima novità — con una cravatta di vetro, ed alle orecchie due grossissimi brillanti.... chimici. L'Agricoltura, una vecchia alta, secca allampanata, rugosa, se ne stava in disparte quasi avesse vergogna del suo modesto vestito di grosso rigatino, della sua gonna corta che lasciava vedere i rozzi scarponi.

L'Industria, per prima, così parlò: Eccellenza, voi già comprendete il motivo di questa nostra visita. Abbiamo bisogno di danaro. Io, con queste mie mani d'oro, vorrei creare tante e tante cose nuove, utili, maravigliose da far rimanere a bocca aperta l'intero genere umano, ma non posso far nulla appunto per mancanza di soldi. Quei pochi che busco ci voglion tutti per questo mio compagno anemico il quale sta ritto in virtù solo di una imitazione dell'Emulsione Scott che io preparo e gli appresto mattina, mezzodì e sera. Dateci dell'oro e vi giuriamo sulla nostra parola di galantuomini che vi restituiremo il mille per uno. Donna Gigia ascoltò attentamente, poi fece cenno all'Agricoltura di avvicinarsi e di parlare.

E l'Agricoltura: Eccellenza, io sono vecchia e sento molto il peso degli anni; ho sempre condotta una vita di stenti, ho sofferto la fame, le febbri malariche, ed anche la pellagra.

I miei molti figlioli hanno forti braccia e petti vigorosi e sempre mi chiedono attrezzi e macchine per poter lavorare le tante terre incolte di questo nostro paese. Io non posso aiutarli ed essi sen vanno in luoghi lontani da dove me li rimandano via perchè analfabeti. E che colpa ci hanno quei poveretti, se la grande miseria non mi permise di mantenerli alle scuole?

Donna Gigia, apritemi il vostro scrigno, fate che i miei figli possano affondare gli aratri lucenti nei terreni che oggi nulla rendono! I milioni entreranno nelle vostre casse, e nel paese la pace, la ricchezza, il benessere.

— Voi parlate tutti assai bene, o cari miei, disse Donna Gigia, ma io posso far poco per voi: mancano i soldi. Ecco qua, intanto, quello che ho avuto l'ordine di darvi: prendete e dividetevelo!

E Donna Gigia trasse da un'immensa saccoccia dell'ampia sua gonna un rotolo di scudi e lo pose sulla scrivania. Lesta l'Industria lo prese ed i tre, dopo aver salutato rispettosamente, se n'andarono.

Si era appena richiuso l'uscio dell'anticamera alle loro spalle, quando, proprio lì sul pianerottolo, l'Industria e l'Agricoltura si misero a contendersi il gruzzolo e s'azzuffarono. Intanto la carta del rotolo si ruppe, molti scudi si sparsero per terra, molti ruzzolarono giù per le scale.

Il Commercio e l'Industria cercarono di raccattarne quanti più poterono, e, quand'ebbero avuto il fatto loro, strettisi a braccetto, se n'andarono sogghignando, mentre la vecchia Agricoltura, legati in una cocca della pezzuola i pochi scudi raccolti, adagio adagio e traendo dei grossi sospiri, prese la via dei campi.

Nel frattempo, da Donna Gigia era stata introdotta l'Istruzione.

Era l'Istruzione una giovane sui trent'anni, miseramente vestita. Sul viso pallidissimo le brillavano due occhi neri intelligenti, e con voce armoniosa, calda, appassionata esponeva le tante e tante sue miserie e parlava, entusiasmandosi, di alti ideali.

È sacrosanto dovere dello Stato, concludeva, di provvedere al miglioramento economico e morale dei maestri, di sanare la vergognosa piaga dell'analfabetismo.... Oh! fate che tutti possano a me venire! Io mi farò amare, io avvierò ai santi conforti della fede e del lavoro; io sola potrò dare cittadini, coscienti, laboriosi e buoni; forza e vanto della patria; io sola potrò gettare granitiche basi alla grandezza e prosperità nazionale!

Donna Gigia pareva commossa; tolse dalla scrivania un fascicoletto e lo porse all'Istruzione dicendo: Ecco quanto si è pensato di fare per la scuola e pei maestri, i veri martiri, i dimenticati, i benemeriti della patria, i grandi pionieri della civiltà....

L'Istruzione lesse: di tanto in tanto un sorriso ironico le sfiorava le labbra e lampi di collera le balenavano negli occhi. Quando ebbe finita la lettura, col volto acceso di mal represso sdegno, esclamò: E questo è tutto quanto si farà per me? Dunque io ho sofferto per anni ed anni; ho pianto, ho supplicato e lottato per così poco? Ah no! Non è con questo meschino progetto che si provvede al maestro ed alla scuola!

Non voglio nessuna miserabile elemosina.... Un'arma potente è in mia mano.... pazienza ancora e sarà mia la vittoria. Sì, sarà mia!

Si diradano le tenebre; rossi bagliori appaiono sull'estremo orizzonte; tra non molto sorgerà il sole fiammeggiante: quel sole che darà a me vita nuova e nuova luce.

E l'Istruzione, ravvoltasi nel modesto scialletto, fece un leggero cenno del capo e se ne andò lasciando sola Donna Gigia.... a grattarsi la pera.

Cesena Io.

La Chinina Migone è sì efficace
Che un medico sol non v'ha che il tace.

Per il X Marzo

Un gradito ricordo ai nostri lettori

La ditta Masetti-Fedi, notissima in Firenze e fuori, per lo squisito gusto dei suoi lavori, sta preparando una medaglietta di bronzo con la effigie di *Giuseppe Mazzini*, egregiamente modellata da un artista che in questo genere ha già una fama assicurata: Pietro Cherici.

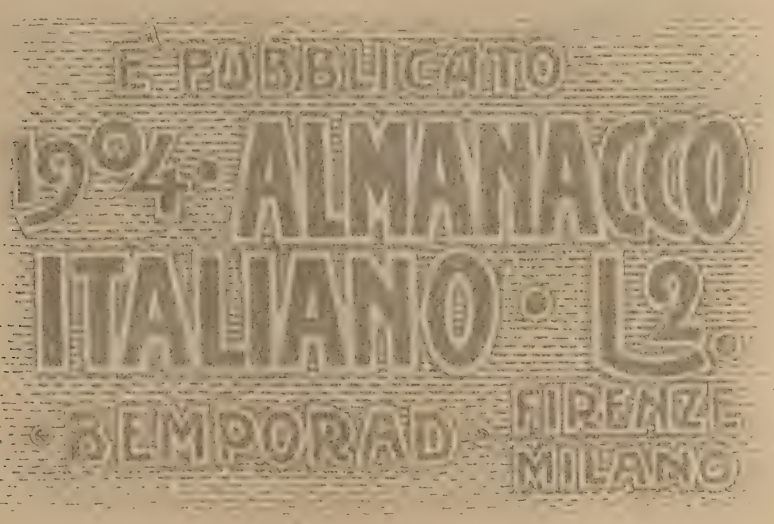
Noi abbiam già visto la impronta della medaglia e possiamo assicurare i lettori nostri che il lavoro non poteva riuscire meglio. Ad essi, per speciale concessione della ditta Masetti-Fedi, questa medaglietta sarà rilasciata al tenue prezzo di 50 CENTESIMI, prima ancora che sia messa in commercio a prezzo assai più elevato.

A tale scopo *il bruscolo* del 6 Marzo e quello del 13 Marzo conterranno un TAGLIANDO col quale tutti i nostri lettori potranno ritirare dal negozio Masetti-Fedi in via Strozzi con soli cent. 50, la medaglietta di GIUSEPPE MAZZINI fino al 20 Marzo. Da quel giorno la medaglietta sarà messa in commercio, come abbiamo detto, a un prezzo maggiore.

E chiamando questo un ricordo gradito del *bruscolo* ai suoi lettori crediamo non avere errato.

***

Il **tagliando** del numero odierno trovasi a pag. 13 e 14.



Per il "Bruscolo"

Somma precedente L.	320,35
Fra appartenenti al Circolo di Rifredi, e amici, augurandosi che avvenga un'intesa fra repubblicani e socialisti per gli interessi della classe lavoratrice e per il danno del parassitismo economico politico. «	0,60
Amici di Rifredi lieti della fusione del Circolo Corale con la Mutua Assistenza e Fratellanza «	0,60
Totale L.	321.55

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Dal 17 Febbraio al 2 Marzo si ebbero 3 ammissioni a nuovi soci, così suddivise:

N. 1 al Collegio di Figline Valdarno
» 1 al Collegio di Brozzi
» 1 al Collegio di S. Bartolo a Cintoia

La Segreteria fa vive raccomandazioni, a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

***

Nell'adunanza tenuta dal Collegio Tipografi il 26 Gennaio 1904 risultò eletta la seguente Magistratura:

Maestro — Minuti Gino
Consiglieri — Giovannini Cesare
Chellini Olinto
Ciaramelli Giovanni
Tofani Icilio
Fu nominato *Arbitro* — Collini Carlo

***

Nell'adunanza tenuta dal Collegio di Sesto Fiorentino il 28 Gennaio 1904, resultò eletta la seguente Magistratura:

Maestro — Emilio Checcherini
Consiglieri — Contini Giovanni
Campostrini Mario
Cecchi Guglielmo
Biagiotti Palmiro
Fu nominato *Arbitro* — Paoletti Filippo

***

Nell'Adunanza tenuta dal Collegio di Brozzi il 30 Gennaio 1904, risultò eletta la seguente Magistratura:

Maestro — Manetti Cesare
Consiglieri — Tarducci Artibano
Becagli Attilio
Del Perugia Paolo
Cherubini Ilario
Fu nominato *Arbitro* — Misuri Serafino

***

Non essendosi potuta comporre la Magistratura di Rifredi, per quante sollecitazioni e inviti fatti dalla Segreteria ai soci componenti il detto Collegio fu dalla Sede Centrale nominato provvisoriamente Commissario straordinario il socio Rossi Pompilio di Firenze, che si recherà al domicilio dei soci a riscuotere le tasse settimanali e il cui recapito per avvisi di malattia è in Via Pandolfini, 10 pp. Firenze cioè alla Sede Centrale.

***

Tutti i soci componenti il Collegio di Porta S. Gallo sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo oggi Domenica 6 corr. a ore 16 in Via Pier Capponi N. 43 terreno, onde eleggere le cariche sociali per il 1904.

CHI HA VINTO?

Non i conservatori, i quali hanno avuto bisogno d'inchinarsi alla calotta ed implorarne il soccorso, molto ben pagato, di 2500 voti; — non l'Unione riformogiovanemonarchicoradicale, la quale è stata solennemente battuta; — non i socialisti i quali entrano in dodici, ma tutti nella minoranza e con qualche centinaio di voti di meno di quelli avuti nel giugno 1902, sebbene i votanti siano stati di più... Notiamo soltanto che i repubblicani dalle elezioni del 1902 a quelle attuali hanno guadagnato circa **quattrocento voti**. Dunque?

Di qua e di là per la Città

Il "sole dell'avvenire,, al Pignone

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

Permetti che mi trattenga un poco sopra un episodio elettorale del Pignone, di questo sobborgo tanto devoto a Maria SS., quanto a Carlo Marx, e ormai famoso per le sue feste clericali e per le sue splendide votazioni elettorali socialistiche.

Domenica mattina le nostre case furono coperte da numerosissime strisce di carta per raccomandare la lista socialista, e fra le altre ne emergeva una a grandi lettere:

« *Il socialismo è il sole dell'avvenire.*

« G. GARIBALDI. »

Ora io, vecchio e solitario pignonese, vorrei, caro *bruscolo*, se me lo consenti, dare una lezioncina a codesti adoratori dell'astro maggiore della natura, ricordando loro che Garibaldi non scrisse, nè disse mai che il *socialismo* è il sole dell'avvenire. Disse invece: « L'Internazionale è il sole dell'avvenire » auspicando in essa « alle patrie libere federate in un Patto di unità umana » non intendendo, si capisce, alludere ai concetti economici, se pur ne ebbe definiti, dell'*Associazione internazionale dei lavoratori* della quale egli non fece parte, nè fece mai l'apologia.

Anzi a questo proposito ricordo di aver letto più volte che Garibaldi ebbe parole abbastanza severe per i precetti e per i capi di detta Associazione. Scrivendo infatti dei medesimi a Giorgio Pallavicino, così li giudicava:

« Io non tollero all'*Internazionale*, come non tol-
« lero alla *Monarchia*, le sue velleità antropofaghe.
« E nello stesso modo che *manderei in galera chi*
« *studia tutta la vita il modo di estorcere la sussistenza*
« *agli affamati per pascere grassamente i vescovi — io*
« *vi manderei pure gli archimandriti della società in*
« *questione — quando questi si ostinassero nei precetti:*
« GUERRA AL CAPITALE — LA PROPRIETÀ È UN FURTO
« — L'EREDITÀ UN ALTRO FURTO.... »

Che ne dicono i fanatici del "Sole dell'avvenire,,?

Altro che sole!

Ti saluto, caro *bruscolo*, e credimi tuo fedele amico quantunque

VECCHIO E SOLITARIO PIGNONESE.

NEL NOSTRO PARTITO

Nel XXXII anniversario della morte di G. MAZZINI

Giovedì sera, X Marzo, alle ore 20,30. verrà tenuta nella Sala della Fratellanza Artigiana, una riunione commemorativa.

Parlerà il Dott. Giuseppe Meoni.

***

A MILANO l'avv. Pio Viazzi parlò sul tema: *Organizzazione, resistenza, cooperazione.* — Mercoledì ebbe luogo un numeroso convegno di *liberi pensa-*

PER I LETTORI DEL "BRUSCOLO,, RESIDENTI IN FIERNZE

Il latore del presente potrà ritirare al prezzo speciale di **Centesimi Cinquanta** dal negozio Masetti-Fedi in Via Strozzi la medaglietta-Mazzini offerta dal *Bruscolo* ai suoi lettori in ricordo del 10 Marzo.

tori al quale intervenne e parlò il deputato belga Fournemont.

A FORLI' G. Mambelli parlò ai soci della Camera del Lavoro, sul tema: *La folla attraverso la storia.*

A SULMONA la *Democrazia* ha rivolto un appello alla stampa abruzzese per un convegno di giornalisti onde studiare i mezzi più efficaci per venire in aiuto dell'Abruzzo.

A ISEO il prof. Ghisleri tenne una conferenza su Gabriele Rosa.

A RAVENNA l'on. R. Mirabelli tenne un discorso ai suoi elettori, parlando della sua opera politica nel parlamento, nel partito e nel paese.

***

Per *F. D. Guerrazzi.*

Ad iniziativa di Adolfo Mangini, benemerito livorneso che attende da anni a raccogliere materiali preziosi intorno alla vita ed all'opera letteraria e politica del suo concittadino, si è costituito da qualche mese a Livorno un comitato di colte persone di ogni ordine e di ogni partito per festeggiare degnamente il centenario della nascita di F. Domenico Guerrazzi: centenario che compiesi il 12 agosto del corrente anno.

Illustri personalità hanno già mandato la loro adesione. Riproduco, fra tante, quella di Mario Rapisardi:

— « Accetto con animo grato di far parte del Comitato per il centenario di F. D. Guerrazzi, uno dei grandi risvegliatori del popolo italiano: tanto più degno di essere ricordato e ammirato, quanto più crescono gli addormentatori e i corruttori del « latin sangue gentile ». —

Lo Spigolatore

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*
Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Per i lettori del " BRUSCOLO „ fuori di Firenze

Tagliando da attaccare su cartolina-vaglia di CENT. 65 e da spedirsi alla ditta MASETTI-FEDI, Via Strozzi Firenze.

DITTA MASETTI-FEDI
Via Strozzi
FIRENZE

Vi rimetto **Centesimi Sessantacinque**, pregandovi di spedire la medaglietta Mazzini (ricordo del X Marzo del *Bruscolo* a suoi lettori) al seguente indirizzo:

.....

.....

Nostre Corrispondenze

SESTO FIORENTINO *(Checcherini)* 22 Febbraio 1904.

Ieri sera, in una sala del Palazzo Comunale, gentilmente concessa, si riunirono a banchetto un centinaio di persone d'ogni ceto e d'ogni colore politico, per festeggiare il nostro amico e concittadino Renato Brogi, il fortunato autore dell'opera *Oblio* rappresentata con successo in quest'ultimî giorni al Teatro della Pergola a Firenze.

Durante il banchetto, il maestro Brogi fu fatto segno alle generali simpatie. Accoglienze festose e spontanee, brindisi, discorsi, battimani, augurî.

Dopo il banchetto, in un sala della Società dei Solerti, il Brogi, pregato da molti soci presenti, suonò al piano varî pezzi di sua composizione, rivelandosi pianista incomparabile. In complesso fu una serata indimenticabile.

***

FUCECCHIO, *3 marzo 1904*, (LIBERO). — Domenica 28 febbraio l'Associazione di Pubblica Assistenza festeggiò in modo più solenne del solito la premiazione dei propri militi per i servizî prestati negli anni 1902 e 1903. Ad ore 15 un lungo corteo formato da varie associazioni dei paesi vicini e da quasi tutte quelle paesane, percorse il paese al suono del fatidico inno di Garibaldi per poi recarsi al R. Teatro Pacini. Ivi il vice-presidente Alberto Doddoli fece una esatta relazione del lavoro passato, tratteggiò con cura e chiarezza il programma avvenire e in mezzo agli applausi fregiò il petto dei militi con le medaglie che, servendo l'umanità, si erano guadagnate. Sorse quindi a parlare fra un uragano di applausi l'oratore della giornata avv. Andrea Bellincioni che magistralmente definì gli scopi delle Associazioni laiche di A. P. ed ebbe parole di fuoco per coloro che cercano combatterle; terminò con un saluto augurale e con un ispirato inno alla laicità. — Alle 18 varî militi si riunirono alla trattoria *La Pace* condotta dal sig. Giuseppe Montanelli, in fraterno banchetto servito più che inappuntabilmente e per la precisione e per la bontà dei cibi. Quindi alle 20 1|2 al R. Teatro Pacini ebbe luogo una grande serata di gala a beneficio della P. A. serata che riuscì splendidamente quando si pensi che l'influenza obbligava molte famiglie a restare in casa. Il professore di violino Ernesto Baglioni, il prof. di violoncello Mario Mascagni, la pianista esimia sig. Luisa Niccoli e la sua piccola bambina Emilia, di nove anni, ottennero quel successo che si meritavano e che mai è loro mancato anche nei migliori teatri d'Italia.

I prof. Baglioni e Mascagni incatenarono l'uditorio con la magia dell'arte loro, la signora Niccoli si rivelò ancora una volta musicista colta ed appassionata e la piccola Emilia, un vero prodigio, entusiasmò per finezza di esecuzione e di sentimento, sicura del suo violino, tranquilla dinanzi a tanto pubblico.

Il Professore Niccoli e la sua Signora non contenti d l sacifizio fatto recandosi qua appositamente e gratuitamente da Pisa ove dimorano, vollero anche con eccessiva bontà, elargire una cospicua somma alla Associazione la quale non sa davvero come corrispondere a tanta squisitezza di animo.

Dopo la parte musicale il Sig. Ubaldo Carniello di Pisa, fece esilarare il pubblico recitando brillantemente alcuni suoi monologhi in vernacolo pisano e quindi i dilettanti Ferdinando e Giubbilo Bianchini e la Sig.na Cesira Bianchini recitarono il lavoro drammatico in un atto di G. Broggi « Tresa » Il pubblico tutto apprezzò le loro qualità e trovò nella Sig.na Bianchini una vera artista ammirabile per franchezza, passionalità e bontà di dicitura.

In complesso una splendida giornata.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dett glio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori sconto d'uso e 13ª gratis.**

Dirigere domande a ***Osvaldo Paggi*** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI,** Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - **PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79** - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1[2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Gappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per **10** litri d'acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri	L. 0, 60
2	»	»	»	» 1, 10
12	»	»	»	» 5, 80
20	»	»	»	» 9, 80
33	»	»	»	» 15, 50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, ***Milano***.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2. p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Ghiesi. via dei Martelli, Firenze.

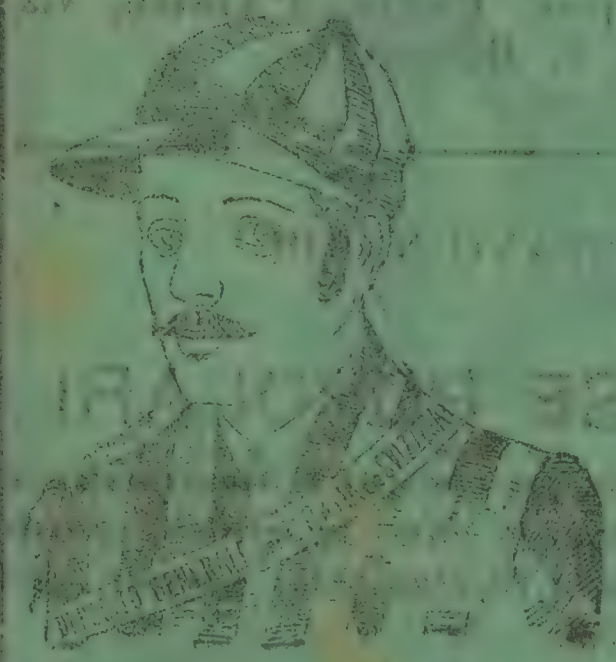
EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**



JOCKEY - SAVON

E' il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1.95 cent. 50 in più la posta, 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 13 Marzo 1904 N. 11.

Conto corrente con la posta

il bruscolo

Conto corrente con la posta

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

— Che c'è di nuovo, Pietrino?

— Uhm.... si va di bene in meglio; si figuri che a Firenze perfino gli ebrei diventan clericali!

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per 10 litri d'acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri	L. 0, 60
2	»	»	»	» 1, 10
12	»	»	»	» 5, 80
30	»	»	»	» 9, 80
35	»	»	»	» 15, 50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10. *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 1, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Casai 5, *Genova*. - Giorgio e Dalmazzo, *Milano*.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico, via Roma, N. 2, p. 2, Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

Anno IV. Firenze, Domenica 13 Marzo 1904. N. 11.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Uno degli ultimi senatori

Assicurano tutti che è un gentiluomo, nè io lo pongo in dubbio.

Lo ritiene l'esercito uno dei migliori, se non il migliore, dei suoi generali, ed io mi baderò bene dal contraddire a una così unanime affermazione.

Disgraziatamente, però, egli ha servito l'Austria, non solo nel 1859 ma fino al 1866. Mentre altri che, pure avevano servito gli antichi governi, col nuovo battesimo delle campagne nazionali, cancellavano il loro passato, esponendo la vita per la patria risorta, egli distinguevasi, tra gli altri, per atti continuati di valore sotto la bandiera degli oppressori, e per la causa iniqua, contro la quale avevano protestato col loro sangue e colla loro azione indefessa i migliori figli d'Italia.

Predominò in lui — ci si afferma — il sentimento di gratitudine, nè, da parte nostra, sorgerà mai una voce contro un tal sentimento: per noi l'ingratitudine non è davvero la indipendenza del cuore; a lui, reduce delle truppe austriache si schiusero le file dell'esercito nazionale, nè da parte nostra certamente avremmo invocato l'ostracismo...: certe istituzioni sono come sono!

La sua carriera nell'esercito, i servigii che può aver reso, le speranze che può tuttora suscitare, a noi non importano affatto.

A noi importa rilevare come a lui sia stato conceduto il grado di senatore che fu ostinatamente conteso a' molti tra i più valorosi combattenti della nostra indipendenza, pur militanti in campo monarchico — a noi preme, come osservatori sereni di quanto avviene in Italia, rilevare una volta di più il sistematico omaggio che si vuol rendere al militarismo.

Carlo Cattaneo nei suoi splendidi scritti sulla nazione armata, tracciò una linea di demarcazione tra il soldato e il milite.

Come si può facilmente comprendere dalla stessa etimologia della parola, il soldato è l'assoldato che si batte, molte volte con gran coraggio, cambia spesso e volentieri padrone ma non tradisce il suo giuramento: é pericoloso quando si costituisce in pretorio, e si copre di gloria, quando assurge — e lo sa la nostra Italia — agli onori del capitano di ventura.

E' invece milite il cittadino armato che si batte per un'idea, che non pensa alle promozioni, che non ha mai cercato nè cerca di far carriera e che, finita la guerra, si dà a un lavoro proficuo. E' milite quello che, sposata una causa, muore per essa, col sorriso sul labbro e colla fede nel cuore, e riterrebbe un delitto l'abbandonarla, per sposarne un'altra.

Noi non siamo davvero troppo teneri della istituzione del Senato, ma sentiamo un fremito di ribellione, tutte le volte che siamo costretti ad assistere a fatti che non depongono certo a favore del carat-

tere che deve essere la scuola degli uomini liberi, e che urtano colle tradizioni più care della nostra giovinezza e colle più sacre memorie della storia del nostro risorgimento.

Le persone ci sfuggono: gli ideali vanno, d'ora in ora, allargandosi: il nazionalismo nel senso gretto della parola ha fatto il suo tempo, ma è nel rispetto del passato che si ringagliardisce la società nuova ed inalterato, profondo, inestinguibile deve perdurare il convincimento che le apoteosi non sono riservate a chi, sotto la più ferrea e cieca disciplina comprimendo il suo cuore di patriota, può esporre spensieratamente la vita per chi lo comanda, senza badare se la causa del diritto e le ragioni della patria impongono a rimaner fermi sulla via, pure intricata di spine, del dovere.

Più che ai meriti militari — a quanto ci si dice incontestabili del generale Baldissera e alle sue qualità personali — lo torniamo a ripetere, — si è voluto coll' ultima nomina onorare la caserma — la caserma che, come il convento, non ammette la discussione, la disciplina che attutisce ogni volontà, il militarismo cieco, che, in tempi di progresso, dovrebbe essere uno dei più tristi anacronismi e che si cerca con ogni mezzo di rimettere a nuovo.

Mario Rocco

Bruscoli negli occhi

L' astinenza del Mikado.

Secondo i telegrammi che giungono in Europa dal teatro della guerra russo-giapponese, sembra che il Mikado abbia dichiarato che — in segno d' astinenza — fino a quando durerà il conflitto, mangerà soltanto due piatti al giorno! Io non conosco troppo a fondo le dottrine e dottrinelle religiose a cui mostra d'inchinarsi l' Imperatore del Sole Levante, e, perciò, mi guarderò bene dall' entrare in un caso di coscienza così delicata....

Soltanto desidererei sapere come S. M. il Mikado concilia il necessario sperpero di forze richiesto dalla guerra con l' indebolimento organico a cui, indubbiamente, andrà incontro il suo imperiale stomaco in seguito all'astinenza adottata...

***

L' intolleranza del Vaticano.

« Si assicura che il Sant'Uffizio, nella sua ultima seduta di mercoledì 2 marzo ha pronunziata la scomunica dell' abate Loisy.

La sentenza è stata spedita immediatamente al cardinale arcivescovo di Parigi, ma lasciando a lui la libertà di pubblicarla quando giudicherà che convenga.

Il Sant' Uffizio desidererebbe che fosse promulgata al più presto possibile, per porre fine allo *scandalo* della ribellione dell' abate Loisy. Ma poichè si teme che questo atto diventi argomento di protesta contro l'intolleranza scientifica della Chiesa, e possa impressionare l'opinione pubblica nel momento che si discute alla Camera la sorte dell' insegnamento congregazionista, l' inquisizione si rimette all' arcivescovo perchè giudichi dell'opportunità del tempo della pubblicazione della sentenza.

Le due lettere di sottomissione che l' Abate Loisy ha scritte al cardinale Segretario di Stato, il 12 e 26 gennaio, sono state giudicate insufficienti. Dopo, il cardinale Richard ha di nuovo tentato di ottenere dal dotto esegeta una ritrattazione assoluta del metodo storico da lui seguito ; e poichè questo famoso tentativo è rimasto senza risultato, la Sacra Congregazione si è risoluta all' applicazione della pena spirituale più grave a cui ricorra la Chiesa. »

Da questa informazione che trovo riprodotta nei giornali si rileva sempre più eloquentemente quanto e quale sia lo spirito di modernità penetrato (meglio, non penetrato) nella suprema istituzione regolatrice del cattolicesimo.

L' abate Alfredo Loisy — come i lettori sanno — si trova da lungo tempo in lotta col Vaticano e col suo diretto rappresentante a Parigi — il cardinale Richard — a causa della pubblicazione di alcuni suoi lavori di critica intorno agli Evangeli ; — lavori, nei quali l' intransigenza settaria e la libidine antiscientifica degli ortodossi vaticanisti ravvisarono gravi pericoli per l' essenza del dogma cattolico.

Non bastò che il Loisy — studioso di cose bibliche tra i più eminenti ed imparziali — cercasse con ogni cura di chiarire il suo pensiero critico, gl' intenti delle sue indagini; — non bastò che, e da sue ripetute affermazioni verbali e da analoghi scritti, risultasse a luce meridiana come il dogma ed i fondamenti del cattolicesimo nulla avessero a temere da objettive e serene analisi sui testi del Vangelo; — non bastò, nè pure, che alle imposizioni della Curia egli rispondesse dichiarando di sottomettersi se ed in quanto avesse errato

Il Vaticano lo vuole colpire in ciò che ha di più sacro un uomo ed uno scienziato: nel culto per le ragioni supreme della verità.

L'abate Loisy deve fare una ritrattazione completa; cioè distruggere con le sue mani stesse tutto l'edificio con tanto fervore inalzato: prendere il suo cervello e frantumarlo: disperdere ogni frammento della sua cultura: ritornare la pecora imbecille desiderata dagli abili pastori dell' *unum ovile*.

Ma, d' altra parte, preme ai pezzi grossi del Vaticano che la Francia non si sdegni definitivamente per non più riconciliarsi; preme che le relazioni diplomatiche si mantengano — per quanto tese — più a lungo che sia possibile. Non si ha il coraggio di provocare il sentimento della maggioranza che si mostra così disposta a rompere ogni e qualunque legame con la Roma cattolica; ed allora ci si ringoia, a metà, il decreto della santa Inquisizione consiliando all'arcivescovo di Parigi di usare prudenza, prudenza, prudenza.

È la solita tattica del gesuitismo che non basterà, però, a salvare, dinanzi alla nuova coscienza umana, i consunti organismi chiesastici rappresentanti tenaci della schiavitù del pensiero.

Gran di Pepe

La figlia di Iorio

Splendore, Favetta e Ornella stanno scegliendo, con ogni cura, il corredo nuziale per Vienda che, tra poco, diverrà sposa del loro fratello Aligi. « La loro fresca parlatura sarà quasi gara di canzoni a mattutino », avverte la didascalia del poeta. E, veramente, il dialogo delle tre fanciulle prelude con inusitata dolcezza alle gioie del rito imminente:

E domani è San Giovanni,
fratel caro: è San Giovanni.
Su la Plaia me ne vo' gire,
per vedere il capo mozzo
dentro il Sole, all' apparire,
per veder nel piatto d' oro
tutto il sangue ribollire.

Chi non appare contento in tanta giovanile letizia è il futuro sposo Aligi, la cui parola « cangia di colore, come quando l'ulivo è sotto il vento ». Uno smarrimento inesplicabile s'è impadronito di lui; lo assalgono i terrori del « falso nemico » nè gli basta - a rincuorarlo - il sogno in cui Cristo gli è comparso dicendogli di non aver paura, e San Giovanni lo ha rassicurato che non morirà di mala morte.

La madre, perciò, teme per l'avvenire del figlio.

Figlio, qual'è la pena che t'accora?
Il sogno incubo forse ti fu sopra?
La tua parola è come quando annotta
e sul ciglio del fosso uno si siede
e non segue la via perchè conosce
che arrivare non può dov'è il suo cuore
quando annotta e l'avemaria non ode

Aligi persiste nel suo strano ragionare:

Madre, madre, dormii settecent' anni,
settecent' anni e vengo di lontano.
Non mi ricordo più della mia culla.

Appare la sposa vestita di verde, vestita dalle cognate « con l'allegrezze della primavera ». Candia della Leonessa spezza il pane sul capo della vergine. E' il rito augurale dell'abbondanza che — con la nuova venuta — allieterà la casa.

Ma un clamore selvaggio si fa più vicino; il clamore che già aveva cominciato a levarsi nei campi fin da quando Aligi manifestava i suoi tristi presentimenti alla madre. Sono le grida dei mietitori ebbri di sole e di vino. Nell'alzarsi per andare incontro alla sua vecchia genitrice — Maria di Giave — Vienda, la promessa sposa, lascia sfuggire dal grembiale il pane spezzato. Il terrore superstizioso piomba, d'un tratto, sulle anime dei villici. La cerimonia nuziale sembra, però, rallietarsi all' arrivo delle donne del parentado che recano le canestre di doni. « Questa è la pace e questa è l' abondanza » dice una delle donatrici, spargendo il frumento sul capo degli sposi.

Intanto il clamore selvaggio dei mietitori si fa sempre più vicino. Alle loro grida s'intramezza il suono delle campane annunzianti la gloria di San Giovanni.

Nell'aia riarsa scoppiano, d'improvviso, grida femminili: — una donna, penetrando nella casa di Candia della Leonessa, chiede in nome

di Gesù di esser salvata. I mietitori « pazzi di sole e di vino, di mala brama e di vituperio » la voglion prendere.

. . . . . La porta, chiudete
la porta! Son pazzi. Entreranno.
Di qui mi strapperanno, dal vostro
focolare (Dio non perdona),
dal focolare benedetto
(Dio tutto perdona e non questo).

Nessuno ha riconosciuto la donna misteriosa « coperta di polvere e di pruni, simile alla preda di caccia inseguita dalla muta ». I mietitori si sono radunati al di fuori della casa: urlano, imprecano. Prendono la preda:

Datecela chè la vogliamo.
Alla bica! Alla bica! Alla bica!

Un mietitore, aggrappato alle sbarre della finestra, rivela chi sia la donna a cui han dato ricetto:

O Candia della Leonessa,
sai tu chi ricetti in tua casa
con la tua nuora novella?
La figlia di Iorio, la figlia
del mago di Codra alle Farne,
bagascia di fratta e di bosco,
putta di fenile e di stabbio,
Mila, intendi?, Mila di Codra,
la svergognata che fece
da bandiera a tutte le biche.

Più infame ed infausto sacrilegio non poteva contaminare la cerimonia nuziale. Le visitatrici del parentado incitano Candia a liberarsi dalla presenza della figlia del mago. Aligi l'afferrerà, dunque, per i capelli, la trascinerà sull'aia, la getterà ai cani affamati d'orgia carnale. Ma, ad un tratto, egli arresta l'impeto selvaggio che gli faceva stringere i polsi della vittima: Aligi ha visto, dietro Mila di Codra, l'Angelo muto che piangeva e lo guardava fisso. Egli non può, non deve peccare contro la santità inviolabile del focolare, contro i suoi morti; — non consegnerà la donna alle brame dei mietitori ebbri di libidine. Aprirà la porta e deporrà sulla soglia la croce di cera che fu « benedetta nel giorno dell'Ascensa »; — nessuno oserà, certo, oltrepassare la soglia: la vittima, così, sarà sicura.

Tornate al campo a mietere il frumento.
Non fate male a chi non fece male.

E i mietitori si allontanano, intanto che sopravviene Lazaro di Roio, il padre di Aligi, ferito nella testa...

Egli s'è azzuffato per la figlia di Iorio.

* * *

In una caverna montana convivono ora Aligi e Mila di Codra. Il giovine pastore è uscito dalla casa paterna senza impalmare la sposa promessa, per la quale le sorelle sceglievano le vestimenta più ricche. Il figlio di Lazaro e la figlia del mago sono puri: sembra li protegga l'immagine dell'Angelo che Aligi ha abbozzato in un ceppo di noce. Nella casa di Lazaro di Roio il lutto impera sempre più crudamente. La salute della vecchia madre va irreparabilmente dissolvendosi; la sposa, non ancor tocca, tanto è divenuta debole che pare debba piegarsi e disfarsi nella frescura della prima pioggia; — la resipola ha colto il padre sì che egli latra e bestemmia dì e notte. Questo racconta Ornella a Mila di Codra: Ornella che s'è partita dalla casa della sventura per rintracciare Aligi e ricondurlo alla famiglia.

La figlia del mago soffocherà il suo affetto e lascerà partire il giovane pastore....

Ornella esce dalla caverna per incontrarsi con Aligi. Sopraggiunge, nella notte, Lazaro di Roio, deciso a saziare, finalmente, su Mila di Codra la sua voglia bestiale. Mila non può sfuggirgli: egli ha recato seco una corda per afferrarla col cappio. La libidine del satiro è al colmo: egli s'aggira per la tenebra della caverna come una belva: stringe sempre più da presso la preda: sta per averla....

Ecco Aligi.... Al figlio non giova l'ossequio, la devozione, l'umiltà della preghiera. Può egli mai — il figlio — imporglisi? Egli può far di lui, della sua carne, quel che meglio gli aggrada: rompergli la schiena con l'erpice; dello stinco, un manico pel coltello.... Il padre ha sul figlio ogni potestà, « fin dai tempi dei tempi, sopra tutte le leggi ».

Il figlio insiste ancora, umile, in ginocchio; ma il vecchio — acceso dalla più lurida bestialità — dopo avere inutilmente tentato di stringergli il collo col cappio della corda, lo fa legare e trascinar fuori della caverna da due bifolchi che aveva menati seco.

Mila di Codra, ormai, non gli può più sfuggire: la incalza ancòra, fin presso l'Angelo, nume della caverna montana; la prende....

Aligi — cui Ornella ha sciolto i legami — sopravviene furibondo; brandisce l'asce infissa nel ceppo e l'abbatte sul capo del padre.

* * *

Aligi — secondo la legge sui parricidi — dovrà esser gettato nel gorgo del fiume, chiuso in un sacco insieme con un can mastino. Lo attendono la madre e le sorelle, presso il corpo del padre trucidato a cui fan corona le Lamentatrici in gramaglie. Candia della Leonessa

dovrà dare al figlio parricida la « tazza del consòlo », il beveraggio che lo faccia uscire di senno sì che non abbia coscienza degli spasimi che gli sono riserbati. Giunge la processione di morte. E Aligi chiede perdono a tutti; alla madre, alle sorelle, alla sposa « vergine e vedova. », all' niama del padre. La turba sta per muoversi verso il luogo del supplizio, chè Aligi deve morire avanti il tramonto del sole.

Appare incontro ad Iona lo *stendardiero del Malificio,* Mila di Codra, la figlia di Iorio. Perchè traggono a morte Aligi? Non da lui fu ucciso Lazaro di Roio: egli non è parricida: chi ha impugnato l'asce e ne ha percosso la cervice del vecchio è lei, lei, Mila di Codra. Poi, con arti di sortilegio, ha fatto sì che Aligi si sia persuaso d' aver commesso, lui, il delitto; ma Aligi, invece, è innocente. Il condannato, però, si ribella alle parole di Mila: ben fu lui che assassinò...

Ma il beveraggio misturato comincia i suoi effetti. Uscito di senno, Aligi urla con gli altri che soltanto Mila, la figlia del mago, è la colpevole dell' assassinio di Lazaro. La turba impreca:

Iona, Iona, scioglilo!
. . . . . .
Piglia il capo della sortiera!
Alle fiamme, alle fiamme la maga!
Alla catasta la strega!

Iona toglie le ritorte ad Aligi e le pone a Mila di Codra. La maga sarà tratta al rogo. Chi intuisce la verità straziante — in mezzo a tanto abominio d'ingiustizia commesso in nome di Gesù — *che fa luce* — è Ornella, colei che, prima fra tutti, aveva sentito pietà per la donna incalzata dal vituperio bramoso dei mietitori.

E Mila — mentre la turba la sospinge, avida della suprema vendetta — grida:

La fiamma è bella! La fiamma è bella!

***

« Nella terra d' Abruzzi or' è molt' anni ». Così Gabriele d'Annunzio segna i limiti di luogo e di tempo della tragedia pastorale (1) che al *Lirico* di Milano ha avuto unanime consenso di plausi.

« Fra la montagna e il mare » divampa tutto l' ardore della tragedia, si matura la catasfrofe che travolge la famiglia di Lazaro di Roio e di Candia della Leonessa.

La Nemesi s'asside presso al focolare e porta l' angoscia e il lutto tra la letizia nuziale del parentado: — in una caverna montana, presso gli strumenti da tornio e da intaglio, presso l'asce lucente e l'imagine d' un angelo appena dirozzata la Nemesi rosseggia nel sangue d'un vecchio bestiale condannato dalla libidine insaziata e pervicace ad esser ucciso per mano del figlio: — ritorna, non più nunzia di cordoglio nè seminatrice di morte, ma angelo umano di sacrifizio, némesi ricadente su se stessa, presso il corpo del vecchio bifolco cui la cantilena delle lamentatrici auspica dal Dio cristiano, nel grave ritmo della laude funebre, la pace eterna.

« Fra la montagna e il mare ». E la dedica stessa che il poeta incide sul suo nuovo lavoro dimostra come esso rappresenti, invero, la suprema e più potente espressione di affetto filiale verso la terra che gli diede i natali, a quella terra la cui anima, i cui istinti, le cui tradizioni, le cui potenze apparivano già luminose ed irruenti in altre opere e che, oggi, tutte si fondono in questa tragedia della superstizione e del sacrificio, in questa così felice *contaminazione* di solennità pagana e di misticismo cristiano.

Chi non ricorda, a tal oposito, le pagine del *Trionfo della Morte* ove si esprime tutta la maestà e insieme abiezione dei pellegrinaggi ai santuarî miracolosi, e la ferocia dei riti espiatorî e la tenacia fervida d'una fede selvaggia, pur maturatasi a contatto della mitezza degli Evangeli, della bonta di Gesù, della pietà di Maria Vergine?

Aligi e Lazaro di Roio e Mila di Codra e le altre *persone* tutte obbediscono all' impero della legge cristiana.

Ma la poderosità del loro carattere, la miseria dei loro casi, la violenza delle loro passioni li solleva all'altezza degli eroi percossi dal fato di Grecia.

La casa di Lazaro bifolco non è meno augusta della reggia insanguinata dalla violenza domestica nella tragedia eschilea.

Non è il *dramma* di un parentado, non la rivelazione d' *una* passione quella che si compie nella *Figlia di Iorio*: è la rivelazione di una potenzialità tragica; l' indagine delle passioni di tutta una schiatta: è la vita non di una casa, che palpita nelle scene del D'Annunzio, ma la vita molteplice, varia, mite insieme e feroce, d' una terra.

Con questo « canto dell' antico sangue »,

(1) *La figlia di Jorio*, tragedia pastorale di GABRIELE D'ANNUNZIO, Milano, Treves, MCMIV.

traendo dal vivo cuore della terra natale voci e imagini di bellezza possente, rivelando i tesori di poesia che si celano nei costumi della stirpe, Gabriele D' Annunzio, oltre ad aver dato al teatro italiano opera superba e duratura, ha compiuto, altresì, augusto ufficio di poeta civile.

GIUSEPPE MEONI.

L' eloquenza delle cifre

I beni della Corona

Il nostro egregio amico Rag. Eugenio Chiesa, versatissimo nella scienza delle finanze, vien facendo da qualche tempo sull' *Italia del Popolo* delle *osservazioni* davvero interessanti.

Giorni sono poneva in rilievo che — dal Rendiconto generale consuntivo dell' amministrazione dello Stato per l' esercizio finanziario 1902-903 — *il conto dei beni immobili dello Stato goduti dalla Corona* (i quali figurano fra le attività non disponibili dell' erario) risulta accresciuto di L. 2.701.200.

Al 1. luglio 1902 il valore di stima attribuito a questi « beni dotali » era di Lire 46.657.388.07, mentre al 30 giugno 1903 lo si faceva ascendere alla rispettabile cifra di L. 49.278.588.07.

Se si calcola per questi beni un reddito medio del 6 0[0 — essendo *esenti da imposta* — troviamo un assegno annuo alla Corona di altri 3 milioni.

A questo assegno si aggiunga il frutto di 2 milioni di beni immobili dell'Asse Ecclesiastico, che è pure un' attività patrimoniale dello Stato regalata in dotazione alla suddetta Corona.

La lista civile

Il rag. Chiesa rileva poi che a queste dotazioni fa seguito il *dovario*, ossia la pensione per la regina Margherita, in lire 1.000.000 all' anno, e la *lista civile*, ossia lo stipendio del re, in L. 15.050.000 *in oro*.

Tutto sommato una *ventina di milioni* che il popolo italiano spende *ogni anno* per la Casa Regnante.

In fine il rag. Chiesa, cui piace di veder le cose e di mostrarle assai minutamente, ci offre il seguente specchio delle spese della Corona in ordine alla sua lista civile, esclusi i *redditi particolari della Casa*:

Spese personali del re	L.	250.000
» » della regina	»	150.000
Cassetta particolare del re	»	300.000
Gabinetto	»	60.000
Aiutanti e gentiluomini	»	100.000
Spese dei palazzi e parchi	»	2.070.000
Vitto	»	750.000
Riscaldamento	»	100.000
Illuminazione	»	150.000
Guardaroba	»	250.000
Biancheria	»	70.000
Domestici	»	240.000
Cantina	»	180.000
Scuderie	»	700.000
Mobilio	»	1.200.000
Automobilismo	»	200.000
Numismatica	»	100.000
Biblioteca	»	50.000
Spese di culto	»	40,000
Servizio Sanitario	»	50.000
Musica e teatri	»	50.000
Spese di viaggi	»	1.000.000
Sottoscrizioni	»	400.000
Oggetti d'arte	»	500.000
Feste e cerimonie	»	600 000
Regali e regalie	»	250.000
Parentado	»	1.200.000
Pensioni e soccorsi	»	540.000
Archivio della Corona	»	20.000
Ministero della Real Casa	»	680.000
Fondo di riserva	»	300.000
Risparmii	»	2.000.000
Spese segrete	»	500.000
	L.	15.050.000

E c' è della gente che si maraviglia come in Italia vi sieno ancora dei repubblicani!

LA CASA DEGLI STUDENTI

Per l' istruzione e l'educazione laica

Diamo volentieri ospitalità al seguente appello di benemeriti cittadini e donne italiane uniti nel morale scopo di giovare secondo i principi di libertà e di modernità all'educazione della gioventù:

Noti gli effetti dell'invasione clericale nelle scuole, aggravati dal progressivo diradarsi, in Italia, degli istituti — collegi, educandati, pensionati, ecc. — nei

quali sia per tutti rispettata la libertà di coscienza, di fede, con ciò naturalmente ciascuno restando libero di occuparsi, in altre sedi opportune, di qualsiasi culto.

Padri e madri che desiderino per i loro figli un educazione e un'istruzione civile, conformi ai bisogni sociali e alle ragioni nuove del tempo, non sanno più, da noi, come e dove trovare il collegio o l'istituto d'altro nome che sia perfettamente chiuso alla sottile penetrazione dell'influenza clericale. Deplorevole condizione di cose, in procinto di peggiorare assai per l'attuale calata nel nostro paese delle Congregazioni espulse dalla Francia.

Difendiamo dunque i nostri figli, difendiamo le nuove generazioni dal veleno intellettuale e morale che possono assorbire là dove, palesemente o segretamente, impera la fosca e negativa ragione del Sillabo, insieme con la speculazione gesuitica; creiamo ai nostri studenti la Casa di loro stessi, dove vivano liberi di poter aprire gli occhi e la mente a tutte le più grandi, più belle, più educative verità della scienza e della filosofia.

Fondiamo, in una parola la **Casa degli Studenti.**

Abbozzo di Programma

1. La CASA DEGLI STUDENTI non dove esser un istituto, ma un'istituzione (con sede centrale in Milano), un'associazione federale di collegi, di pensionati, ecc., che sorgano qua e là in Italia. I varii istituti (maschili e femminili, tra loro separati) saranno diretti e amministrati con gli stessi principii, con le medesime forme, e porteranno tutti il titolo generale di CASA DEGLI STUDENTI, PER L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE LAICA più un sottotitolo (a preferenza il nome di un grande italiano) che li distingua.

2. Gli studenti tutti frequenteranno le scuole pubbliche, e nella Casa tanto i convittori, i pensionanti, quanto i frequentatori avranno assistenza didattica, qualche supplementare insegnamento, divertimenti educativi, attenzioni igieniche, addestramenti ginnici, tutto quanto insomma può essere necessario o utile perchè lo studente cresca sano di corpo, di intelletto, di cuore

3. Ogni CASA avrà biblioteca, sala di lettura, di conferenze, di riunione, ecc. L'ambiente e la disciplina saranno il più possibilmente improntati a carattere di familiarità. Nessuna divisa, nessuna uniforme: solo un distintivo.

4. La Casa si propone di sorvegliare e di assistere in varii modi gli studenti anche fuori dalle proprie sedi, a sollievo dei genitori ai quali il diuturno lavoro non permette di vigilare sui figli.

5. La CASA DEGLI STUDENTI sorge mediante costituzione di una società *a forma cooperativa* (art. 219 e seguenti, titolo IX, capo I, sez. VII del Codice di Commercio), emettendosi azioni da L. 25 (venticinque) ciascuna, fino al compimento del modesto capitale necessario per la fondazione di una prima CASA in Milano.

6. Direzione e amministrazione saranno affidate ad un Consiglio i membri del quale saranno nominati dai soci, in base a statuto e regolamento che essi stessi saranno chiamati a discutere e a votare, al pari di ogni norma didattica, amministrativa, finanziaria.

La CASA DEGLI STUDENTI dunque provvede alla tutela del pensiero laico, non solo ma offre anche ai padri di famiglia il modo di far istruire ed educare i loro figli con criteri e con mezzi di cui essi stessi dispongano e si valgano.

Milano, febbraio 1904.

IL COMITATO PROMOTORE

Albino Tommaso - Amati prof. Amato - Elisa Boschetti - Biraghi Umberto - Bertazzoli dott. Annibale - Bonacina Pietro - Broglio dott. Camillo - Calderini Achille - Casazza prof. Giuseppe - Cenzatti Gemma - Crepaldi rag. Silvio - Crotti Carlo - Dalcò prof. Ernesta - Dell' Uomo prof. Alfonso - Donati dott. Faustino - Duse prof. Angelo - Ermolli dott. Luciano - Ferri Felice - Gera Leonardo - Maggi rag. Stanislao - Minazzi Domenico - Premoli Palmiro - Ravizza Alessandrina - Re avv. Ernesto - Rizzi Glauco - Veratti dott. Luigi - Villa Sereno - Vaghi avv. Giovanni.

Per il X Marzo

Un gradito ricordo ai nostri lettori

La ditta Masetti-Fedi, notissima in Firenze e fuori, per lo squisito gusto dei suoi lavori, ha stampato una medaglietta di bronzo con la effigie di *Giuseppe Mazzini*, egregiamente modellata da un artista che in questo genere ha già una fama assicurata: Pietro Cherici. Noi possiamo assicurare i lettori nostri che il lavoro non poteva riuscire meglio. Ad essi, per speciale concessione della ditta Masetti-Fedi, questa medaglietta sarà rilasciata al tenue prezzo di 50 CENTESIMI, prima ancora che sia messa in commercio a prezzo assai più elevato.

A tale scopo *il bruscolo* contiene un TAGLIANDO col quale tutti i nostri lettori potranno ritirare dal negozio Masetti-Fedi in via Strozzi con soli cent. 50, la medaglietta di GIUSEPPE MAZZINI.

E chiamando questo un ricordo gradito del *bruscolo* ai suoi lettori crediamo non avere errato.

***

Ripetendo oggi l'avviso stampato nei numeri scorsi possiamo aggiungere che le prove del gradimento da parte dei nostri amici e dei nostri lettori non potevano essere più evidenti e più universali. La medaglietta è richiesta da tutte le parti, e in tutte le parti ove arriva è un coro di meritate lodi all' autore e allo stampatore per la finezza del lavoro e la perfetta rassomiglianza della testa di G. Mazzini squisitamente modellata.

L *Italia del popolo* la chiama una *deliziosa e civile opera d'arte;* la signora Giorgina Saffi ha gradito molto la *medaglia-ricordo* e l'ha trovata graziosissima: il fatto è che in pochi giorni il Masetti-Fedi ha dovuto stamparne altrettante oltre quelle che aveva calcolato potessero bastare.

Il Consiglio di Prete.... Piero

Prete Piero è un gran signore
ricco, nobile e di core,
fonde e lascia fondere.

Fonde preti e moderati,
riformisti riformati,
fonde anche le monache.

Ora ha fatto la fusione
d'un immenso polpettone
clerico-israelitico,

e, richiesto ed ottenuto
di Mistrangelo l'aiuto,
l'ha imbandito al popolo.

Certo, il piatto è un' indecenza
ed è grave: ma Fiorenza
ha un discreto stomaco;

e d' intingoli indigesti
n' ha accettati altri che questi
da chi ha in mano il mestolo!

Questa volta gli ingredienti
sono, è vero, insufficienti;
c' è molto prezzemolo.

Ma il perchè don Piero or cacci
fuori i capi pei Capacci
lo vedremo in seguito.

E se il piatto messo in desco
può apparire un po' bernesco,
giova dire a' critici

che oggi il Berni è accollatario
e alla barba del rimario
ride e non fa ridere.

E se infine a prima vista
la polpetta sembra mista,
vi dirò: Assaggiatela!

Sì: al colore delle pelli
tra il Del Greco e il Torricelli
ci corre un chilometro;

Ma se poi tu me li metti
nelle mani del sor Betti
macellaro emerito,

te li sbuccia, li scattiva
ed in men ch' io non lo scriva
te li rende simili;

e la carne, mescolata,
ben tritata e ben salata,
quando è messa a friggere

ha il medesimo colore
ha l' identico sapore,
sia leone o pecora.

Epperò domani l'altro
di don Piero, cuoco scaltro,
verrà il piatto in tavola;

e vedremo nella sala
de' Dugento, tutti in gala,
(esco di metafora)

i signori consiglieri
coi talari abiti neri
e con sopra il càmice.

E vedremo i Niccolini
Giorgio e Ippolito cugini
e Michel Girandola;

Pipisòn (che buon cristiano!)
il De Stefani e Gaetano
pronto col turibolo.

e il gran Nanni in doppia lista
giovinradicoformista
clericomonarchica;

e il De Notter e Leone
che aiutò nel polpettone
il fratello principe;

ed il Lenci l' ingegnere
dilettante tranviere
(oh quanto dilettasi!)

ed il Faldi (la pittura
che si ammette è quella scura:
morte a' rei coriandoli!)

e il Parenti col cibzio
per scontare il benefizio
d'esser milionario;

Sfilan tutti e tra i cantori
cantar sento Pietro Gori:
— *O creator Spiritus!*

Protettore d' ogni uccello
ei protegge ora anche quello,
e la cosa è logica.

Ed al canto di don Pietro
l' elettor si tira indietro,
sgomento nell'anima

e gli accenti ode beffardi
dello Sgricci: — È tardi! È tardi!
L' hai voluto? O piglialo!

Vamba

Per il libero pensiero

Domani, lunedì 14, a ore 21 (9 pom.) nella sala della *Fratellanza Artigiana* (g. c.) l'onorevole LÉON FURNEMONT deputato al Parlamento belga e segretario della *Federazione Internazionale del Libero Pensiero* parlerà sugli scopi che la Federazione stessa si propone.

Il convegno acquista tanto maggiore importanza in quanto — come già è noto — nel prossimo Settembre si terrà a Roma il Congresso internazionale dei liberi pensatori.

Esso, indubbiamente, riuscirà una solenne affermazione mondiale di cui questi convegni, che l'attivissimo Furnemont va organizzando nel nostro paese, non sono che una necessaria preparazione.

All'Ospite, vada intanto il nostro più fervido saluto di simpatia e di solidarietà.

Echi elettorali

Nell'*Avanguardia socialista* di Milano di domenica scorsa troviamo una corrispondenza sui risultati delle recenti elezioni, la quale pare non giudichi i collettivisti intransigenti fiorentini così rivoluzionarii come essi amerebbero esser giudicati. Eccola:

Nelle elezioni odierne sono restati eletti i *48 consorti* e clericali, ed in minoranza 12 della lista socialista. E' però da notare che con più di 1000 elettori dell'anno scorso, e malgrado un anno (è vero, di ben poca propaganda), di distanza dalle altre elezioni, i voti ottenuti dai socialisti sono stati più scarsi di quelli avuti in altre elezioni. Questo stato di cose dovrebbe far pensare che *il popolo è stanco di tutte le promesse, riforme, speranze e simili cose e non segue più ciecamente certi programmi che se si dicono ispirati alla lotta di classe, in sostanza poi* NON SONO CHE PROGRAMMI ADDORMENTATORI DELLA SANA ENERGIA POPOLARE che non può essere altro che ribelle e rivoluzionaria.

Il popolo poi comincia a diffidare anche dei socialisti, perchè anche essi, purtroppo, cominciano a fare come i vecchi partiti democratici: *ricordarsi del popolo solo 15 giorni avanti le elezioni.*

E si vede che, se per le elezioni, molti si prestano a parlare, potendo così fare 5 o 6 comizi per sera con 2 o 3 oratori, poi, in tutto l'anno, per poter avere un conferenziere in campagna bisogna cercare, domandare, chiedere ed è molto se nell'anata possiamo fare 15 o 20 conferenze, tanto che i compagni di buona volontà lavorano individualmente per la propaganda pura dell'ideale.

Libri nuovi....

DOTT. GIOVANNI BONACCI, *Saggio sulla Istoria civile del Giannone*, Firenze, Bemporad, 1903 — (L. 2.50).

E' un libro demolitore. — Pietro Giannone — l'autore dell'*Istoria civile* — veniva costantemente citato nei testi di storia letteraria come uno dei più strenui sostenitori del diritto lajco in opposizione alle pretese ed alle invadenze della Curia vaticana: nel secolo XVIII il Giannone avrebbe rappresentato — nel campo della storiografia — il pensiero ribelle della coscienza civile che, sotto gl'impulsi del rinnovato razionalismo, si sottraeva al dominio del dogma teocratico. Campione cospicuo del libero pensiero lo facevano apparire le incalzanti persecuzioni di cui lo rese vittima il potere sacerdotale: le asprezze inconsolate dell'esilio lo resero simbolo d'una fede nuova, d'un'attività intellettuale preparatrice di tempi migliori, preludente ad una liberazione della coscienza italiana dal servaggio politico e religioso.

E' questo il concetto che di Pietro Giannone s'è formata la generalità, fin oggi. Di recente, Giosuè Carducci lo riconsacrava nelle pagine della prefazione alla nuova edizione del Muratori: — uguale giudizio pronunziava il Crivellucci nella sua *Storia delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa.*

Ma apprezzamenti diversi sul valore dell'opera del Giannone si avevano sino dal tempo in cui la *Istoria civile* fu pubblicata. Il Rogadeo parlava di plagi e questa tesi, poi, veniva più ampiamente svolta dal Manzoni. La questione rimase sempre pregiudicata perchè alle ragioni della critica obiettiva e dell'indagine severa si sostituirono spesso gli aprioriSmi delle convinzioni politiche a cui ripugnava l'esistenza d'un Giannone storico non perfettamente antivaticanista, nè completamente originale.

Il Bonacci — in questo suo saggio coscienzioso e coraggioso — (lodo il coraggio — virtù tanto più preziosa nell'esercizio della critica letteraria, in quanto la felice ignoranza accademica d'Italia ha avvezzato tanti giovani a giurare sul verbo dei testi di storia letteraria) — si accinge appunto a ristudiare quella che egli chiama « grossa questione dei plagi » e a stabilire, alla luce dei documenti — e cioè interrogando i libri stessi dell'*Istoria civile* in quel che essi veramente dicono e non in quello che si potrebbe desiderare che dicessero — quale e quanta modernità di pensiero si contenga nell'opera giannoniana.

L'analisi compiuta dal Bonacci non è troppo particolareggiata — per ragioni d'economia nello studio —; magli esempî che dei plagi del Giannone vengono messi sott'occhio al lettore ci paiono così eloquenti e così decisivi da bastare essi soli a dimostrare l'assunto dello scrittore.

Così vengono dimostrate — alla stregua del confronto dei due testi — le dirette derivazioni (talora vere e proprie trascrizioni) di molti passi giannoniani dalle opere del P. Claudio Buffier, da Guglielmo Pugliese, da Nicolò de Jamsilla, da Angiolo di Costanzo ecc. ecc.

Più degni di nota, ancòra, sono i plagi che il Giannone compie alle spese d'un autore — Scipione Miccio — inedito fino al 1846.

La seconda parte dello studio del Bonacci esamina i principî filosofici enunciati nella *Istoria civile,* dimostrando come il preteso spirito anticuriale, sinceramente lajco del Giannone si riduca a ben poco, quando invece — come spesso accade — non è sostituito dalla difesa reazionaria delle dottrine teocratiche. Così sulle questioni dell'Apostolica Legazia, delle Investiture, del diritto di Asilo,

della giustizia del Fôro ecclesiastico, della censura dei libri, il Giannone pronuncia giudizî che collimano con quelli più abusati e più in onore presso i difensori del papato politico.

Perchè dunque — potrà domandarsi il lettore — il Giannone fu sempre considerato come un martire del libero pensiero, un'ingiusta e nobile vittima dell'ira clericale? Risponde il Bonacci che a tutt'altre cagioni che non al contenuto intrinseco dell'*Istoria civile* deve il Giannone la fama di propugnatore del diritto lajco. L'*Istoria* — per opinione della stessa Curia romana - non contiene idee eretiçali o contrarie ai dogmi: — le cause che hanno contribuito a fare del Giannone un martire del libero pensiero, una vittima delle persecuzioni vaticane, debbono ricercarsi nella condizione politica in cui lo storico si trovava a Napoli; nel rappresentare egli, nettamente, le tendenze d'un partito di governo, nell'aver dedicato l'*Istoria* al Capo dello Stato cui il Vaticano voleva infliggere solenne ammonimento, nell'essersi ricusato a chiedere all'autorità ecclesiastica il permesso per la pubblicazione.

La gloria del Giannone è da ricercarsi tutta nella violenza del suo diuturno dolore, nelle asperità del suo esilio: — l'odio indòmito di cui lo persegue il clero ci rende la figura di lui sacra e venerabile; ma il pensiero animatore dell' *Istoria* non è in questione: invece d'essere una storia *tutta nuova* — come il G. affermava — è in massima parte tutta vecchia; invece di *tutta civile* è l'espressione non dubbia di concezioni filosofiche e politiche reazionarie.

G. Meoni.

***

« Il Sacro Impero Romano-Germanico *dalle sue origini alla pubblicazione della Bolla d'oro* » è il titolo di un'opera interessantissima dell'avvocato Urbano Urbani.

Mentre ci ripromettiamo, di darne appena il tempo ce lo consentirà, un maggior cenno bibliografico, raccomandiamo il lavoro a quanti si occupano di storia e di diritto pubblico.

L'opera, edita da Bernardo Lux di Roma, costa lire due.

***

'O vico d' 'e suspire, poemetto di A. Alonge. — Napoli, Bideri, 1904.

Una rosa, al tempo delle fravole odorose, si aderge col suo intralciamento di foglie di spine e di gambicci, cambia in odore la rugiada che ad ogni mattina le s'ingemma sull' apertura del bocciuolo, ondeggia ai blandimenti della sera, quando del sole rimane il calore e il colore e una musica di bisbigli e di rumori ne commenta i baci. Ma presto sospira ardori più consumanti. Il primo cerchio di petali impallidisce, stanco, abbandonato e cade; il secondo segue la sorte del primo, e non è ancora sopraggiunto il cuore dell'Estate che il roseo incarnato della *testulella* s'è sfatto, la pianta s'è risecchita dalle radici.

E' storia di tutte le stagioni.

Ma un poeta, Antonino Alonge se ne commuove e trasforma questo rigoglio e sfacimento vegetale in un caso umano, senza nulla perdere del profumo originario. L'aiuola diviene *'O vico d' 'e suspire*, la pianta prendendo apparenza di giovinetta, non cambia però di nome, e la storia prende simbolo umano così:

Viene maggio, il mese che fa ricordare o godere o desiderare l'amore d'una donna. Un popolano che vede il terriccio rinverdito e rifiorito, pensa che anche il suo cuore è stato innamorato e che l'amore se n'è andato con l'inverno, con un inverno agghiacciante di cinque anni, con un inverno che non accenna a mitigarsi mai. Racconta la sua felicità breve. S'innamorò di Rosa, la più bella ragazza del Vicolo dei Sospiri, in seguito al dono che essa le fece d'un mazzo di fiori, subito contraccambiato da un biglietto amoroso.

'A notte, quanno 'o vicolo durmeva
mmiez' a nu chiaro 'e luna comm'argiento,
io faceva nu sisco e s'arapeva
'o balcunciello dint' a nu mumento...,

Mo ca nce penzo — embè? — mme vene 'a freva!
Nun saccio io stesso chello ca mme sento;
pecchè,... vedite... va: nun m' 'o ccredeva
ch'essa m' avev' a fa nu tradimento!

Na vota sola ca s'era ammussata
a notte appriesso lle purtaie 'e suone,
e lle cantaie na cosa, 'mpruvisata.

cu tutt' 'o ffuoco e tutt' 'a passione!...

Ma quando più bello gli pareva quest'amore, dovè partire soldato, per gli scherni di quel destino che si diverte tanto spesso a separare due cose nate per vivere e morire insieme.

Embè, partette... A chi m'avesse ditto
nu juorno primma nun ll'avria creduto.
Partette senza darle nu saluto!
Segno c'accussì 'ncielo steva scritto....

Credo ca nu dulore accussì fitto
si fosse muorto io nun l'avria patuto!
E dint' 'o treno — povero speruto! —
sfucaie 'o chianto amaro, zitto zitto....

Curreva 'o treno. A poco a poco 'o sole
se n'era sciso e 'o cielo jeva piglianno
chillo culore scuro d' 'e vvïole....

M'affacciaie 'o spurtiello; ascette 'a mana
c' 'o fazzuletto e salutaie, tremmanno,
Napole bella, Napole luntana...

Per tutto il tempo che fu soldato, le lettere che scrisse a Rosa non ebbero risposta, mai. Ma venne il tempo della liberazione, del ritorno.

Quanno se torna so' belli mumente;
uno respira! Sia ludato Ddiq!
Vedevo 'o cielo, 'o mare, 'e strate, 'e gente
ca parleno accussì, comme parl' io!

Senteva n' ata vota 'e venneture,
vedeva n'ata vota 'e ssartulelle,
e mme faceva 'mpressione pure

'o rummore ca fanno 'e ccarruzzelle!
'E mmeglie cose: 'o cielo, 'o mare, 'e sciure,
all'uocchie mieie parevano cchiù belle...

Gioia breve, però. Seppe che Rosa, la sua Rosa, *sfrunnata* da un macellaro a prezzo di poche lire, vendeva la sua carne, violata per insidia di una vecchia ingorda, a chiunque, in una casa di prostituzione! Pure, dopo uno sfogo di pianto e di parole il povero tradito trovò modo di perdonare e di proporre all'antica fidanzata una esistenza più pura, da viversi con lui nell'antico nido dei sospiri, a dispetto della gente invidiosa e del destino maligno. E le dette un appuntamento, e preparò con grandi sacrifici, la casa e le occorrenze. In mezzo alla notte che doveva precedere il giorno delle felicità

. . . . . luntanamente
senteva na chitarra ca sunava:
ma faceva nu caspeta 'e lamiente!
Chi sa a chell'ora chi nce se spassava!
'Mbe', che ve pare?, a vuie quacche canzone.
mmiez' 'o silenzio 'e na nuttata scura,
v'ha fatta maie na certa 'mpressione
'e paura? E io provo sempe na paura,
quanno sento sunà quacche canzone
mmiez' 'o silenzio 'e na nuttata scura...

Era il presentimento dell'ultima delusione del giorno appresso in cui non fu mantenuta la promessa di Rosa. La quale, incontratolo di nuovo per via Toledo

avette 'ardire 'e salutà

Tutto il poemetto ha un profumo così ingenuo che fa proprio pensare a un sospiro vegetale, e legittima l'onore recentemente conferito all'Alonge d'un nobile posto fra i nostri poeti dialettali, fra il Pascarella, il Barbarani, il Trilussa e il Testoni.

ASCANIO FORTI.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Dal 3 Marzo al 9 Marzo si ebbero 4 ammissioni a nuovi soci, così suddivise:

N. 1 collegio di S. Iacopino
» 2 » » Sesto Fiorentino
» 1 » » Arti Diverse

***

La Segreteria fa vive raccomandazioni, a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

***

Nell'adunanza del 31 gennaio 1904 tenuta dal Collegio di S. Bartolo a Cintoia fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro del Collegio* Boncinelli Girolamo; *Consiglieri* Cambi Ottavio, Querci Cesare, Mariotti Giuseppe e Staccioli Carlo: fu nominato arbitro il sig. Cappelli Torquato.

***

Nell'adunanza del 4 febbraio tenuta dal Collegio dei Librai fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro del Collegio* Andreoni Guido; *Consiglieri* Gozzini Oreste, Risaliti Giuseppe, Andreoni Arturo e Fontebuoni Guglielmo: fu nominato arbitro il notaro Emanuele Tafani.

***

Nell'adunanza del 6 febbraio tenuta dal Collegio dei Falegnami fu eletto la seguente Magistratura: *Maestro del Collegio* Cavallari Dario; *Consiglieri* Pignotti Narciso, Marchionni Oreste, Cioni Pietro, Serresi Virgilio fu nominato arbitro il notaro Guido Cecchi.

***

Nell'adunanza del 7 febbraio tenuta dal Collegio dei Bronzisti fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro del Collegio* Francioni Antonio; *Consiglieri* Del Conte Vittorio, Locci Adolfo, Lumini Adolfo e Masini Giovanni: fu nominato arbitro l'avv. Gio Batta Dorè.

***

Nell'adunanza del 10 febbraio tenuta dal Collegio di Porta alla Croce fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro del Collegio* Martini Giuseppe; *Consiglieri* Cesari Pietro, Orlandi Giuseppe, Matteini Paride e Pacinotti Alessandro: fu nominato arbitro l'avv. Rodolfo Calamandrei.

Soci Defunti

PARENTI ORESTE appartenente al collegio artigiano di Quinto, decesso il 4 marzo 1904. Fu ascritto a socio il 28 maggio 1865 e ricuoprì più volte le cariche di esattore e maestro di collegio.

A soli 45 anni, in questi giorni moriva in Firenze **VITTORIO BIANCHI** le cui doti squisite del cuore e della mente lo avevano reso caro agli amici tutti. Figliuolo di Celestino Bianchi, aveva dal padre ereditata la religione del sacrifizio nè dei generosi atti paterni in prò della patria mai si era prevalso per chiedere in vantaggio proprio. Alla madre desolata, che è così crudelmente colpita da questo nuovo lutto tremendo, vadano le nostre più sincere condoglianze.

Di qua e di là per la Città

Le corse proibite!

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *bruscolo*,

In attesa di un titolare che sieda, nel vecchio palagio: sulle cose della Polizia Municipale e mandi nuovi regolamenti e ordini, mi piace segnalarti un grosso inconveniente che, con l'avvicinarsi della dolce stagione primaverile sboccia sempre più rigoglioso e non dà segni, fin dal suo nascere, o meglio rinascere, di crepare. E l'inconveniente è formato dai veicoli di ogni genere che si danno a corse pazze sù pei viali di Circonvallazione: automobili, motociclette, barroccini e bagherini con focosi cavalli che fanno a dirittura dei veri e propri palii, con quanta gioia di chi è costretto a traversare la strada puoi ben figurartelo.

L'altro giorno, sul Viale Principessa Margherita — nessun giornale ne ha parlato — una povera signora fu investita da un bagher e travolta tra le zampe del cavallo, il cui guidatore, è inutile dirlo, si approfittò della confusione per squagliarsi *insalutato hospite*.

Ma ci son le guardie a cavallo — dirai tu — che han l'obbligo di perlustrare i viali e far contravvenzioni. Ci sono, ma chi le vede mai? E poi, quando passano son troppo preoccupate di stare a cavallo composte per scomodarsi a guardare se

un disgraziato pedone è messo sotto. Vanno forse a piedi, loro?

Speriamo che la nuova amministrazione, fra un salmo ed un'avemmaria pensi anche alle cose terrene e non ci sia bisogno che l'assessore della *Polizia Municipale*, Strozzi o Philipson che sarà, vada a studiare a Parigi o a Bruxelles anche questo problema facile a risolversi.

Mi perdoni lo spazio che ti ho portato via? Ma la pellaccia preme a tutti, ne convieni? Saluti e ringraziamenti dal tuo

SPINACINO

Alla " Pro Cultura „

Lunedì 14 corr. ad ore 9 precise il prof. Salvadore Minocchi terrà nella sala dell' associazione (via dei Vagellai n. 1 palazzo Bardi) una conferenza sul tema:

L' avvenire degli italiani in Siberia.

I biglietti si trovano presso tutte le principali librerie della città, al negozio Piancastelli, alla Farmacia Internazionale ed alla sede dell' associazione.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 6 marzo al 12 marzo 1904

Razioni	Uomini	N. 3071
»	Donne	» 1752
»	Ragazzi	» 740
	Totale	N. 5563

Pane consumato Kg. 1153.

Domenica 28 furono distribuite N. 450 minestre
Giovedì 3 » » » 450 »

* *

Riepilogo delle distribuzioni del mese di Gennaio 1904.

Pane distribuito Kg. 3540 - Valore L. 1210.68 - Razioni: uomini 9323, donne 5106 ragazzi 1820 - Totale N. 16249.

Minestre distribuite nei giorni 24 e 31: uomini 681, donne 296, ragazzi 109 - Totale 1086

Offerte pervenute: Luigi G. B., L. 20 - A Barille' de S. Martin L. 29 - Ed. Deninger L. 10 - Santina Ceroni L. 5 - Cav. not. Carlo Querci per i componenti il Consiglio del Casino di Firenze L. 28.60 - E, A. L. 160 - Avv. Cino Vitta per anonimo L. 50 - P. Francis. L. 25 - Cav. Roberto Marassi L. 100 - Contessa Platoff L. 10 - Lady Hobart L. 5 - Comm. V. P., L.20 - Totale L. 453.60

N. 500 buoni delle Cucine popolari dal sig. comm. Ing. Ed. Philipson e 25 dal sig. Ed. Deninger.

Nuovi soci - Salomone Sonnino - Dott. Guido Berti.

NEL NOSTRO PARTITO

Commemorazione di Mazzini

Giovedì sera l'amico dott. Giuseppe Meoni commemorò, come era stato annunziato, alla Fratellanza Artigiana, il 32° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

L'oratore, con quella forma eletta cha gli è propria, tracciata a brevi tratti le vita avventurosa del grande genovese, s'intrattenne ad esplicare il concetto morale politico e sociale della dottrina di Lui, e la vitalità di essa manifestatasi col martirio, dai primi caduti per la « Giovane Italia » fino ad Antonio Fratti.

Concluse accennando all'imminente centenario augurandosi che al di fuori della cerimonia ufficiale il popolo sappia degnamente celebrare la grande data e con fervore di fede trarne gli auspicî della completa liberazione della patria, della radiosa realizzazione del sogno del Maestro e del Precursore.

Il pubblico, davvero numeroso, interruppe di frequente il valente oratore con applausi, salutandolo infine con una generale ovazione.

PER I LETTORI DEL " BRUSCOLO „ RESIDENTI IN FIERZE

Il latore del presente potrà ritirare al prezzo speciale di **Centesimi Cinquanta** dal negozio Masetti-Fedi in Via Strozzi la medaglietta-Mazzini offerta dal *Bruscolo* ai suoi lettori in ricordo del 10 Marzo.

COMITATO CENTRALE

Tessere 1904

Il C. C. ha distribuito alle FEDERAZIONI REGIONALI depositi di tessere del 1904.

Parecchie sezioni iscritte a FEDERAZIONI REGIONALI hanno rimesso direttamente al C. C. l'importo delle tessere nonostante i ripetuti avvertimenti di rivolgersi alle Federazioni stesse, con le *quali debbono regolare anche i contributi ad esse dovuti.*

Preghiamo quindi nuovamente le SEZIONI FEDERATE a richiedere le tessere ai COMITATI REGIONALI avvertendo che il C. C. NON DARÀ CORSO alle ordinazioni che ancora gli pervenissero. LE SOLE SEZIONI NON APPARTENENTI A FEDERAZIONI rimettano direttamente l'importo delle quote d'iscrizione al Comitato Centrale (Piazza Vittorio Emanuele 79 Roma).

Foglio Statistico

Moltissime sezioni, nonostante gl'inviti fatti sui giornali o per lettere, non hanno ancora rimesso i *fogli statistici*. Se dal C. C. si aspetta opera utile ed efficace è ASSOLUTAMENTE necessario che gli amici rispondano anche alle sue richieste di informazioni e dati con i quali esso può conoscere i mezzi di cui dispone e regolare la propria attività.

Per la propaganda

I *comitati* delle *federazioni* e delle *sezioni*, sono pregati di far conoscere SOLLECITAMENTE a questo C. C. i NOMI, gli INDIRIZZI e la PROFESSIONE degli amici che abbiano attitudini alla propaganda, indicando anche SE, COME e QUANTO possano dedicarvisi.

AVV. C. A. GUIZZARDI *segretario.*

Roma, li 8 marzo 1904.

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

NAPOLI, *7 marzo 1904* (ALF. ROSSI).- Iera sera nel locale del Galileo, gentilmente concesso dal direttore prof. Buonocore, si commemorò il compianto Felice Cavallotti. Oratore fu il nostro amico prof. Giuseppe Semmola, che tratteggiò la figura del Cavallotti come poeta, legislatore ed uomo d'azione. Conchiuse il suo dire esortando i presenti perchè promuovano una seria agitazione per la liberazione dei poveri reclusi del 1898. Seguirono brevemente i signori Curiale Di Domizio e la gentile signora Clotilde Malagoli. Nelle ore antimeridiane da un gruppo di giovani repubblicani fu deposta una corona sulla lapide del Cavallotti.

Per domenica prossima in pubblico comizio si commemorerà Giuseppe Mazzini. Oratore l'on. Barzilai.

— Anche in Napoli si è costituito il Comitato del « Libero Pensiero ».

Ai nostri lettori

Col prossimo numero toglieremo definitivamente la vendita del giornale a TUTTI QUEI RIVENDITORI che non si sono messi in regola coi conti del Decembre 1903. È inutile farne la nota; chi è in peccato lo sa da se. I nostri lettori di fuori sono avvisati. Se non vedono giungere *il bruscolo*, la ragione è semplice. Quindi li consigliamo ancora una volta ad abbonarsi. Contro questi ostinati NEGLIGENTI, a suo tempo prenderemo i provvedimenti che ci consente il Codice.

L' AMMINISTRATORE

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18

Per i lettori del " BRUSCOLO „ fuori di Firenze

Tagliando da attaccare su cartolina-vaglia di CENT. 65 e da spedirsi alla ditta MASETTI-FEDI, Via Strozzi Firenze.

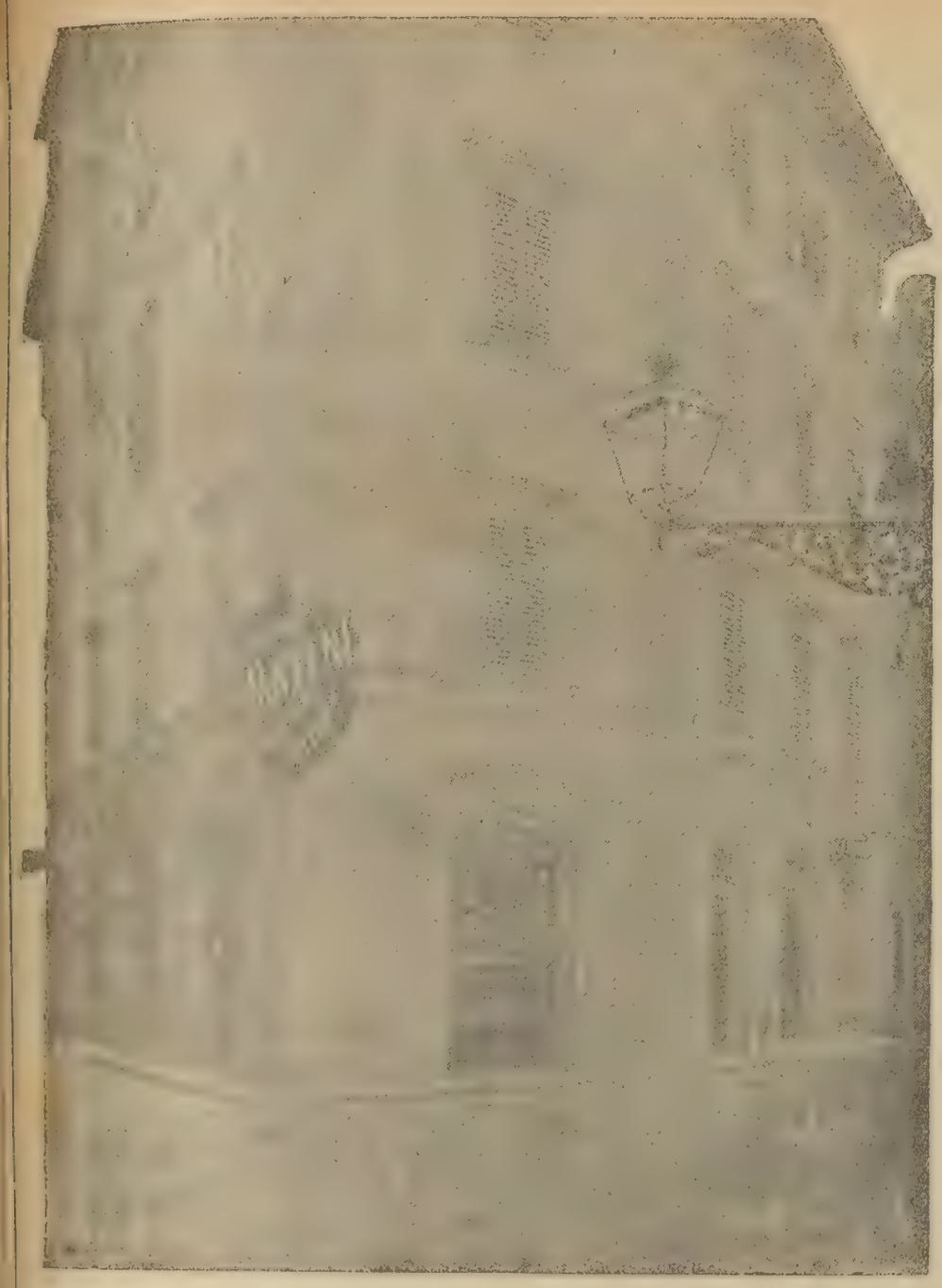
DITTA MASETTI-FEDI
Via Strozzi
FIRENZE

Vi rimetto **Centesimi Sessantacinque**, pregandovi di spedire la medaglietta Mazzini (ricordo del X Marzo del *Bruscolo* a suoi lettori) al seguente indirizzo :

.....

.....

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dett glio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori sconto d'uso e 13ª gratis.**

Dirigere domande a ***Osvaldo Paggi*** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI,** Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

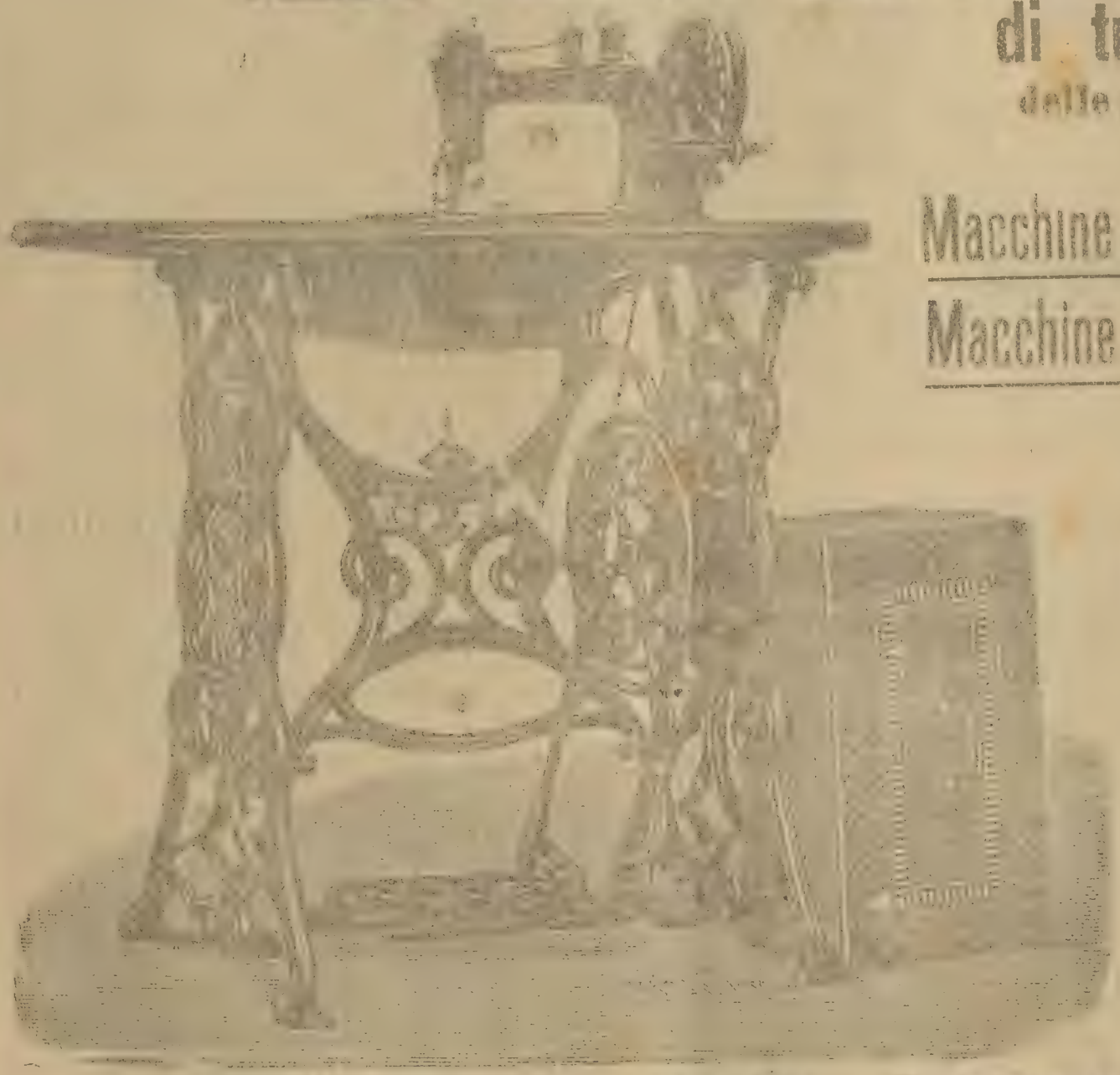
Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — **un anno** L. 12
» **grande:** » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per

Cucire Cappelli *

Bobine Centrali
ed oscillanti
delle case
PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

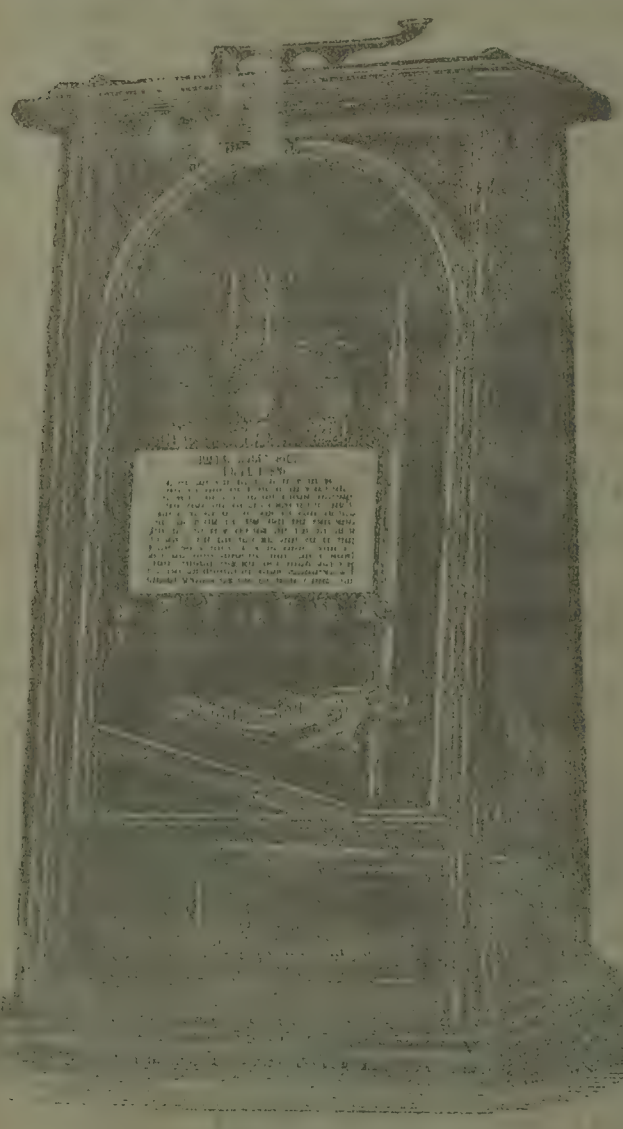
Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e **Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
Specialità in lavori
Per cartoline illustrate
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di ialbbup esercizi devono adottare i brevettati
GIUOCHI AUTOMATICI
della Ditta
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE
Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercansi rappresentanti.

DIFFIDA

Le nostre specialità Chinina-Migone, Anticanizie-Migone Kosmeodont-Migone, ecc.

pel grande favore che incontrano presso i consumatori di buona ed igienica profumeria, hanno ottenuto una diffusione che va continuamente aumentando; torna quindi naturale che i molti **speculatori** si sieno adoperati ad imitarne i caratteri esterni, allo scopo di spacciare i loro prodotti, valendosi di quella fama che i nostri si sono meritatamente acquistata. Quindi non potremmo abbastanza raccomandare alla nostra Clientela di por grande **attenzione alle Etichette**, che distinguono le nostre **specialità**, le quali portano il nome della Ditta **ANGELO MIGONE & C.** E siccome accade a volte che taluno stabilisce confronti di prezzo fra i nostri prodotti speciali con altri imitanti i nostri, crediamo opportuno ricordare che le nostre preparazioni speciali, frutto dello studio e della pratica di moltissimi anni, elaborati con metodi o trovati o perfezionati da noi, e colle sostanze più pure e più scelte senza alcuna considerazione di spesa, non debbono punto paragonarsi alle imitazioni, che sono ormai tanto numerose in commercio, i preparatori delle quali, più che a tutt'altro, intendono a conseguire la somiglianza dei nomi, l'apparenza esteriore l'economia del costo per poter spacciarle buon mercato.

ANGELO MIGONE & C.
Via Torino N. 12
MILANO

Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta di Chincaglieria, per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri e Bazar.

Anno IV. Firenze, Domenica 20 Marzo 1904 N. 12.

Conto corrente con la posta

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara. 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

Dopo l' espulsione a mano armata dei giornalisti.

— Giolitti si mantien sempre liberale...

— Già; infatti ha liberato anche.... la tribuna della stampa dai giornalisti!

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

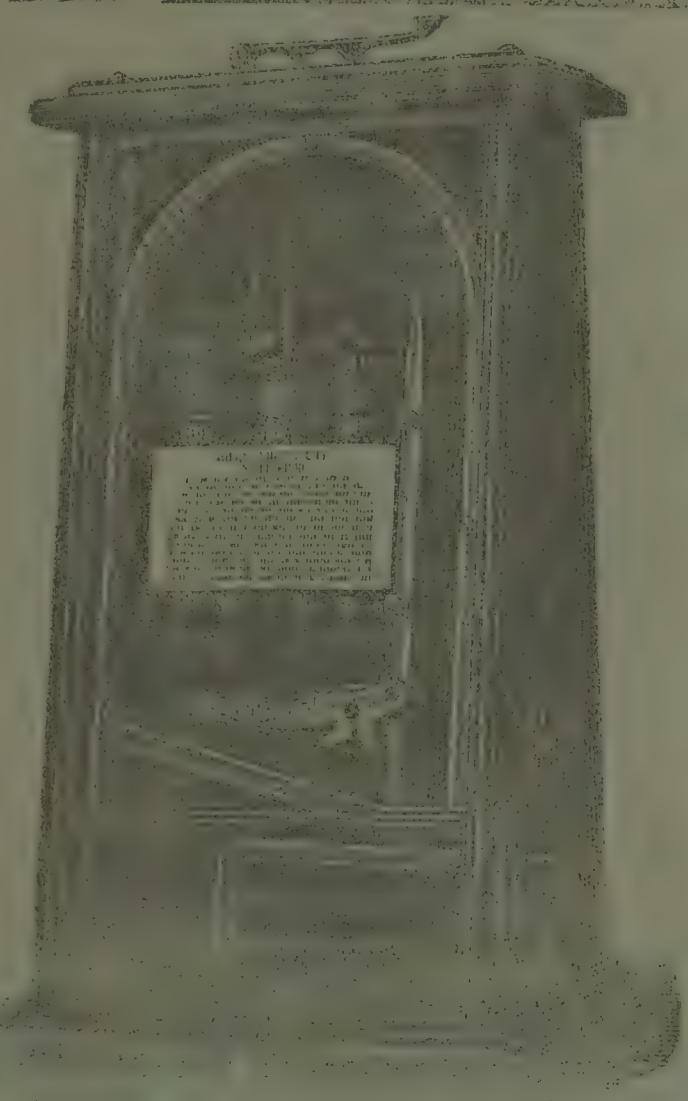
Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e **Argentatura**
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
Specialità in lavori
Per cartoline illustrate
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati
GIUOCHI AUTOMATICI
della Ditta
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE
Via Lamberti Palazzo Bürgisser

GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercansi rappresentanti.

Anno IV. Firenze, Domenica 20 Marzo 1904. N. 12.

Abbonamenti
Anno . .L. 3.—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Ai nostri lettori

di Cortona, Urbino, Pontedera, Cesena (Gargano), **Rimini, San Miniato, Carrara, Macerata, Terni, Torino** (Mussatto A.) **sono avvertiti che col prossimo numero non troveranno *il bruscolo* dai soliti rivenditori, dovendo prendere la grave determinazione di sospender loro il giornale per inadempiuto pagamento. Se desiderano ricevere *il bruscolo*, il modo migliore è quello di inviare Cartolina vaglia di LIRE TRE, all' Amministrazione — Via S. Caterina 18, Firenze — e saranno abbonati fino al 31 marzo 1905.**

L' AMMINISTRATORE

VITTORIA CIVILE

La Camera inglese ha approvato con 183 voti contro 68 una mozione colla quale estendesi il voto alle donne.

È una nuova vittoria dello spirito moderno che deve esser salutata con gioia da tutti i sinceri amici del progresso.

È una salutare lezione che la nobile terra dello Stuart Mill dà agli oscurantisti cronici che, purtroppo, appestano il nostro dolce paese e ritengono un salto nel buio ogni civile riforma, suggerita dal più volgare buon senso e reclamata dalla più elementare giustizia.

All' indomani di una decisione, diametralmente contraria al riconoscimento dei diritti della donna, presa dall' Ufficio centrale del Senato italiano, la buona novella che ci perviene da Londra è per noi un conforto ed un incoraggiamento.

Del resto il voto alle donne era concesso nelle elezioni amministrative (quelle politiche erano allora un pio desiderio per tutti) dalla più gran parte dei governi che dividevano l'Italia ed era pur riconosciuto dalle leggi austriache.

In Toscana — imperante la casa di Lorena — sia pure per delegazione, le nostre donne aveano il diritto d' indicare il nome degli amministratori della Comunità, da loro prescelti.

Nel parlamento italiano, più di una volta venne a galla la questione e ne fu uno dei più strenui paladini Ubaldino Peruzzi.

Non si venne mai a capo di nulla: il nostro rinnovellamento nazionale che avrebbe dovuto dare il colpo di grazia a tutte le più irrazionali esclusioni della vita pubblica, a tutti i pregiudizii più vieti e ai più medioevali privilegii — sembra incredibile a dirlo — fu come un controvapore per certe misure civili la cui importanza e la cui serietà non sfuggiva nemmeno ai governi dispotici.

E sembrò un correre all'impazzata perfino il riconoscere provvedimenti di Stato che funzionavano da tanto tempo, senza che il mondo si fosse scardinato.

L' elettorato amministrativo delle donne non potè mai ottenere il suffragio propizio del nostro parlamento — e, quando torneremo a presentarlo — ne siamo sicuri

— la massima parte dei nostri conservatori gli farà il viso dell' arme e, se non in pubblico, tenterà certamente di affogarlo nel segreto dell' urne.

Non ci spaventa un tal fatto, ma non possiamo a meno di provare entro noi un senso ineffabile di tristezza pensando che nell' Italia nostra, che pur fu culla dei pensatori più illuminati ed audaci, nella patria di quel grande educatore che fu Giuseppe Mazzini, nonchè procedere arditamente sulla via delle civili riforme, si cerchi per una malsana paura e per un ingiustificato terrore dell'ignoto, retrocedere fino ai tristi tempi, nei quali s'invocava una patria, perchè in essa, non solo l' indipendenza dallo straniero, ma vedevasi anche il trionfo radioso di quelle idee novatrici che, sia pur gradualmente, tendono all' elevazione dei popoli, senza distinzione di classe nè di sesso.

Merita di esser constatato lo strano fenomeno: che sembra un pazzo ardimento nell' Italia nazione, quello che era la cosa più semplice e più normale del mondo nell' Italia divisa in statarelli omeopatici, governati da proconsoli austriaci.

Noi però — qualunque possa essere il contegno dei parrucconi — resteremo sulla breccia — ed applaudiamo di tutto cuore il nostro collega Mirabelli, il quale nel suo disegno di legge sul suffragio universale che presto sarà discusso dalla Camera non ha voluto escludere dal voto le donne.

D' altra parte la nostra legge elettorale politica, non accenna, come quella comunale e provinciale, a veruna esclusione.

Batteremo quindi — colla coscienza di compiere opera eminentemente civile — questo chiodo, ogni giorno, innanzi ad ogni opposizione, affrontando anche il ridicolo.

Il mondo va ed è un pazzo chi pretende mettere al suo fatale andare la martinicca.

Anche l' Italia dovrà, o prima o poi, fatalmente seguire l'esempio di tutte le altre nazioni.

Egli è per questo che noi salutiamo con gioia la nobile deliberazione della Camera Inglese.

Ettore Socci

L'espulsione di Gustavo Chiesi

(una questione di procedura)

A Milano, novantaquattro amici repubblicani contro due e cinque astenuti si sono proposti di risolvere, l'altro ieri, una questione di moralità politica giudicando la condotta dell' ex-deputato Gustavo Chiesi.

La vertenza è nota.

Il deputato di Forlì, già accusatore in parlamento della Società del Benadir, aveva accettato dalla Società medesima l' incarico di un' inchiesta — la più larga e la più completa — sul modo con cui essa gestiva l'amministrazione della colonia.

Già sino dai primi di gennaio del 1903 il Chiesi inviava alla Presidenza della Camera un' interpellanza al Ministro degli esteri, « sulle condizioni commerciali, politiche e morali dei possedimenti del Benadir e sui rapporti del Governo con la Compagnia commerciale che ne esercita lo sfruttamento. »

Il Chiesi denunzia alla Camera le vergogne di quell'amministrazione coloniale esercente ancora lo schiavismo; i documenti, da lui presentati all'assemblea, provocano la pubblicazione d'un *Libro verde* che conferma le accuse; ciò non ostante, la Società del Benadir rinnova un invito già fatto al deputato Chiesi — sin dal tempo della prima interpellanza — di voler accettare l'incarico d'inquisire sulle condizioni della colonia.

La situazione dell'onorevole rappresentante di Forlì si faceva difficile. Sottrarsi all' incarico ? Si sarebbe potuto interpretare come un rifiuto aprioristico, da parte del Chiesi, di appurare *de visu* la verità. Fin allora, infatti, il Chiesi aveva parlato per informazioni raccolte in varie occasioni e da varie fonti. Accettarlo ? Ne derivava allora la strana ed anche

non simpatica conseguenza che il Chiesi si accingesse ad accumulare nuove accuse sul conto della Società percependo un assegno dalla Società già da lui accusata e contro la quale, e a spese della quale, egli andava a rafforzare gli elementi della sua requisitoria.

E' su questo caso di coscienza che una *questione Chiesi* s'è venuta lentamente acutizzando sino alla impreveduta esplosione di ieri sera nella sede della sezione milanese del partito repubblicano.

* * *

Ora, io non mi propongo di entrare nel merito della questione, di notomizzare, cioè, il caso d'incompatibilità imputato a Gustavo Chiesi.

Quello che agli amici milanesi è apparso un vero e proprio delitto di leso ideale repubblicano potrebbe molto diversamente venir giudicato da altri repubblicani non meno tenaci e scrupolosi custodi della loro fede; — e l'invettiva sdegnosa di qualche oratore, che si ricordò troppo di vecchi e forse non troppo ben calzanti motivi retorici, potrebbe facilmente confutarsi ed essere, col semplice magistero di semplicissime argomentazioni, spogliata di gran parte di quella potenza commotiva che dovette esercitare sull'assemblea giudicante.

Io non sono addentro alle questioni che possono ancor oggi segnare una linea più o meno marcata di animosità tra Gustavo Chiesi ed alcuni dei più influenti repubblicani milanesi; — il partito — mi piace notarlo così di sfuggita — ha, o almeno dovrebbe avere, qualche cosa di meno antipatico e di più interessante a cui dedicare la propria attività. Voglio soltanto — prescindendo da questioni di merito e da vertenze di carattere personale — insistere su una questione di procedura che ai repubblicani milanesi potrà anche sembrare inutile o, tutt'al più, di secondaria importanza, ma che, forse, se la si considera a mente serena, liberi, come più umanamente è possibile, dalle preoccupazioni e dalle suggestioni dell'ambiente e del momento, assume importanza tutt'altro che trascurabile.

Il *caso di coscienza* sarebbe rimasto immutato e la questione di *moralità pubblica* sempre d'attualità, anche se gl'iscritti della sezione milanese si fossero decisi ad attendere la pubblicazione e la presentazione alla Camera della relazione del Chiesi sul Benadir, secondo raccomandavano — certo con non minor affetto per l'ideale repubblicano — i deputati del nostro gruppo parlamentare.

Indugî a pronunciare il verdetto sul *caso* di Gustavo Chiesi, ve n'erano stati già altri, da parte degli amici di Milano. Non fu detto anche, in una loro assemblea, di attendere la pubblicazione della relazione? E non esprimevano consimile desiderio i componenti del Comitato centrale e i repubblicani di Forlì a cui — in linea di diritto, e di buon diritto — sarebbe spettata la mansione di giudicare il loro rappresentante?

Sono essi forse — questi amici a cui — come al Gibelli e a Cleto Pastori della Sezione milanese — piacque ancora un indugio che non significava rinunzia — sono essi, forse, sospettabili di debolezze e di connivenze, se mai di connivenze (in che e perchè, del resto?) dovessimo parlare?

E — si aggiunga — l'uomo pubblico sulla cui condotta si doveva inquisire e deliberare, la cui moralità politica trovavasi aspramente discussa, non era presente per esercitare quello che si ritiene — anche dai non repubblicani — supremo diritto umano: il diritto della difesa.

Ma — si obietta — il Chiesi aveva eccepito la sezione milanese, rimettendo al Comitato centrale ogni giudizio sulla sua condotta.

La suscettibilità degli amici di Milano se ne sentì offesa? Ammettiamo anche che il risentimento fosse giustificato. Ma in questioni simili non è preferibile abbondare in indulgenza, in remissione - se vogliamo - onde d'altrettanto si aumenti la solennità del giudizio invocato?

Così — per un'impazienza di assemblea avida di votare; per un'impazienza esacerbata, in parte, da ripercussioni di querele intime — che non dovrebbero mai esorbitare dalle collezioni dei carteggi e dall'ambito delle animosità private — si è commesso un errore.

Un errore che poteva risparmiarsi, senza svantaggio, certo, del buon nome e della delicatezza repubblicana.

S. Pelio

Il Libero Pensiero Internazionale, *Bollettino quindicinale dell'omonima Associazione, edito a Bergamo dal Prof.* A. GHISLERI, *contiene nel suo numero*

ultimo il resoconto dei Comizi di Padova, Venezia, Bologna e delle accoglienze fatte all'on. Furnemont Segretario Generale della Federazione venuto in Italia per gli opportuni concerti per il grande Congresso Internazionale che si inaugurerà a Roma il 20 Settembre prossimo.

Il Bollettino *annuncia che gl'inscritti all'Associazione Italiana superano già 1700; che nuove sezioni si vanno costituendo a Genova, Torino, Alessandria, Napoli, Sicilia. Istruzioni e schede si spediscono a richiesta dal Prof. A. Ghisleri, Segretraio del Comitato Italiano, Bergamo.*

Ciò che emerge dalla relazione del R. Commissario straordinario.

La presenza di un commissario regio nel Palazzo del Comune, pure astraendo dalla spesa non preveduta chè la presenza stessa importa come naturale conseguenza, noi non possiamo considerarla in altro modo che come una invasione ed una sopraffazione del governo centrale intesa a render più ipotetica l'autonomia e la libertà comunale.

È per questo che, indipendentemente dai riguardi personali cui può dar luogo in alcuni casi la rispettabilità di coloro ai quali viene affidata una tale missione, noi non ci sentiamo d'inviare altro saluto a colui che parte, all'infuori di quello che si usa indirizzare a persona il di cui allontanamento ci alleggerisce di un peso molesto che opprimeva i nostri polmoni di cittadini e di contribuenti e c'impediva di respirare con un po' più di libertà.

Vale dunque al cav. Verdinois e che la provvidenza ce lo tenga, qual R. commissario, eternamente lontano.

***

Fatta questa premessa che ritenevamo necessaria per chiarire la nostra opinione, in linea di massima, sulla istituzione dei regi commissari, che la legge sostituisce alle elettive amministrazioni dei comuni, passiamo ora a fare una rapida e serena rassegna all'opera spiegata dal cav. Verdinois nei quattro mesi circa che ha, per decreto regio, retto le sorti del nostro comune, desumendola dalla relazione ch'egli ha letta al nuovo consiglio nella prima seduta del 15 corrente.

Tralasceremo di considerare tutto ciò che riflette i saluti, gli augurî, le esortazioni e i plausi prodigati in larga misura dal R. Comsario; tutte cose queste che la consuetudine vuole, ma che non hanno altro significato che quello di complimenti destinati a lasciare il tempo che trovano.

Ci occuperemo invece di quanto egli ci ha fatto sapere con la sua relazione intorno agli atti compiuti durante il suo interregno.

***

La prima cosa che ha richiamato la nostra attenzione destando nell'animo nostro un certo senso di meraviglia e - perchè non dirlo? - di diffidenza, è stata quella parte della relazione, che potrebbesi chiamare esordio, nella quale il cav. Verdinois cerca di definire quali debbano veramente essere le funzioni e le facoltà di un R. Commissario straordinario.

Dopo aver detto che la legge comunale e provinciale conferisce al commissario straordinario i soli poteri del Sindaco e della Giunta, egli aggiunge che per quanto attiene, però, alla facoltà che per la legge stessa spetta alla Giunta di deliberare in casi di urgenza su affari di esclusiva competenza del consiglio, l'art. 296 del Testo unico vigente, in data 4 maggio 1898, dà luogo, per il modo con cui è concepito, a *dubbi gravissimi*, che hanno formato oggetto di dotte disquisizioni nel campo della dottrina e della giurisprudenza.

Questi dubbi gravissimi che la legge lascia sorgere sulla interpetrazione da darsi ad una delle più importanti disposizioni in essa contenute, parrebbe che avessero dovuto consigliare il commissario straordinario ad astenersi, durante la sua temporanea missione, dal compiere atti la cui legittimità e legalità possono esser validamente contestate.

Pur troppo, però, questa condotta precauzionale non è stata seguita, come vedremo, dal cav. Verdinois, il quale, sentendo di non poter giustificare alcuni degli atti, inopinatamente compiuti, alla stregua della legge, ha cercato di giustificarli nella sua relazione con considerazioni del tutto arbitrarie e che hanno sapore di veri e propri cavilli curialeschi.

Egli infatti, dopo aver soggiunto che i commissari straordinari debbono aver somma cura di non pregiudicare coi loro atti la libertà di azione dei futuri amministratori e di accompa-

gnare l'esercizio delle temporanee loro funzioni col massimo rispetto per l'autonomia e la libertà comunale esprime la convinzione, affatto personale, che i commissari stessi possano e debbano tuttavia sapere assumere la responsabilità di determinazioni intorno ad affari, che pure essendo di competenza del Consiglio, non ammettono dilazioni e pei quali il ritardo implicherebbe un danno evidente.

***

Quale possa essere l'intimo scopo di tutto questo abile armeggìo di frasi, è facile comprendere. — Esso muove evidentemente da una preoccupazione dalla quale il regio commissario cav. Verdinois sente di non potersi liberare e che attiene alla poca o punta legalità di alcuni suoi atti. E che questo e non altro sia il il movente del suo ragionamento, sarà facile persuadersene ove si consideri che sarebbe stato assolutamente superfluo ed inopportuno ogni preambolo inteso a giustificare l'opera sua rispetto alle facoltà assegnategli dalla legge, quando egli avesse contenuto strettamente i suoi atti nei limiti che questa prefigge.

Ma la prova palpabile di questa preoccupazione, la quale rivela il mal celato convincimento che il cav. Verdinois ha della non perfetta e della non completa legalità dell'opera sua, scaturirà chiara e lampante dall'esame che noi faremo dei singoli atti da lui compiuti ed emergenti dalla stessa sua esposizione, incominciando da quello che riflette l'acqua potabile.

E poichè la questione, per la somma sua importanza, richiede da sola un esame ampio e profondo, ci riserbiamo di trattarne nel prossimo numero, valendoci degli stessi argomenti che la relazione del regio commissario ci fornisce.

(Continua)

YPSILON.

Una visita in alto loco

I

Trovo nel *Verde e Azzurro giornale quotidiano della modernità, della forza e dell'ingegno*, un articolo così ingegnoso, così forte e così moderno che vorrei avere la millesima parte della potenza di Enrico Sacchetti — il quale nel *Verde e Azzurro* disegna caricature che la matita di *Forain* invidierebbe — per illustrarlo degnamente in ogni suo periodo.

Ma tant'è: i lettori si contenteranno d'una diecina di indegni scarabocchi, e passo senz'altro all'articolo che descrive una udienza accordata da S. M. la regina Margherita a un redattore del giornale milanese.

Il quale incomincia così:

— Il palazzo Piombino, nel quartiere Ludovisi, fu comprato da S. M. la Regina Madre *quando restò vedova*: e oggi si chiama Palazzo Margherita.

E' un bianco, grandissimo fabbricato di stile severo e nobile, *sito* in via delle Venete, sur un altopiano che domina tutta Roma. *Il vestibolo*, bianchissimo, *a marmi di Carrara, ha risalto artistico dal gruppo di Proserpina rapita*, una delle sculture celebri della Capitale.

Sparsi questi fiori di lingua nell'ingresso il redattore entra nella prima stanza dove trova S. E. la marchesa di Villamarina, prima dama d'onore. Descrizione della prima stanza:

— Sono le 16. Mancano 15 minuti all'ora fissata per l'udienza, e chiedo alla squisita signora il permesso di curiosare un poco. *Le pareti sono coperte da ritratti ad olio dei principi e delle principesse di Casa Savoia, tutti dell'epoca in cui vissero. Dominano in grandezza, una volta e mezzo il naturale, i quadri di Vittorio Amedeo I, Vittorio Amedeo II e Carlo Emanuele III, inforcanti focosi corsieri da guerra. Le donne e i fanciulli sabaudi hanno parvenze dolcissime.* »

Una acutissima osservazione della quale certo la storia vorrà tener conto è questa:

Sur una piccola scrivania vedo il libro che S. M. sta leggendo adesso: *I miei tempi*, del Brofferio; il tagliacarte d'avorio, collo stemma di Savoia, a *pagina 21*, e dopo i fogli sono ancora intatti.

Nella descrizione dell'ambiente trovo un particolare che desta nel lettore un mesto e delicato interessamento:

Un'altra vetrina contiene una rarissima raccolta di mandòle, mandolini, chitarre, *semisen*, ecc., di ogni epoca e di ogni regione. Raccolta fatta da S. M. personalmente, quando aveva preso amore al mandolino.

Ahimè, poveri mandolini così amati una volta e ora relegati in una vetrina: il vostro dolore muto mi strazia l'anima quasi più che all'udirvi....

Altri fiori di lingua sparsi nei successivi saloni:

— *Rimarco* la storia della Brigata Granatieri di Sardegna, del Guerrini. *Nell' angolo opposto e trasversale a quello del pianoforte*, il busto in marmo di S. A. R. la principessa Elisabetta, madre della Regina Margherita.

Ma la parte emozionante incomincia quando il redattore del *Verde e azzurro* entra nel salone di ricevimento dove trova la regina Margherita, *figura piena e slanciata*. Uditelo:

L'etichetta prescrive un inchino profondo *al valicare la soglia, un secondo a mezza strada*, un terzo giunti presso la Sovrana. Poi si attende ch' Ella porga la mano e interroghi. Non si siede, se non se ne ha l'invito.

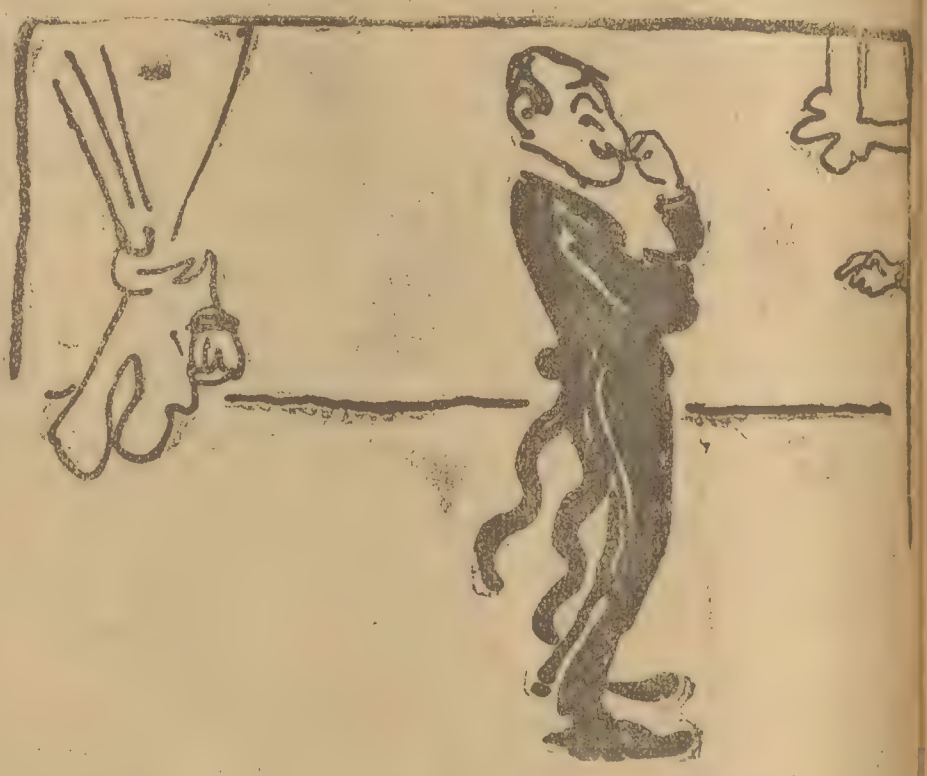
Ed eccovi i tre inchini, dei quali vi raccomando specialmente quello.... a mezza strada.

L' udienza incomincia con un episodio commoventissimo:

S. M. mi tende la mano, io la prendo e, per attrazione irresistibile, rispettosamente la bacio. Ho mancato all'etichetta? Non lo so. Pur nel dubbio mi sento gelare: alzo trepidamente lo sguardo. S. M. sorride....

Questo è il momento psicologico in cui il *calamaio* monarchico curva tutti i vibranti tentacoli della tenerezza dinastica. Da principio vi è un po' d' incertezza: ma poi il mollusco si rinfranca.... ed ecco come:

Scorsi sur un tavolino alcuni numeri di *El Diario* di Buenos Aires, e di *Verde e Azzurro. Li aveva fatti tenere a S. M.* per mezzo della marchesa di Villamarina. Ciò valse ad animarmi. Per chi ci legge non si è mai degli sconosciuti.



Con questo legittimo orgoglio l' egregio redattore del *Verde e Azzurro* ascolta la regina Margherita che gli parla degli argentini i quali han fatto dono di un pavimento di legno al Pantheon per evitare che il raccoglimento nella preghiera dell'augusta vedova sia turbato dal rumore delle carrozze.... *balzanti* sulle pietre della piazza.

Frattanto la conversazione diventa intima e il giornalista milanese continua:

Mi parlò con entusiasmo, con delirio direi, di S. M. la Regina Elena, benedicendo il Cielo di aver-

gliela data per nuora. Quindi, toccando il tema delle nipotine, le principesse Reali Jolanda e Mafalda, ebbe parole e accenti d'una tenerezza infinita, commovente.

Ma di tutta la conversazione familiare, certo, il punto che fa più pensare è dove il redattore del *Verde e Azzurro* narra:

S. M. cominciò a parlarmi con viva simpatia di S. E. il Ministro Enrico Moreno (che m'aveva ottenuta l'udienza come pubblicista) e della sua famiglia, specie delle vezzose figliuole di lui, *Isolina, Maria, Carolina e Elvira, le tre grazie,* come le chiamavano, andate spose tutte e tre qui a Roma.

Ora aver quattro figlie e chiamarle *le tre grazie* è già una cosa interessante: ma arrivare a maritarle *tutte e tre* è addirittura una cosa da fare strabiliare perfino i quattro evangelisti che, come sapete, erano tre: Enoc ed Elia!

Un'altra maravigliosa osservazione è questa in proposito dell'organo di S. M:

La tastiera trovavasi aperta, S. M. mi disse che durante il giorno, se restava sola, spesso ne ritraeva concerti. Ama molto passare la musica nuova ed aiutare nei programmi al suo Quintetto particolare, il famoso Quintetto della Regina.

Lasciamo andar le *note*... di lingua, per carità: è meglio non toccare questo *tasto*: convverrete che *rimaner sola* e ritrarre da un organo dei *concerti* è quanto dire che si mette in quattro per fare un quintetto in onore di quelle quattro sorelle tutte e tre maritate a Roma.

Molto importante è il punto in cui l'egregio articolista se ne va.

Mi ritirai indietreggiando, come esige l'etichetta che proibisce di voltare le spalle al Sovrano. Tremavo al pensiero di inciampare in qualche mobile o rovesciare qualche sedia.

Mai un salone mi parve tanto lungo! *Mi sentivo ridicolo.* La nostra *Sovrana, Sfata* del sorriso, benevolmente guardava...

Ah proto infame che hai sciupato con un anarchico refuso la chiosa sentimentale di questa commovente scena piena di modernità, di forza e d'ingegno! Tu fosti crudele quasi quanto la improvvida Natura la quale fece ai redattori dei giornali destinati alle udienze regìe le gambe vòlte per dinanzi mentre sarebbe tanto più comodo per le esigenze dell'etichetta averle volte all'indietro...

Per il libero pensiero

Come già da noi fu annunziato, la sera di lunedì 14 corrente, l'on. Furnemont inaugurò i lavori della Sezione Fiorentina del Libero Pensiero, tenendo una splendida conferenza pubblica nei locali della Fratellanza Artigiana, dove si stipavano non meno di cinquecento persone.

La riunione fu presieduta da Guglielmo Dolfi, il quale, accennato all'opera della Sezione stessa, dette la parola ad Otello Masini perchè presentasse l' illustre deputato belga, ciò che egli fece con un discorso fragorosamente applaudito, esponendo l' importanza che assume a poco a poco la moderna corrente del Libero Pensiero e mettendo in evidenza il valore storico del futuro Congresso del 20 settembre, che si terrà in Roma, dinanzi al Vaticano.

Prese quindi la parola l' illustre deputato di Charleroi, che pure parlando in francese, riuscì a farsi comprendere benissimo, suscitando spesso entusiastici applausi.

Il discorso dell'on. Furnemont fu tutto un inno alato al trionfo della ragione sull' impero del dogma religioso. — Noi tentiamo di riassumere appena gli splendidi concetti lumeggiati con tanto entusiasmo e tanta fascinatrice solidità di dottrina dal deputato belga.

Meravigliosa, veramente, fu la sottile ed acuta analisi ch' egli fece dell'abile e costante lavoro di penetrazione della Chiesa romana in ogni istituto civile. Qualsiasi movimento politico, sociale ed economico che si venga delineando nella società, divien ben presto oggetto delle intromissioni e degli armeggii della Chiesa cupida soltanto di rassodare sempre più potentemente la sua autorità, di distendere in campi sempre più vasti la sua influenza nefasta.

Dietro ad ogni movimento reazionario che tenta di arrestare il progresso dell' umanità deve ricercarsi la Chiesa; così avviene per il militarismo che minacciava di soffocare la libertà in Francia, così per il boulangismo, così per il nazionalismo, ultima visibile incarnazione dell'opera tenebrosa del clero in conflitto con tutte le più belle conquiste della scienza e del pensiero moderno.

Occorre, adunque, che all' opera di dissoluzione costantemente condotta della Chiesa e da' suoi accoliti si contrapponga la falange compatta di tutti coloro che convengono — pei supremi interessi della civiltà e del progresso — nella necessità di un programma di difesa dall' invadenza della superstizione. Le differenze — più o meno profonde — di scuole politiche ed economiche possono e debbono scomparire di fronte al pericolo che urge ed incalza. Si cementi da tutti i liberi — veramente liberi — una resistenza altrettanto poderosa e tenace, quanto poderose e tenaci sono l'organizzazione e l'assalto della Curia.

Non bastano le sole rivendicazioni economiche. I lavoratori non potranno dirsi liberi quando avranno assicurato i soli diritti dello stomaco. Occorre pensare e fortemente intendere alla liberazione del cervello. Abbia, dunque, il popolo una filosofia da opporre all' insidia del dogma, all'abbrutimento della superstizione. E a quest' opera di auto-elevazione, a questo lavoro di redenzione delle coscienze è urgente provvedere con cura e premura costante — senza un momento di tregua, al modo stesso che opera e lavora l'abitante dei Paesi Bassi su cui piomberebbe immane ed irreparabile la sventura se un sol giorno si dimenticasse di rafforzare la diga che lo difende dagli assalti del mare.

La potenza del papato è tutt'altro che spenta. Il pontefice ha una giurisdizione maggiore di quella d' ogni altro sovrano: il suo *ministro degli esteri* ha ben più ampia potenza che non l' altro funzionario d'un'altra Corte sedente in Roma.

Una giustizia sociale non può instaurarsi che su un terreno completamente sgombro dalla tirannia del pensiero. Gli uni — i nemici della scienza — vogliono porre limiti e definire barriere al pensiero: — i liberi pensatori, invece, vogliono andare tanto oltre quanto è necessario per conoscere la verità.

Il congresso internazionale di Roma dirà, pertanto la solenne parola di libertà e di redenzione. Nella città eterna si daranno convegno quanti — in nome del libero esame, della giustizia sociale — augurano all' umanità tempi migliori in cui l' intelletto non si senta più oppresso dalla schiavitù del dogma, in cui, strappati finalmente i veli della religione, il pensiero di tutti gli uomini liberi — qualunque sia la loro razza, la loro nazionalità il loro programma politico e sociale — muova alla suprema ed intangibile conquista della verità.

Una grande ovazione salutò il forte oratore.

***

Quindi — salutato dagli applausi dell' as-

semblea — prese la parola il prof. Diego Garoglio, che esortò i giovani a non appartarsi, a non rinchiudersi entro l'angusta cerchia di poche formule politiche ed economiche e tracciò una rapida sintesi delle libertà da conquistarsi mercè il concorso di tutte le forze della democrazia.

Seguì l'on. Pescetti che pronunziò un discorso inspirato a sensi di concordia fra i partiti popolari, interrotto di frequente da grandi applausi.

Il prof. Meoni ricordò l'opera del Comitato pro-vittime politiche e con quella caustica eleganza che gli è propria, invitò l'assemblea dei liberi pensatori, meno le guardie di pubblica sicurezza ed i carabinieri — a mandare un saluto a tutte le vittime della moderna tirannia del pensiero, ed a tale proposta aderirono tutti con un applauso caloroso.

Otello Masini conchiuse presentando una proposta del maestro Baldi per un Comizio di protesta contro l'insegnamento religioso nelle scuole e proponendo un ordine del giorno votato da tutti i presenti — meno due —, in cui si plaude all'opera del libero pensiero e al Congresso di Roma.

PRO-VITTIME POLITICHE

Il Comitato Fiorentino « Pro-Vittime politiche » costituitosi fra i varî partiti avanzati, lavora da molto tempo per poter scuotere il popolo italiano, affinchè siano resi alle loro famiglie ed alla società i reclusi politici che da molto tempo sono stati dimenticati da tutti, ed invano aspettano aiuti morali e finanziarî nonchè la loro liberazione. A tale scopo il suddetto Comitato — oltre ad avere tenute molte conferenze — ha costituito sedici (16) comitati in Toscana ed ha avuto le adesioni di ventitrè (23) associazioni, ha diramato centodiciassette (117) schede di sottoscrizione.

Altro lavoro avrebbe fatto se ai continui appelli avessero risposto con più slancio coloro che dicono di avere delle idee avanzate; vogliamo sperare che al nostro modesto lavoro di propaganda si uniranno tutti i volenterosi affinchè la nostra agitazione riesca più proficua.

Già sarebbe in corso di pubblicazione un opuscolo di propaganda, se non fossero mancati i mezzi. Intanto, per norma dei Comitati aderenti e di tutti coloro che aderiscono al nostro Comitato diamo un breve rendiconto che completeremo quando ci saranno rimesse tutte le schede di sottoscrizione.

Sono sorti Comitati nelle seguenti località: Figline, Cecina, Castagneto Marittimo, Colle di Val d'Elsa, Poggibonsi, Volterra, Campiglia Marittima, Uliveto, S. Croce sull'Arno, Cascina, Riglione, Pontedera, Castelfranco di Sotto, Pisa, Fiesole, Peretola.

Entrata per mezzo di sottoscrizioni, conferenze e dalle associazioni aderenti .	L.	152,60
Uscita per francatura e stampa .	»	58,42
Resto di cassa	L.	94,18

Preghiamo quindi i detentori di schede a volerle rimettere al più presto, perchè urgentemente necessitano i denari per la pubblicazione dell'opuscolo sopra indicato.

pel Comitato
GIUSEPPE SCARLATTI
Corso dei Tintori, 61 - Firenze

Nella Sala dei Dugento

Seduta del 16 Marzo 1904

E' aperta alle ore 16.

Sono presenti 58 consiglieri.

Presiede il cons. *Del Greco,* che dopo le formalità d'uso, da la parola al R. Commissario per la sua relazione.

Dopo aver pôrto il saluto alla nuova Rappresentanza del Comune rende conto dei provvedimenti da lui presi durante i tre mesi della sua gestione «compiacendosi delle lusinghiere accoglienze onde fu onorato da quanti cittadini ebbe qui la ventura di personalmente conoscere, accoglienze il cui ricordo sarà sempre caro al suo cuore.»

Spiega poi come e perchè in tre mesi si occupò di tante cose: delle sorgenti del Monte Amiata, della vertenza con la Ditta Boggio, dell'irregolarità nell'Ufficio dell'acqua potabile, dell'illuminazione pubblica, dei tranvai, degli omnibus, delle strade nuove, degli edificî antichi e di quelli scolastici, dei giardini e passaggi pubblici, dell'igiene, della tutela delle gallerie, della nuova biblioteca, della scuola professionale, della beneficenza pubblica e perfino dell'ordinamento degli Uffici del Comune, e del famoso progetto di regolamento del personale, presentato alla... vigilia delle elezioni!

Concluse incitando gli eletti ad un'opera concorde e feconda la quale, egli disse, affermerà ancora una volta i beneficî dell'ambiente di libertà in cui viviamo, di quella libertà di cui volle e seppe erigersi augusto, impavido assertore Re Vittorio Emanuele III, nel nome del quale *(e dell' Arcivescovo Mistrangelo ? !)* egli dichiarò ricostituito il Consiglio Comunale di Firenze.

Al termine della relazione, la maggioranza applaude freneticamente.

Dopo di che si passa alla

ELEZIONE DEL SINDACO

Presidente. In conformità dell'ordine del giorno, invita il Consiglio a procedere all'elezione del Sindaco.

I votanti sono 57.

Niccolini march. Ippolito voti 45
Schede bianche 12

Presidente proclama eletto a Sindaco il marchese Ippolito Niccolini (*E pensare che la crisi comunale fu provocata per non volerlo a prosindaco!...)*

IL PLAUSO AL REGIO COMMISSARIO

Corsini principe Tommaso. Propone un voto di ringraziamento da parte del Consiglio al Cav. Verdinois per l'opera prestata con tanta intelligenza e con tanto amore.

Del Greco. Si associa.

Fattori. A nome dei socialisti partecipa al voto di ringraziamento con riserva per l'approvazione degli atti compiuti dall'egregio Commissario.

(*Per parte nostra nessun saluto, nessuno omaggio. Nel Commissario regio noi vediamo personificato un istituto che è una sopravvivenza feudale ed un indebita ingerenza dello Stato nelle cose del Comune. Amanti sinceri della libertà, preferiremo sempre ad un funzionario del Re un Sindaco, sia pur pessimo, ma che è sempre emanazione del corpo elettorale).*

LA GIUNTA

Si passa all'elezione della Giunta.

Votanti 57: *Niccolini Giorgio* voti 44 — *Ciofi* 44 — *Strozzi* 44 — *De Notter* 44 — *Salvini* 44 — *Del Greco* 38 — *Bargioni* 37 — *Pegna* 35.

Assessori supplenti: *Pasqualini* 43 — *De Stefani* 43 — *Guicciardini* 42 — *Parravicino* 40.

LA SOLITA MOZIONE

I Consiglieri socialisti presentano alla presidenza la mozione seguente:

« Il Consiglio, nell'intento di dar modo ai consiglieri assorbiti nelle ore diurne dalle ordinarie occupazioni, di assistere numerosi alle sedute

delibera

di tenere le sue adunanze ordinarie di sera. »

Alle 18,30 la seduta è tolta.

lo spettatore

Conversazione col pubblico

ALCUNI PADRI, *Firenze.* Non bastano semplici affermazioni. Per poter dare pubblicità a simili accuse, occorrono inoppugnabili documenti.

Comitato per le onoranze a MAZZINI nel I.° centenario della sua nascita.

Agli Amici della memoria
di GIUSEPPE MAZZINI,

A mezzo l'anno 1905 compie il secolo dalla nascita di **MAZZINI.**

A buon diritto le genti festeggiano il centenario degli spiriti magni, come che essi campeggino nel tempo, fari che contrassegnano i lunghi stadii dell'umanità sulle vie del progresso.

Genova non ha titolo più onorevole e bello rispetto all'Italia ed al mondo, che di avere dato i natali a **MAZZINI.** Se Colombo scopriva un mondo, **MAZZINI** lo emulò nell'ordine morale e politico con avere creato l'unità nazionale di un popolo ed avergli commesso la parola emancipatrice di tutte le patrie europee.

Che se l'Italia odierna apparisca immemore delle magnanime promesse del suo risorgimento, non tramonta la gloria del Maestro e il suo giorno verrà.

Fra tanto Genova si appresta a degnamente commemorare il cittadino suo grande nella preannunciata solenne ricorrenza; ed all'uopo sollecita il concorso di tutte le volontà e di tutte forze, purchè volte ad onorare **MAZZINI** qual fu, austero e saldo nella fede che irradiò l'intiera sua vita, chè indegno sarebbe venire meno alla sincerità della storia, pur di apprestare una festa.

L'esultanza popolare proromperà senza dubbio nelle consuete sue forme; ma la massima cura dei promotori sarà indirizzata a manifestazioni intellettuali ed educative, quali pubblicazioni storico-letterarie; mostre artistiche; congressi di organizzazioni politiche, operaie, d'educazione fisica, scolastiche.

Voglionsi insomma risollevare al culto delle nuove generazioni il Pensiero e l'Azione di **GIUSEPPE MAZZINI** come si svolsero attraverso cinquanta anni di apostolato e di sacrificio, collegando le antiche e schiette tradizioni di nostra gente coi più ardui presagi di rinnovamento civile.

Chiamati dal Comitato dei Sodalizi Popolari Genovesi e aderenti a costituire la Commissione esecutiva delle decretate onoranze, presentiamo per primo atto le nostre lettere di mandato alla cittadinanza ed al paese, con ferma fiducia che al nostro invito risponderà l'adesione morale e materiale di quanti si inchinano al Precursore della

libertà della patria: sopra tutto di quanti si nutrano del sentimento di Lui, fatto di solidarietà con gli oppressi, di instancabile lotta con gli oppressori.

Genova, Gennaio 1904.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Antonio Pellegrini, Presidente — *Felice Dagnino — Giorgio D'oria — Goffredo Palazzi — Giovanni Vacca,* Vice Presidenti — *Alberto Biagi — Ferruccio Cevasco — Federico Chiesa — Carlo Fuselli — Emanuele Gianolio — Alessandro Guelfi — Giuseppe Macaggi — Carlo Maliverni — G. B. Negrotto — Demetrio Paernio — Silvio Pellegrini — Giacomo Scarlatti — Alessandro Tornaghi.*

Pro-reclusi Figlinesi
del maggio 1898

L'agitazione per la libertà dei sette figlinesi, che ancora rimangono reclusi per i dolorosi moti del maggio 1898 s' intensifica e s' avvia su buona strada, mercè l' interessamento del comitato locale pro-reclusi, e le pubblicazioni comparse nei giornali *Libertario* di Spezia, *Appennino* d'Arezzo e *Giornata* di Firenze, pubblicazioni che avvalorano quanto in altri tempi venne scritto nel *Bruscolo,* nella *Difesa,* nell' *Italia* e nel *Valdarno*. E' sempre stato affermato che i nostri infelici compagni reclusi non erano gli autori dell' omicidio del colono Angiolo Bianchi, del mancato omicidio del delegato Giannotti, dei ferimenti gravi del Gatti e dello Stagi; e, per esserne stati ritenuti autori vennero condannati a pene che vanno dai 20 ai 30 anni; ed esclusi dagli indulti ed amnistie finora concesse. Nessuno ha mai osato affermare che uno solo degli attuali reclusi, nè posso oggi affermarlo io, non avesse preso parte nei tumulti commessi davanti ai magazzini Rigacci, Mannucci e Polvani. A nessuno è passato per la mente di negare che fra coloro che coi Vetterly presi alla sede della società del *Tiro a segno* non vi fosse qualcuno che anche oggi popola le galere italiane. Si è sempre detto nei vari giornali, sempre sostenuto, che i reati da questi disgraziati commessi eran tali da esser compresi nelle diverse amnistie ed indulti concessi dal 30 decembre 1898 ad oggi. Eppoi, siano onesti, spregiudicati, il che oggi è tanto difficile, se anco non fossero intervenute amnistie, indulti, non sembra pena sufficiente pei falli commessi quella fin'ora scontata di sei anni circa di reclusione?

Si vuole dai regolatori della giustizia italiana far scontare ai Rovini, Pampaloni e compagni un omicidio e dei ferimenti gravi compiuti da un graduato dei RR. Carabinieri che come *Centanni* venne decorato con la medaglia al valore? E' forse giustizia dell' italo regno far pagare a Rovini ed infelici compagni il mancato omicidio del delegato Giannotti commesso da Tobia Gabbrielli per sfogo di personale vendetta?

Ma non sono forse prove inconfutabili, esaurienti del *granchio* preso dal Tribunale Marziale di Firenze, (dico *granchio* mentre potrei dire un'altra cosa più grave) la scomparsa dall' incarto processuale della palla di revolver, *(arma non adoperata dai tumultuanti),* requisita al ferito Stagi dal Pretore allo Spedale Serristori; il negato atto d' accesso sul luogo, l'ammissione dello scatto a vuoto per parte del tenente dei Carabinieri Aurigo, le dichiarazioni del Tobia Gabbrielli, la deposizione del Vannicelli che vide sparare contro il colono Bianchi un vice-brigadiere, del Fidaldo Righi che raccolta una *palla* di revolver fu obbligato dai carabinieri a gettarla in una fogna; infine la non avvenuta citazione quali testi d'accusa dei feriti Gatti e Stagi? E il fatto che l' ispettore di P. S. non raccolse le deposizioni Vannicelli, Righi e molte altre favorevoli agli imputati, mentre dava corpo all'ombre e sostanza di verità ad anonimi, ed a calunniose inverosimiglianze per aggravare la posizione giuridica dei processati; e che lo stesso fecero le autorità militari che istruirono il processo, non dovrebbe persuadere Scipione Ronchetti a porre il tanto necessario provvedimento di riparatrice giustizia? Il ministro di Grazia e Giustizia, a mezzo di funzionari onesti, imparziali, onesti, faccia un' inchiesta per appurare, stabilire la verità di quanto si va pubblicando da un pezzo e provveda secondo umanità e giustizia impongono.

Figline, Marzo 1904. LIBERO.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Dal 9 Marzo al 16 Marzo si ebbero 3 ammissioni a nuovi soci, così suddivise:

N. 1 collegio I. Colonnata — N. 2 Collegio Figline Valdarno.

***

Nell'adunanza del 19 dicembre 1903 tenuta dal Collegio di Massa Marittima fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro* Guiggioli Oreste *Consiglieri:* Niccolaini Niccolò, Berni Luigi, Pallini Domenico, Matozzi Giuseppe; fu nominato arbitro Bertelli Luigi.

***

Nell'adunanza del 14 febbraio 1904 tenuta dal Collegio del Ponte Rosso fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Martino Tordi; *Consiglieri:* Moretti Arturo, Coppini Gio Batta, Menci Angiolo, Boni Gino; fu nominato arbitro: Paganori Vincenzo.

***

Nell'adunanza del 17 febbraio 1904 tenuta dal Collegio dei Sarti fu eletta la seguente Magistratusa: *Maestro:* Tassinari Alberto; *Consiglieri:* Fanfani Francesco, Turchini Dante, Andreini Carlo Martino Martini; fu nominato arbitro il Prof. Rodolfo Calamandrei.

***

Nell'adunanza del 21 Febbraio 1904 tenuta dal Collegio dei fornai fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Maioli Antonio; *Consiglieri:* Lastrucci Oreste, Tedici Gino, Bertolini Luigi, Ricci Giuseppe; fu nominato arbitro Vettori Ernesto.

***

Nell'adunanza del 28 Febbraio 1904 tenuta dal Collegio degli Infermieri fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Cantini Luigi; *Consiglieri:* Bistondi Vincenzo, Trentanovi Raffaello, Maffini Roberto, Danti Francesco; fu nominato arbitro il Dott. Gaetano Pieraccini.

***

La Segreteria fa vive raccomandazioni, a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

A Forlì, la mattina del 18 corrente, è spirato **PIERINO TURCHI.**

Seguace ardente e propugnatore instancabile della dottrina mazziniana il Turchi dedicò costantemente ogni più fervida energia all'opera di educazione, di sacrificio che la parola e la azione del Maestro avevano delineato nell'opera sua immortale di apostolo, di fondatore di civiltà.

La modestia e la più squisita delicatezza, l'abnegazione e lo spirito di sacrificio furono nel caro, indimenticabile Estinto pari soltanto alla potente fiamma della sua Fede immutabile. *Educazione ed armi!* In questo binomio — auspicante al popolo italiano la liberazione da ogni servaggio intellettuale e politico — Pierino Turchi riassunse gl' ideali che informarono tutta la sua operosa esistenza.

Il lutto di Forlì è lutto dell' intero partito repubblicano italiano. Sulla salma del patriota incorrotto, dell' apostolo di redenzione della classe operaia, del soldato di ogni causa giusta, noi deponiamo un fiore purpureo.... ricordando ed augurando.

Di qua e di là per la Città

Motociclette noiose.

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Bruscolino,

Spinacino se la pigliava, nel numero passato, colle corse degli automobili e dei *baghers* sui viali di circonvallazione, ma non osservava un più grave inconveniente che in questi tempi di libertà e di confusione nella nostra Polizia Municipale, comincia a rasentare la licenza vera e propria.

E voglio dire delle pazze rincorse di motociclette che una turba di dilettanti dalla mattina alla sera si permette di fare in via Ventisette Aprile, Santa Caterina, Viali e viceversa con una serie non interrotta di scoppi da sembrare delle esercitazioni militari di *tiro a volontà*, o, se ti piace meglio, all'accenzione di quei mortaretti che mettono per le strade a Bari quando, il sabato Santo, si sciolgon le campane.

E' un'ossessione e un pericolo continuo per chi ha dei cavalli cui non scorra nelle vene acqua d Montecatini, e un pericolo continuo per chi, modestamente, va a piedi (chi si trovava mercoledì sera alle 18,15 in via Ventisette Aprile ne sa qualcosa) è una noia continua per chi deve lavorare, l'essere interrotto da quella sequela di scoppi che fan sobbalzare sulla sedia temendo Dio sa che.

E le signore Guardie, o chi per esse, dovrebbero pensare a quelle trombe da giudizio universale che adoperano i ciclisti, sicchè non si sa più se ci incombon dietro pompieri, automobili o il Diavolo che se li porti...

Speriamo, già che la Giunta è fatta e che abbiamo anche il Sindaco, dopo le preci auspicatorie a

Monsignor Mistrangelo, penseranno ai disgraziati che dovrebbero avere il diritto di camminar tranquilli per le vie di Firenze, ridotte anche come nettezza, a veri letamai.

Che ne dici? Ti par giusta? Scusami e ama sempre il tuo

RADICCHINO

Fioritura d'esposizioni.

La primavera s'annunzia a Firenze con una fioritura di esposizioni d'arte.

Oggi s'inaugura la Promotrice. Ho potuto vederla: in complesso, è migliore dell'anno passato, non per il cresciuto valore estetico dei quadri e delle statue, ma per il cresciuto numero delle opere che hanno qualche decenza d'arte. Non s'è ancora avuto il coraggio di rifiutare decisamente e risolutamente i soliti paesi e i soliti tipi che non dicono niente e non portano nessuna di quelle moderne ingegnosità tecniche che valgano a salvarli o a renderli meno intollerabili; forse perchè taluno di quei paesi e di quei tipi portano nomi di giudicatori o di pontefici. Ma i giovani come Oscar Ghiglia, Ettore Burzi, Giuseppe Graziosi, Lloyd, Miti-Zanelli, Torchi, Tofanari, Fanelli, Costetti, Gemignani, Spagnoli, Gronchi, Du Chêne, Lori, Cini, Fagioli, Griselli e altri che ora mi passano di mente combattono con la schiettezza delle loro ricerche di linea e di colore contro la scialba maniera toscana che per fortuna di tutti par condannata (la promotrice di quest'anno ne dà la certezza) a morte meritatissima.

***

Sono state concesse alcune sale terrene del palazzo Corsini per un'altra esposizione di pittura e di scultura, ideata dai pittori Tommasi e Chini, amministrata da Cino Cini. Le sale sono quanto di meglio si possa immaginare per una mostra puramente artistica come accenna ad essere la presente: ce n'è una, nuda e chiara come un *frigidarium* destinata alle sculture; un'altra rossa e tepida, dall'aria di salotto, destinata al ritratto, una terza più calma, d'un color neutro, destinata al paese; una quarta interamente dedicata a Henry de Groux.

L'esposizione s'aprirà il 25 marzo. Vi figureranno opere di Costetti, Chini, De Karolis, Du Chêne, Ghiglia, Gemignani, Graziosi, Lloyd, Tofanari, Tommasi, Hildebrand, Edström, Hollender, De Proureau, Vinzio. Voti di prosperità.

***

Fra giorni s'aprirà pure, alla Società Leonardo da Vinci, una mostra di caricature dovute ai più simpatici nostri umoristi e ironisti del disegno, da Cappiello a Galantara, da Scarpelli a Enrico Sacchetti e a Libero Andreotti. Vi figurerà pure qualche saggio di caricature in plastica.

A. F.

La casa degli studenti

Pubblicammo nel numero decorso il programma che un benemerito Comitato sorto in Milano si propone di attuare, erigendo, in omaggio alle moderne conquiste del libero pensiero, una *casa degli Studenti* assolutamente laica.

Noi rinnovando oggi il nostro plauso alla iniziativa altamente civile di Milano libera, speriamo che l'idea di pochi volenterosi doventi presto un fatto compiuto.

Avvertiamo pertanto che la scheda di sottoscrizione per le azioni di *L. 25* trovasi presso il signor *Arturo Scheggi* Segretario ragioniere della Fratellanza Artigiana — Via Pandolfini 10 — Città.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 13 marzo al 19 marzo 1904

Razioni:	Uomini	N. 2769
»	Donne	» 1684
»	Ragazzi	» 665
	Totale	N. 5118

Pane consumato Kg. 1082.

Domenica 28 furono distribuite N. 800 minestre
Giovedì 3 » » » 450 »

PICCOLA POSTA

Lodovico Pagliari, *Rimini.* — L'Amministratore attende sempre una vostra risposta circa il rivenditore Magrini da cui vi faceste garante e che se ne andò lasciando a pagare 38 lire!

Federazione G. Mazzini, Rimini. — Vi preghiamo rispondere alle nostre reiterate cartoline!

Menconi Armando, *Pisa.* — Sta bene quanto mi scrivete. Guardate di aumentare la vendita.

Dott. Banchetti, *Pachino.* — Anche a lei dobbiamo ripetere che le cartoline furono regolarmente spedite e che non potevano mai supporre che fosse tassativo l'obbligo di raccomandare ogni cosa affinchè giunga a destinazione con le Poste italiane!

NEL NOSTRO PARTITO

Associazione Mazzini-Garibaldi

Tutti i soci sono pregati ad intervenire all'adunanza, che avrà luogo nel locale sociale (Via Pandolfini, 17), la sera di Sabato 26 corr., alle 9 precise, per trattare affari della massima importanza.

***

A cura del Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan si è iniziato un corso di conferenze, di carattere educativo, intese a volgarizzare il programma politico e sociale del partito repubblicano difendendolo da quelle solite accuse che in buona o mala fede gli vengono mosse dagli avversari e che trovano credito tra quei lavoratori che dovrebbero esserne invece i più strenui difensori.

La prima conferenza fu tenuta mercoledì sera alla Fratellanza Artigiana dall'amico Otello Masini il quale, dopo avere per sommi capi riassunto i postulati della scuola sociale italiana, ch' ebbe a massimo interprete G. Mazzini, confutò le principali critiche che da molti vengono fatte alla scuola medesima, dimostrandone la superiorità su tutti gli altri sistemi socialistici oggi in voga. Continuò facendo rilevare come al di fuori delle differenze di scuola, possa esservi una base comune di lavoro per tutta la Democrazia italiana, invocando la concordia dei partiti popolari sul terreno dell' azione politica, per la conquista della sovranità popolare.

L'oratore riscosse calorosi applausi.

***

A FORLÌ, a cura del Municipio, è stato distribuito in tutte le scuole dipendenti dal Comune il *Decalogo civile* e nelle quarte e quinte elementari i *Doveri dell'uomo* nell'edizione integrale. In seguito ad una elaborata lettera-circolare del direttore Pio Squadrani, ogni precettore ha, a grandi linee, spiegata ai proprii alunni la vita e le opere del grande agitatore genovese.

A MILANO, al Circolo *M. Quadrio*, Alessandro Galimberti parlò sul tema: *Assunzione collettiva del lavoro.*

A MONZA Innocenzo Cappa, nella sala della Camera di Lavoro, svolse il tema: *Parlando della Russia.*

A VENEZIA il deputato belga on. Furnemont e il Prof. Arcangelo Ghisleri tennero un comizio onde spiegare gli scopi e i concetti che informano l'Associazione internazionale del Libero Pensiero.

A OMEGNA l'avv. Covi parlò alla Camera del Lavoro sul presente momento politico.

A CAGLIARI si è costituito il Fascio Giovanile Repubblicano *Efisio Tola.*

A ROMA l'on. Socci commemorò il sesto anniversario della morte di F. Cavallotti. L'8 corrente l'on. Fournèmont intervenne ad un convegno di amici militanti nei diversi partiti politici onde prendere accordi per la buona riuscita del Congresso internazionale del Libero Pensiero.

Ad AVELLINO l'on. Del Balzo Carlo parlò su Giovanni Bovio nella scienza e nella politica.

A CAMERINO si è costituito il Circolo Repubblicano studentesco *Muzio Mussi.*

Nostre Corrispondenze

EMPOLI, 15. (T. Gaddi). — *Tiro a Segno Nazionale.* — Il Consiglio di Stato ha dichiarato di pubblica utilità il campo di Tiro a Segno nel Comune di Empoli. Siamo lieti di tale determinazione che *finalmente* assicura la esistenza di questa patriottica istituzione dopo la lunga lotta sostenuta contro *coloro* che valendosi della proprietà ad esclusivo diritto *feudale*, tenderebbero a menomarne il carattere essenzialmente *popolare.*

***

Società Enologica. — I componenti il Comitato promotore di questa Società *nata morta*, adunati il 13 corrente in una sala del Palazzo municipale, votarono il seguente ordine del giorno:

« I sottoscritti adunati per prendere provvedimenti definitivi in rapporto all' associazione vinicola che era loro intendimento d' istituire in Empoli;

vedendo come non sia possibile scuotere l'apatia che tutti invade e specialmente coloro che avrebbero avuto maggiore interesse a favorire la erigenda istituzione;

mentre fanno voti che altri più fortunati e meglio ascoltati possano arrivare all' attuazione dell' idea da essi propugnata;

essendo sicuri che tale idea dovrà prima o poi trovare la sua pratica applicazione:

stabiliscono di rimettere il presente verbale e i documenti annessi alla locale Accademia di Scienze Economiche, dalla quale ebbero sì valido incoraggiamento, onde rimanga memoria dei tentativi fatti per dare vita alla istituzione più volte ricordata, e di sciogliere il Comitato del quale i sottoscritti fecero parte fino ad ora:

Deliberano inoltre di concorrere col residuo di L. 15 derivante dal contributo per anticipazione di spese del Comitato anzidetto, alla premiazione nel *Concorso Zootecnico,* che ad iniziativa dell' Accademia di Scienze Economiche ha luogo in Empoli il 17 del presente. »

Dott. Giuseppe Pini, Avv. Francesco Gatteschi, Ing. Ugo Fucini, Pio Gatteschi, Alberto Taddei.

NAPOLI, 16 Marzo. (A. Rossi). — Il Fascio Giovanile Repubblicano ha deciso d'indire un comizio di protesta per i poveri reclusi del 1898 per domenica 27 Marzo. Oratore sarà Giuseppe Semmola. Interverranno oratori d' altri partiti estremi.

— Per domenica 20 si riuniranno privatamente in comizio tutti gli amanti della libertà, per protestare contro le atrocità che il governo spagnuolo esercita sui poveri detenuti.

— Per il 15 Aprile la nostra Napoli prepara solenni onoranze in memoria di Giovanni Bovio. Un corteo di cittadini si recherà sulla tomba dell' illustre estinto a deporre fiori. In piazza della Borsa si scoprirà una lapide dettata dal poeta Mario Rapisardi. Oratore alla commemorazione sarà l'onorevole Barzilai.

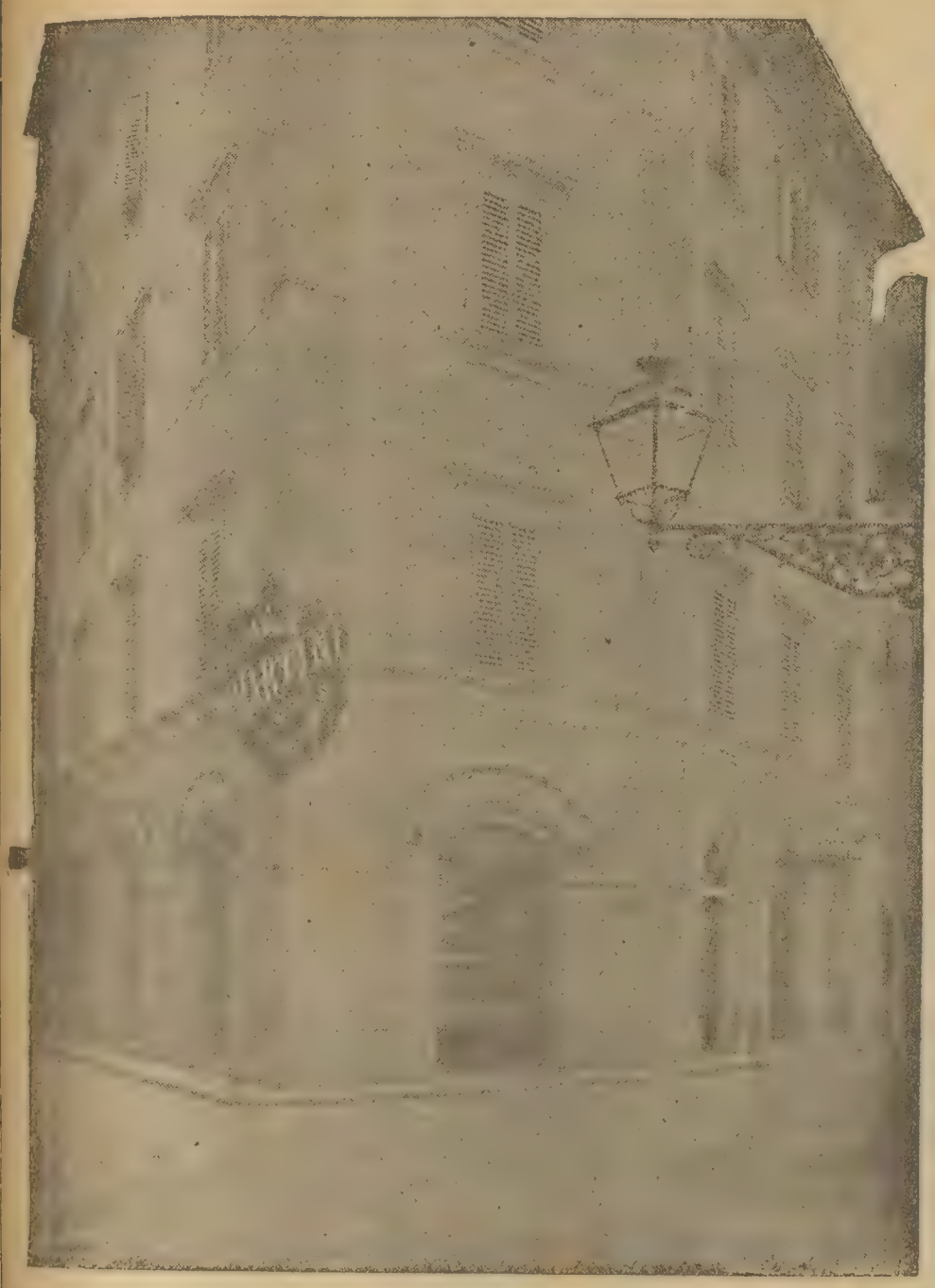
— Domenica scorsa ad iniziativa del Libero Pensiero venne tra noi l' on. Furnemont deputato belga. Alcuni democristi tentarono invano nel comizio che si tenne, di fare delle interruzioni, chè scoverti furono scacciati indignati dai presenti.

GROSSETO, 14 Marzo. (T. Ferrini). — Ieri, per iniziativa del Fascio Repubblicano G. Oberdan, fu commemorato F. Cavallotti e Mazzini; parlò applaudito l' amico Pampersi, che, tra le interruzioni del commissario, tratteggiò specialmente la figura di Felice Cavallotti come poeta e legislatore, ed accennò anche a Mazzini. Intervennèro molte società con bandiere e le due musiche; intervenne anche il municipio recando una corona di fiori freschi.

Chi dell'età vuol premunire i danni
Usi Chinina Migone nei primi anni.

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S Caterina 18.



Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

i più assortiti magazzini

LAVORATORIO

di incisione artistica e irisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dett glio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori sconto d'uso e 13ª gratis.**

Dirigere domande a ***Osvaldo Paggi*** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI,** Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - **PIAZZA GIUDICI, 3** — **Telefono 4-79** - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

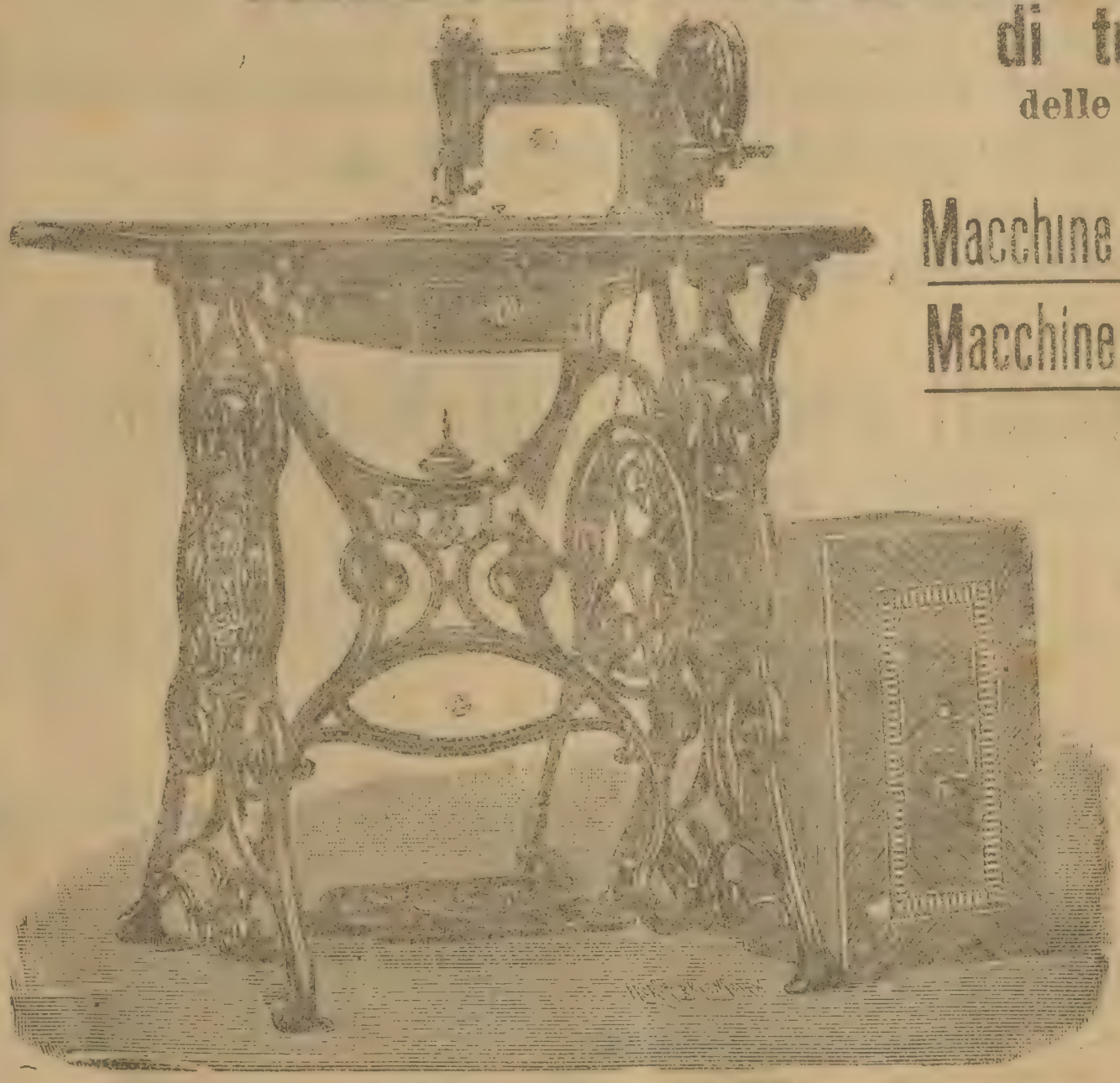
Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1|2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE, Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE



di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

NON PIU CALVI!

NON PIU CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'**Amministrazione** del giornale il *Brusco lo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere

L'ACQUA VICHY

e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola

diffuse in tutto il mondo

10 polveri per **10** litri d' acqua

LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE

franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri	L. 0, 60
2	»	»	»	» 1, 10
12	»	»	»	» 5, 80
20	»	»	»	» 9, 80
33	»	»	»	» 15, 50

L'importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze.* - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze.* - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna.* - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova.* - Giongo e Dalmazzo, *Milano.*

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli, notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi via dei Martelli, Firenze.

EUREKA

Povero figaro - Che confusione
Coi suoi specifici - Porta Migone.
Spazzole e Pettini - Bastaro un dì
Ma il lor servizio - Ora finì

Che al par di vergini - Foreste rare
La barba agli uomini - Adesso appare.
E sol si accomoda - Barba e Capelli
Usando o figaro - Falce e rastrelli.

L'Acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da ***MIGONE & C.*** - Via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi, e articoli per la Toletta** e di **Chincaglieria** per **Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

JOCKEY - SAVON

E il migliore sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualitá, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il JOCKEY - SAVON non lo abbandona più.

Si vende in iscatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,95 cent. 50 in più la posta. 4 scatole L. 7.80 franche tutta Italia.

Deposito Generale da Migone e C. Milano Via Torino 12.
Si vende da tutti i Farmacisti - Droghieri - Profumieri - Parrucchieri.

Anno IV. Firenze, Domenica 27 Marzo 1904 N. 13.

Conto corrente con la posta

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Conto corrente con la posta

Ufficio del giornale: Piazza S. Firenze, ingresso Via dell'Anguillara, 24, p. 2.
Amministrazione: Via S. Caterina 18, presso lo Stab. Tip. Paggi

La pubblica istruzione in Italia

(dopo la relazione Saporito sulle spese dei viaggi ministeriali a Venezia)

— Da qui avanti io non vo a scuola se non mi date quindici lire al giorno per pigliare l'omnibus!

NON PIU' CALVI!

NON PIU' CAPELLI BIANCHI!

L'INSUPERABILE

Acqua anticanizie — ristoratore dei capelli

Non è una tintura ma un'acqua che agisce sul bulbo dei capelli ridonando il loro colore primitivo, ne arresta ed impedisce immediatamente la caduta e rinforza i bulbi.

Lire 2.25 la bottiglia, con il modo di servirsene, franco di porto in tutto il mondo.

Capelli neri: con l'**Insuperabile** tintura instantanea, si può dare ai capelli bianchi o grigi o alla barba, quella tinta naturale che più si desidera. E' affatto innocua. ***Lire 2.25*** franco ovunque.

Inviare l'importo all'Amministrazione del giornale il *Bruscolo* Via Santa Caterina 18, Firenze.

POLVERI
Giovanni Signorini

per ottenere
L'ACQUA VICHY
e la deliziosa acqua sterilizzata da tavola
diffuse in tutto il mondo
10 polveri per 10 litri d' acqua
LIRE 0,50

PREZZO DELLE SCATOLE
franche a domicilio in tutta Italia

1	scatola	da 10	polveri	L. 0, 60
2	»	»	»	» 1, 10
12	»	»	»	» 5, 80
20	»	»	»	» 9, 80
33	»	»	»	» 15, 50

L' importo deve spedirsi anticipatamente, altrimenti si gravano le spese di assegno. Si vendono a tali prezzi e condizioni in tutte le Farmacie e presso le seguenti ditte:

Giovanni Signorini, Piazza Cavour 1, *Firenze*. - Cesare Pegna e Figli, Via dello Studio 10, *Firenze*. - Elia Zabban, Via Barberia 4, *Bologna*. - Attilio Costa, Vico Cartai 5, *Genova*. - Giongo e Dalmazzo, *Milano*.

LA VEGGENTE

Sonnambula **Anna d'Amico,** dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno **L. 5,** in lettera raccomandata o cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. **Pietro d'Amico,** via Roma, N. 2, p. 2, **Bologna.**

GUSTAVO NARDI

LE CASE POPOLARI

Manuale pratico per costituire, amministrare e condurre a termine una Cooperativa Edificatrice. — Statuto, regolamento, moduli. notizie, piante di case.

Prezzo LIRE UNA

Vendesi alla Libreria Chiesi, via dei Martelli, Firenze.

Anno IV. Firenze, Domenica 27 Marzo 1904. N. 13.

Abbonamenti
Anno . .L. 3 .—
Semestre . » 1.50
Trimestre » 0.75
Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

giornale politico settimanale del popolo

Ufficio del Giornale: PIAZZA SAN FIRENZE.
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

Abbiamo sospeso

l' invio del giornale ai rivenditori Baciocchi (Cortona), Marconcini (S. Miniato, Morresi (Macerata), Moscatelli (Terni), Musatto (Torino), Starnini (S. Miniato), che ad onta di ripetuti inviti non si sono messi in regola con l'Amministrazione.

Contro questi signori procederemo secondo ci dà diritto la legge. Gli altri sono avvisati.

L'AMMINISTRATORE

AD BESTIAS

La Camera dei deputati ha, con voto unanime, decretata una inchiesta parlamentare sull' amministrazione dell' On. Nasi.

A onor del vero, il Nasi stesso l'aveva domandata.

E' proprio un di più il dire che io mi auguro che si faccia luce piena e completa; e, se vi ha colpa, se ne punisca esemplarmente l'autore.

Lasciamo quindi che la giustizia faccia, come si suol dire, il suo corso, augurandoci che, qualunque possa essere il resultato delle indagini, la decisione che dovrà esser presa sia salutare per l' avvenire.

Non è però di questo che io intendo parlare, sibbene di un fatto che collegasi allo scandalo odierno: fatto a dir vero, non nuovo ma sempre schifoso, e contro il quale dall'animo dei buoni prorompe una solenne, ma, purtroppo, inefficace protesta.

Le tribune della Camera, vuote di solito, erano, nei giorni delle emozionanti sedute, gremite di eleganti signore, mosse dall'attrattiva dello scandalo, smaniose di potere osservare ogni palpito, ogni contrazione nervosa, ogni affannoso sospiro della vittima, dolenti in cuore loro di non potere, come le antiche matrone romane, esercitare il diritto del *pollice verso*.

Mi dicono femminista e mi vanto di esserlo. Fino a tanto che la mia mano potrà vergare una linea di scritto, o mi resterà un filo di voce, la modesta opera mia sarà consacrata al rialzamento politico, economico e sociale delle povere donne. Sono degne di stima le delicate creature che vogliono esercitare una professione libera, che intendono vivere coi frutti del loro onesto lavoro e che sfidano i pregiudizii e, ribellandosi alla ingiustizia, cercano di aprirsi un varco nella società e, alla pari dell'uomo, esercitare i loro diritti ed i loro doveri.

Strazia il cuore lo spettacolo delle povere risaiole, delle sciagurate figlie dei campi, adibite alle fatiche più improbe ed esposte ai più crudeli malanni, ed un grido d'indignazione sfugge dalle labbra di tutta la gente dabbene innanzi all'egoistica distinzione che si vuol mantenere tra i due sessi che popolano la terra.

Se la compassione, se lo spirito di giustizia, se il positivismo nel senso buono

della parola si chiama, col sogghigno scettico dell'attuali classe dirigenti, femminismo — lo torno a ripetere — noi ci vantiamo d'appartenere a questa scuola.

Ma che cosa dire di quei signori i quali, mentre si ostinano a metter barriere alle donne buone, alle fanciulle oneste che vogliono lavorare, si perdono innanzi a queste femmine imbellettate e agghindate che fanno mostra di loro, tutte le volte che le spinge la più morbosa curiosità, il fanatismo più cieco e la civetteria la più sopraffina?

Sono le stesse dame che vanno a baciare il piede al pontefice e sgretolano i pasticcini, tra una deposizione e l'altra dei più clamorosi e più raccapriccianti processi.

Secondo la predominante logica borghese, sono esse le mogli modello, le ragazze esemplari, le rispettabili vedove. Sono difatti contrarie al divorzio, si veggono sempre in prima linea nelle *garden parties* e nelle fiere di beneficenza: protestano sempre, a squarciagola, contro le donne che si danno alle professioni libere, che consacrano le loro sante energie e le loro nobili iniziative alla propaganda umana ò che chiedono il loro posto legittimo nella vita pubblica!

Eppure innanzi alle martiri del lavoro che darebbero la propria per salvare la vita degli altri, che hanno, come seconda natura l'altruismo, nè dimenticano mai, in mezzo alle più crudeli sofferenze, la loro missione di pace e di carità quanto sono più piccole queste dame, che, degenerate addirittura, chiedono le più volgari emozioni allo scandalo e si entusiasmano spesso e volentieri innanzi alle più strazianti scene di questa triste commedia del mondo!

* * *

Mentre le schernite lavorano, esse si sollazzano alle funzioni di chiesa, alle corse dei cavalli, alla corte d'Assise, alla Camera dei deputati, ovunque è il dramma vivente, dovunque sta per scoppiare una catastrofe o si presenta una vittima.

Io sono femminista e perciò deploro dal profondo dell'anima il contegno di queste dame che solo per una educazione non ispirata ai sentimenti di giustizia e di uguaglianza danno di loro così miserando spettacolo.

È l'educazione pretina che fa della donna non l'angelo della società, ma' l'ipocrita della famiglia.

Giosuè Carducci, in una splendida poesia sul processo Fadda, rivolgendosi alle frequentatrici del tribunale esclamava:

« Ma voi siete cristiane, o Maddalene,
Foste dai preti a scuola,
Siete moderne e avete nelle vene
L'Aretino e il Loiola. »

E così, mentre le donne nostre gridano al lavoro, quelle altre, le cristiane, sono liete quando possono gridare: *Ad bestias.*

Maria Rocca

Bruscoli negli occhi

La sorte di chi accompagna.

Un dispaccio da Berlino al *Morning Leader* annunzia che sette giovani ufficiali appartenenti ad un reggimento del quale fanno parte molti ufficiali provenienti da famiglie dell'aristocrazia, sono stati mandati in una guarnigione lontana di provincia.

Tale misura fu motivata dal fatto che il principe ereditario fu accompagnato da questi sette ufficiali alla rappresentazione del dramma antimilitare « La ritirata » del Beyerlein.

Sarebbe utile sapere dove — dopo tanto delitto teatrale-politico-militare — sia stato mandato il principe primogenito di Guglielmo II; perchè, secondo la più elementare giustizia, la punizione degli ufficiali accompagnatori non dovrebbe esser disgiunta da quella del principe che s'è fatto accompagnare.

Ma, forse, si applicherà all'imperiale rampollo la teoria dell'irresponsabilità, su cui si fondano gl'intangibili ed indiscutibili diritti e prerogative delle monarchie?

Intanto — lontani dal rumore della capitale — i sette ufficiali avranno agio di meditare sulla verità del proverbio: Meglio soli che.... male accompagnando!

***

I ricevimenti di Pio X.

A quanto narra la *Tribuna*, il papa ha ricevuto, uno di questi giorni, Vincenza Stirpe, balia della principessa Mafalda.

La faccenda è più importante di quello che appaia a prima vista.

Spesso, infatti, le persone più umili sono destinate dal Padre eterno a compiere le opere più difficoltose.

Potrebbe essere il caso della balia quirinalesca destinata a riconciliare i due colli nemici...

Ora, chi può assicurarci che le sorti dell'Italia non stiano tutte nel seno della balia regale?

E chi sa se Pio X, comunicando, durante la conversazione, con l'animo della nutrice, e facendosi informare da lei di tante segrete cose, non abbia sentito crescere, in uno slancio estremo di amore e di pacificazione, il desiderio di farla finita con la volontaria prigionia e le vacue rivendicazioni del temporale?

Gran di Pepe

Questioni d'ordinaria amministrazione

(a proposito dell' inchiesta sulla gestione Nasi)

Tra la seccante monotonia d' un' interrogazione e la potenzialità sonnifera d' un capitolo del bilancio d'agricoltura, industria e commercio, la Camera dei deputati ha potuto concedersi il sollazzo d' uno scandalo.

L' impresa di Montecitorio — come, del resto, tutte le imprese del mondo teatrale — ha ben diritto ad interrompere la noia quaresimale delle sue rappresentazioni in ribasso con qualche *pièce* piccante e di autore novissimo.

Il pubblico — non c' è che dire — si appassiona ardentemente e rinnova, con i più fervidi entusiasmi, l'abbonamento.

Il pubblico d'oggi, — intendiamoci.

Perchè il pubblico italiano di qualche anno (non di qualche secolo) addietro era molto diverso per temperamento psicologico dal pubblico che oggi si accanisce nei comizî, che lancia negli azzurri, piuttosto torbidi, della politica i suoi ordini del giorno e garrisce le sue proteste contro le malversazioni governative....

Il pubblico italiano di quei tempi (non meno scandalosi degli odierni) digeriva nel suo stomaco abbastanza struzzesco i conti d' un altro ministro del re, che, invece di arricchire il suo dicastero di fotografie di *uccelli utili all'agricoltura* — come scriveva nei capitoli del suo bilancio indiscusso — andava ornando le sue sale particolari di fotografie muliebri e, precisamente, di donne.... pensose più d'altrui che di sè stesse!

Il pubblico di quei tempi era talmente corazzato nello stomaco da poter dimenticare, traverso le vie tortuose della sua dabbenaggine, una spesa di *cinquemila lire di spilli* consumata dentro — e non altrimenti! — le tacite mura d'un Ministero italiano. Il pubblico di quei tempi — poi — era quello che lasciava quasi solo, nella lotta formidabile per la giustizia e per la moralità, Felice Cavallotti....

Oggi — invece — il discendente, a pochi anni di distanza, di quel pubblico italiano (del quale una gran parte deve pur vivere ancòra) s'erge, come, o quasi, un sol'uomo contro il *succhionismo* denunciato dal deputato Enrico Ferri — lettore più attento degli altri delle vetuste relazioni marinaresche — e si diverte un mondo — come un fanciullo condotto per la prima volta alle marionette — alla lettura d'una relazione Saporito che ha trovato ospitalità — avanti che negli atti parlamentari — tra le amiche colonne d'un giornale romano.

***

La Camera ha deliberato un'inchiesta. Cinque deputati dovranno, dunque, esaminare la gestione del Ministero dell'istruzione pubblica dal 1901 al 1903.

Dobbiamo subito dichiarare che questa deliberazione — che ad altri è apparsa vittoria campale — a noi preme piuttosto poco.

Saremo, dunque, ritenuti indifferenti alle questioni di moralità che, via via, interessano l'arringo parlamentare d'Italia?

Neanche per sogno.

Noi abbiamo avuto la pazienza di sorbirci — parola per parola, imputazione per imputazione — la burocratica prosa dell'on. Saporito; e, non lo nasconderemo, ci siamo anche discretamente divertiti a leggere la cifra a cui salivano le spese di posta alla Minerva; come uno

studente di belle arti potesse ricever sussidî quale maestro elementare; quanto fosse necessario (viaggiando da Ministro) spendere per una gita a Venezia....

E, leggendo, abbiamo anche voluto dimenticare i meriti dell'uomo che si sentiva piombare sulle spalle tutta quella requisitoria; la sua potenza di oratore, la sua energia nel tentare un rinnovamento tra i musei di mummie ostensibili alla Minerva, la sua azione direttiva ispirata ad una visione meno antica e meno gretta dell'educazione nazionale. E dimenticammo le ragioni d'odio — più o meno fondate — che si acuivano contro di lui, le invidie di chi lo può aver temuto rivale.

Ed abbiamo altresì voluto dimenticare le violazioni più gravi della più elementare procedura.... (non ci rimproverino, a tal proposito, gli amici che, in momenti di santo sdegno, si son sentiti in diritto di sorvolare su quelle che — non sempre giustamente — si van dicendo miserie di causidici); abbiamo dimenticato tutto questo ed anche qualche cos' altro e ci siamo dimandati: Ma vale davvero la pena di accalorarsi tanto per un *caso Nasi?*

***

E ci parve, a questo punto, — dopo che la nostra memoria ci aveva fatto lo scherzo troppo atroce di ricordarci il magnanimo protettorato sulla Val di Nievole dell'ex-ministro Martini — ci parve che tutto il clamore con tanta concordia sollevato nella Camera — dalla Destra all'Estrema Sinistra - e fatto echeggiare nel paese, traverso gli organi quotidiani di opinioni le più disparate, fosse, anzi che no artificioso.

Noi siamo, quanto e più d'altri, teneri del pubblico denaro; ma — lo confessiamo — quest'incidente della vita politica ed amministrativa del regno d' Italia non ci commuove tanto intimamente nel nostro animo di cittadini e di.... contribuenti.

Un ministro ha rubato, o — se pur egli non ha intascato un soldo — ha sanzionato le piraterie de' suoi accoliti?

Tutto questo lo abbiamo già definito nel titolo: Questioni d'ordinaria amministrazione.

Il resto... possono essere particolari più o meno piccanti, riferentisi a calcografie anzichè a tappeti, a casse ripiene di bronzi artistici anzichè a favoritismi fatti al marito della propria amante....

Non è sopra simili incidenti che può e che deve incardinarsi un'agitazione per la moralità pubblica offesa. Vorrebbero molti di quei signori che hanno sbraitato contro l'ex ministro, una inchiesta generale su tutta l' Amministrazione dello Stato? All'appello nominale è da credere che molti si *squaglierebbero*; nel segreto dell'urna, molti — *quei molti,* tra cui non pochi gli ex-amici ingrati di Crispi, — voterebbero contro.

E allora?

Allora a quegli impenitenti che, come noi, nutrono la più grande sfiducia contro il sistema e tutte le sue più o meno dirette emanazioni, non resta da ammirare che il gesto civico e concionesco di Nunzio Nasi che — mentre si addensa sul suo capo la tempesta — entra tranquillamente nell'aula e sale al suo banco di deputato per associarsi all' inchiesta invocata dai suoi accusatori.... E — purtroppo — non sarà un' inchiesta di più o di meno che porrà fine alla sconcia commedia.

L' invocazione di Maurizio Quadrio è sempre più che mai d'attualità....

I beni della Corona

(*In attesa del.... collettivismo*)

Provincia di Torino

Torino — Palazzo reale coll' attiguo giardino — Palazzo Vecchio e fabbriche del così detto Bastion Verde, esclusa la porzione di queste che fa parte dell'appannaggio del Duca di Genova. Casa e giardino Spalla. — Cavallerizza, nuove scuderie e fabbriche attigue. Real Chiesa di S. Lorenzo, con fabbriche attigne. Quartiere delle guardie svizzere, e il fabbricato ed aia del Fiandro. — Palchi di Corte nei teatri Regio e Carignano.

Superga — La Basilica cogli adiacenti fabbricati.

Moncalieri — Castello e giardino.

Racconigi — Castello, parchi a boschi detti di Racconigi, siti, parte su quello di Cavallermaggiore e parte su quello di Cavallerleone, e quattro molini in Racconigi, due in Cavallermaggiore ed uno in Cavallerleone, coi relativi diritti d'acqua ed annessi.

Stupinigi — La Palazzina con giardini e le dipendenze.

Provincia di Genova

Genova — Palazzo reale. — Palchi di Corte nel teatro Carlo Felice.

Provincia di Milano

Milano — Palazzo di Corte. — Villa Reale presso i pubblici giardini. — Casino e palchi di Corte nel teatro della Scala: Palchi di rappresentanza n. 1 e 2, nella seconda fila sinistra. — Palchi di Corte al teatro Carcano.

Monza — Palazzo di Corte con giardino e serre — Parco Reale colle incluse ville di Mirabello e di Mirabellino. — Vivaio delle piante presso la stazione della ferrovia. — Palchi del Teatro Sociale.

Provincia di Cremona

Cremona — Palazzo Ala-Ponzoni.

Provincia di Bologna

Bologna — Villa di S. Michele in Bosco, con giardino e terreni adiacenti.

Provincia di Firenze

Firenze — Palazzo Pitti con tutte le sue adiacenze e col corridore fino a mezzo del Ponte Vecchio, e la casa dei Dottori. — Giardino Boboli e Torri lungo le mura urbane, col fabbricato degli addetti all' Orto botanico. Palazzina della SS. Annunciata, con annessi. — Fabbricato nelle scuderie a Poggio Imperiale, con locali per le rimesse, abitazioni e casa in vicinanza, detta della Cappella con cortili annessi. — Case in Piazza S. Felice, numerî 1-2-4 e 5. — Casa in via Ronco n. 2. — Parte del podere detto delle Monache fuori porta S. Pietro in Gattolino. — Locale dell' Osservatorio. — Locale detto delle Bianchette, occupato dal lavandaio di Casa Reale, col terreno in vicinanza al locale stesso. — Palchi nei teatri. — Poggio a Caiano — Villa, giardino, parchi e terreni dipendenti e poderi detti Paretaio e Risaie. — Parco di Bonistallo — Castello Petraia: ville, giardini e parchi annessi coi poderi e case coloniche, denominati dello Stecento, e dei Vivai, e col terreno detto il Campino del Pozzo. — Tenuta di Castello e fabbriche dipendenti.

Provincia di Pisa

Pisa — Palazzo di residenza, colle dipendenze. — Fabbrica nuova e casa delle vedove. Palazzi Vitelli, Battaglia e casa Cecconi. — Tenute di San Rossore e Coltano. — Tenute del Tombolo, con poderi denominati Malventre e Bensi. — Palchi nel teatro.

Provincia di Caserta

Caserta — Palazzo di Caserta con boschi, giardini e diritti d'acqua.

Carditello — Casini di Carditello e Calvino con boschi e tenute annesse.

Provincia di Mantova

Mantova — Palazzo Ducale, per la parte attualmente assegnata agli usi della corte. Palchi nei teatri.

Provincia di Palermo

Palermo — Palazzo Reale colle sue dipendenze. — Casino ai Colli, detto la Favorita, con proprietà annesse.

Provincia di Venezia

Venezia — Palazzo di residenza ed adiacenze comprensivamente al fabbricato alla estremità del viale e magazzino attiguo alla locanda della Luna in Valleretta a S. Moisè detto le Beccarie. — palchi nei teatri.

Provincia di Roma

Roma — Il Palazzo del Quirinale colle opere di adattamento eseguite nella parte detta della Lunga Manica e della Palazzina col giardino e colle contigue dipendenze, cioè: — *a)* il fabbricato detto la Panattiera; — *b)* il fabbricato detto di S. Felice; — *c)* i locali rustici detti del Boschetto; — *d)* parte del convento detto di S. Andrea espropriato al noviziato dei gesuiti col regio decreto 9 ottobre 1871 — Scuderie reali costruite sopra terreno adiacente a detto convento di S. Andrea, espropriato con lo stesso decreto. — Tenute riunite di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina, acquistate con apposita inscrizione sul bilancio delle finanze pel 1872 come spesa straordinaria.

Per le costruzioni di adattamento della Lunga Manica e della Palazzina nel Quirinale e per le scuderie fu corrisposta colla legge 21 maggio 1872 la somma di L. 2.000.000 all' amministrazione dei beni della Corona.

Abbonatevi all'

ITALIA DEL POPOLO

DI MILANO

Abbonamento annuo L. 15.

Il vecchio testamento nel nuovo Consiglio comunale

Il levita Alcest invoca l'ira del dio d'Israele sul capo degli ebrei passati nel campo elettorale cattolico.

Graziosa istoria di un caval donato

La Compagnia di Pubblica Assistenza di Pisa possiede un cavallo donatole dal re d' Italia a' primi di questo mese, il quale, povera bestia (parlo del cavallo... non del mese!) ha dovuto passare a traverso a molte perplessità prima di dedicare gli ultimi anni della sua vita alle opere di carità cui ora è destinato.

La graziosa istoria ha un antefatto che è questo.

Quando il re Vittorio Emanuele III, nell' autunno scorso, era a San Rossore ebbe invito da tutte le istituzioni di beneficenza di voler degnarle di una sua visita; ed egli infatti si recò a ciascuna di esse lasciando, com' è uso, dei regali i quali in simili casi, per la provenienza loro, sono sempre da considerarsi doppî perchè.... regali regali. In quella circostanza la Pia Confraternita della Misericordia ebbe in dono due cavalli.

La Compagnia di Pubblica Assistenza, invece, non ebbe nulla per la semplice ragione (la quale non è veramente nè semplice nè ragione) che non aveva invitato il re di Italia a visitarla; e non lo aveva invitato per la semplice ragione (e qui la ragione c' è veramente ed è semplice) che il Consiglio dell' assistenza non volle compiere un atto che è politico in quanto, se non altro, urta la suscettibilità politica di alcuni, mentre la politica è esclusa dall' Assistenza fino al punto che, quando nelle elezioni del 1900 il comitato in favore di Battelli chiese per le sue adunanze la sala della pietosa istituzione (della quale, notate bene, il Battelli era fin da allora presidente) fu inesorabilmente rifiutata.

Bisogna anche sapere un' altra cosa che è questa. La Pubblica Assistenza di Pisa possedeva già un cavallo datole dalla Casa Reale qualche anno fa con la promessa di cambiarlo quando esso non fosse stato più atto al servizio.

Ed eccoci alla graziosa istoria.

Il Consiglio della Assistenza scrisse dunque alla Direzione della Casa Reale di Pisa ricordandole l' antica promessa. Ma pare che il Grande Scudiere abbia per i cavalli la religiosa e poetica adorazione dell' arabo al quale una legge di Abd-el-Kader proibisce di venderli agli infedeli; e siccome in questo caso era da considerarsi infedele la Istituzione che non aveva invitato il Re a farle visita, la Direzione Reale di Pisa rispose con la seguente lettera:

S. Rossore 25 Nov. 1903

DIREZIONE
delle RR. Razze dei Cavalli
IN
S. ROSSORE

Ill.mo Signor Dott. Collodi
Vicepresidente della Compagnia di Pubbl. Assistenza
Pisa

S. E. il Grande Scudiere di S. M. il Re al quale ebbi l'onore di esporre il contenuto nella lettera del sig. Presidente di codesta benemerita Compagnia On. Prof. Battelli, m' incarica rispondere che al presente nelle RR. Scuderie non vi è disponibile un cavallo adatto a cotesto speciale servizio, ma che rassegnerà analoga proposta a S. M. il Re appena se ne presenti l' opportunità.

Colla massima considerazione,

di V. S. Ill.ma Devotissimo
EMANUEL

Allora molti soci dell' Assistenza fecero notare che forse sarebbe stato più facile ottenere il cavallo rivolgendosi direttamente al Re; e il prof. Battelli, dato il carattere e gli intenti della istituzione e trattandosi di cosa che la interessava, stimò doveroso nella sua qualità di presidente di non rifiutare la propria firma all' istanza che i soci avevano proposto, dando così un esempio di saper serenamente valutare i propri obblighi di fronte alla pubblica carità al di fuori e al di sopra d' ogni pregiudizio politico.

Ma l' esempio non fu seguito: perchè il ministro Ponzio se ne lavò le mani con quest'altra lettera che ho l' onore di pubblicare:

Roma, 21 dicembre 1903

MINISTERO DELLA R. CASA

DIVISIONE PRIMA

n. 10384

Con istanza del 12 corrente la S. V. ed il Segretario di codesta Compagnia di Pubblica Assistenza hanno

pregato il nostro Sovrano di voler concedere un cavallo delle RR. razze alla caritatevole istituzione.

Tale domanda dovrebb'essere inviata, per ragioni di competenza, al Grande Scudiere di Sua Maestà, ma siccome questi, a proposito di altre simili richieste, ha di recente dichiarato di non poterle soddisfare per mancanza di cavalli disponibili, così io mi astengo dall'attuare la trasmissione, e con rincrescimento significo a V. S. la inattendibilità del voto espresso.

Profitto dell'opportunità per porgerle, Signor Presidente, gli atti di mia distinta osservanza.

Il Ministro
PONZIO VAGLIA.

Al Signor Presidente
della Compagnia di Pubblica Assistenza
Pisa.

Ma la risposta, per quanto il Ponzio se ne lavi le mani, è poco pulita. Il quale Ponzio, essendo tutt'altro che scrittore di. . Vaglia, non sa nascondere nella forma epistolare la stizza originata, s' intende, dal mancato invito che ho narrato nell'antefatto.

Lo sgarbo è nel fatto di intercettare l'istanza ed è anche di più nella parola che descrive lo sgarbo sul muso alla persona cui è stato diretto.

La citata *mancanza di cavalli disponibili* è poi una derisione; come dire che nelle Reali Razze non vi siano che cavalli balzani da uno e da tre i quali non sono da regalarsi secondo che prescrive il proverbio:

Balzan da uno, non darlo a nessuno,
Balzan da tre, caval da re.... oppure *tienlo per te*, il che vale lo stesso.

Basta: dopo la risposta sconveniente il Consiglio della Pubblica Assistenza di Pisa pensò forse a un altro proverbio del genere il quale dice:

Cavallo e cavalla cavalcali sulla spalla; asino e mulo cavalcali sul.... luogo opposto.

Epperò in una Assemblea generale fu stanziata la somma di 300 franchi per comperare il cavallo e fu deciso di fare appello, per le altre 300 lire necessarie, alla cittadinanza pubblicando la lettera del ministro della Real Casa. Il manifesto fu poi ritardato perchè si volle prima ricorrere agli enti locali, tra i quali alla Cassa di Risparmio che offrì 100 lire.

Si era a tal punto quando a un tratto arriva al presidente della Pubblica Assistenza la lettera seguente che è il terzo e ultimo documento di questa istoria:

DIREZIONE DELLA R. CASA

DIVISIONE PRIMA

Roma 6 marzo 1904

n. 2291

Signor Presidente,

Mi reco a pregio di informare la S. V. On. che Sua Maestà il Re, il quale in degno modo apprezza lo scopo altamente umanitario di codesta Compagnia di Pubblica Assistenza, di buon grado ha annuito alla domanda da lei rivoltagli a nome del Consiglio Direttivo, ed ha ordinato che al provvido sodalizio cui Ella presiede, venga donato un altro cavallo delle Reali Razze di San Rossore.

Della graziosa determinazione Sovrana ho informato il Grande Scudiere di sua Maestà cui spetta darvi effetto.

Riceva all'occasione, On. Signor Presidente, gli atti di mia distinta osservanza.

Il Ministro
PONZIO VAGLIA

All'onorevole Signore
Prof. Angelo Battelli *Presidente della Compagnia di Pubblica Assistenza*
Pisa

Proprio così: il cavallo, un po' ombroso epperò un po' spaventato dal chiasso che si preparava a Pisa, è finalmente venuto. E poichè *a caval donato non si guarda in bocca*, non è il caso di far commenti.

La determinazione come dice la terza lettera, sebbene sia stata... Ponziata per due mesi, è graziosa...

Ma non è vero che è graziosa anche la storiella di questo cavallo che auguro sia buono e forte come un caval da frati perchè (finisco con un altro proverbio complessivo) *caval di monaci, porci di mugnaio e figliuoli di vedove non han pari?*

Per il " Bruscolo „

Somma precedente L.	325,35
A mezzo Conti Virgilio alcuni soci della Società di M. S. del Pignone, altrettanto alla « Difesa », »	0, 40
Totale L.	325.75

Nella Sala dei Dugento

Adunanza del 24 Marzo

Numero massimo dei consiglieri presenti, 44. *(Ne mancavano 16!... Per la seconda seduta non c'è male).*

Presiede il Sindaco Niccolini.

Novelli domanda la lettura del verbale della seduta precedente nella parte che si riferisce all'elezione del Sindaco (*Dal verbale risulta che il Marchese I. Niccolini fu eletto con voti 46 sopra 59 votanti, e che fu proclamato Sindaco senza alcuna contestazione*) e poi dice che in base all'art. 145 della Legge comunale e provinciale non poteva essere eletto a Sindaco chi non aveva ancora dato le dimissioni da deputato, e che, essendo illegalmente eletto, il marchese I. Niccolini non può rimanere a presiedere l'adunanza.

Sindaco. Non è qui la sede di discutere le proteste di eleggibilità. Avendo prestato giuramento nelle mani del Prefetto si trova legalmente al suo posto. Soltanto se il ricorso verrà fatto in sede opportuna e verrà accolto, egli abbandonerà l'ufficio che occupa ora regolarissimamente.

Novelli protesta a nome dei socialisti.

Il programma del Sindaco

I. Niccolini. Espone il suo programma. E presso a poco identico a quello del suo predecessore Berti. Con stile elevato e con qualche fioritura democratica, accenna alle principali questioni cittadine ed agli altri problemi che più interessano l'opera del Consiglio.

Ciotti critica alcuni punti del programma, rilevando che i problemi dell'acqua, dell' illuminazione e della viabilità sono i grossi tronchi che dovrebbero rinverdire. Noi del gruppo socialista, egli dice, legalmente e veramente rappresentiamo — di fatto — la grande maggioranza della cittadinanza che soffre e lavora. Si diffonde a dimostrare che poco o nulla di positivo e di concreto vi ha nel programma del Sindaco. Conclude invitando la maggioranza a lavorare.

Sindaco, fa proposta di due telegrammi, al re ed al Presidente del Consiglio dei Ministri, che viene approvata dalla maggioranza.

Comunica le deliberazioni d'urgenza prese dal R. Commissario.

Per la chiusura dei cancelli

Ciotti, interrompendo, prega il Sindaco a voler dare ordine che si aprano i cancelli posti in fondo allo scalone e che limitano l'ingresso del pubblico nell'aula.

Sindaco. L'aula è sufficentemente affollata, nè io intendo revocare gli ordini che ho impartiti per regolare l'entrata del pubblico nelle tribune e per ovviare deplorevoli inconvenienti.

Ciotti, Calamandrei ed altri consiglieri socialisti insistono polemizzando col Sindaco e scambiandosi con questo lezioni di diritto, di civiltà, di coraggio, di legalità, non che dandosi reciprocamente amorevoli consigli che del resto non vengono accolti dalle parti in contesa.

Serragli vuol dare anche lui una lezione opportuna, quella dell' igiene....

Sindaco lo prega a non farne di nulla e quello consente.

Ciotti, ribadisce la illegalità del Sindaco con l'atto illegale di tener chiusi i cancelli e fa appello alle libertà comunali.

Sindaco: Avete torto a eccitare il pubblico...

Calamandrei: Avete paura.

Sindaco ha tanta fiducia nel popolo che scenderebbe in piazza — senza i consiglieri socialisti — e gli parrebbe di essere come in famiglia, come del resto lo sarebbe qui senza di loro.

Ciotti: Siamo dunque dei provocatori?

Sindaco: Ma lasci lavorare.

Ciotti: Apra i cancelli.

Sindaco: No, non li apro. (*Il pubblico urla*).

Calamandrei: Siamo abituati alle minaccie....

Ciotti: E alle vostre condanne.

Sindaco: E' inutile....

Deliberazioni d'urgenza

Viene ripresa la lettura delle deliberazioni di urgenza e sono approvate tutte quelle sulle quali non sono state fatte osservazioni.

Del Buono chiede degli schiarimenti che vengono dati.

Bini vuol dire la sua e vorrebbe essere informato sulla deliberazione del Regio Commissario, relativa alla cessione di un lavoro fatto dal cons. Berni ed altri.

Sindaco. Bisognerebbe che l'ex-Commissario Regio fosse qui....

Bini. Ma la Giunta avrà certo aiutato il Regio Commissario?

Sindaco. Ma no; il Regio Commissario non ha mai la Giunta. Chi non lo sa?

Bini si siede!

Calamandrei propone di sospendere per due ore la seduta. Non è accolta la proposta.

Per le sedute di sera

Fattori chiede si deliberi sulla domanda delle sedute serali.

Sindaco dichiara che la Giunta è contraria e ne enumera i motivi.

Fattori svolge lungamente la mozione con proposte e suggerimenti diversi e conclude col ritenere che non accogliendo la mozione si faccia atto d'intolleranza verso gli operai entrati in Consiglio.

Nasce una viva contestazione fra il *Sindaco*, il *Serragli* e il *Ciofi* da una parte; il *Ciotti, Del Buono, Alessandrini* e *Novelli* dall'altra, relativamente al numero ed alla legittimità degli operai entrati in

Consiglio. V'ha chi sostiene esservene due soli, chi al contrario dodici.

Novelli. Io sono un proprietario che lavoro anche la notte.

Ciofi. Si lavora tutti!...

Fattori tronca da questo lato la disputa dicendo che operai ve ne sono due soli; ma hanno diritto di partecipare ai lavori come gli altri consiglieri.

E così la questione risoluta da questo lato, continua per un bel pezzo ancora giungendo alla conclusione di non farne nulla.

Infatti, messa ai voti la proposta, 11 consiglieri l'approvano e 33 la respingono.

E così alle 21 termina la poco concludente adunanza durata nientemeno che circa sei ore.

PER LE CASE POPOLARI

Intanto i consiglieri clericali presentano una mozione assai pratica concernente la domanda della *Casa popolare del quartiere S. Jacopino* per la concessione del terreno occorrente alla costruzione di case operaie in quel quartiere.

lo spettatore

Ciò che emerge dalla relazione del R. Commissario straordinario.

L'ACQUA POTABILE.

La questione dell' acqua potabile è divenuta per Firenze una specie di avverso destino che le grava sulle spalle e che ha la potenza di far perdere spesso la testa anche alle persone le più equilibrate ; ma, oltre a ciò, essa costituisce anche un grandissimo incubo per tutti coloro che, in un modo o nell'altro, son chiamati ad interessarsene. Risolvere a Firenze la questione dell'acqua potabile, sarebbe un tal fatto da farne gioire non soltanto gli assetati cittadini, ma ancora tutti gli Dei dell'Olimpo ; sì che colui il quale riuscisse in questa grande impresa, potrebbe contare sulla immortalità della sua fama.

Ecco perché avviene che chiunque giunga ad assidersi sia pure per breve periodo di tempo sugli scanni del Consiglio e della Giunta Comunale e meglio ancora su quello sindacale, si senta preso come da un interno affanno che lo sospinga verso questo nodo gordiano e tenti in tutti i modi di scioglierlo. È una corsa precipitosa ed affannosa verso l'immortalità che tutti vogliono tentare e che tutti seduce ed ammalia.

***

Voler rifare la storia completa della questione dell'acqua potabile, sarebbe opera meritoria; ma essa richiederebbe molto più spazio ed assai più tempo di quanti ne siano concessi ad un modesto scribacchino del « *Bruscolo* ». Basterà accennare che essa rimonta ad oltre 50 anni fa, ed è da temersi che, seguitando di questo passo, occorreranno ancora non meno di altri 50 anni per risolverla ; così i nostri nipoti potranno dire, con orgoglio, che se vi sono stati nella storia dell'umanità i secoli dell'oro e delle grandi invenzioni, vi è pure stato, in Firenze, quello dell'acqua potabile.

***

Abbandoniamo dunque, per ora, la storia del passato troppo remoto ed atteniamoci a quello molto prossimo e che il regio commissario straordinario ha avuto la *politesse* di farci conoscere con la sua chiara e limpida relazione.

Egli dunque ci ha detto che il sindaco, *pardon* ex Sindaco Comm. Avv. Silvio Berti aveva stipulato, fin dal 9 dicembre 1902, col conte Guido Sforza di Santafiora, un compromesso, debitamente registrato, col quale lo Sforza si era obbligato a vendere al Comune le sorgenti della Peschiera sul monte Amiata presso Santafiora ; ma tale obbligo, in forza degli articoli 3 e 4 del compromesso, veniva a scadere col 31 decembre 1903 ; se, entro tale termine, il *Consiglio Comunale* non avesse deliberato l'acquisto, il proprietario rimaneva perfettamente libero di disporre altrimenti delle sorgenti.

Il Consiglio disciolto non erasi pronunziato su quel compromesso ed il R. Commissario allora preoccupato del fatto della prossima scadenza del termine, tenta prima di ottenere dal Conte di Santafiora una proroga ed ottenutane, invece, una repulsa, senza star tanto a pensare procede senz' altro all'acquisto e fa sborsare al Comune la bellezza di DUECENTOMILA lire.

Questa del Cav. Verdinois, non c'è che dire, fu una grande risoluzione ; e l'animo suo deve, certo, in quel momento, aver gongolato di soddisfazione e più ancora quando, con una sollecitudine più unica che rara, gli pervenne l'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa e del Prefetto.

Eureka ! egli avrà senza dubbio esclamato. Firenze avrà finalmente la tanto sospirata acqua potabile ed io ho assicurato da questo momento con sole duecentomila lire, che non erano poi mie, l'immortalità al nome mio.

E noi, che non siamo dei settari, ma uomini che, pure avendo delle opinioni proprie, sanno

e vogliono serenamente apprezzare e valutare il buono ovunque si trovi, saremmo stati i primi a batter le mani ed a sanzionare col nostro plauso di liberi cittadini la grande soluzione del ponderoso problema.

***

Ma pur troppo non è questo il caso e ce lo fa conoscere lo stesso regio commissario, il quale, nonostante il sigillo immediatamente posto sulla sua deliberazione dalla Giunta Provinciale e dal Prefetto, sente un gran bisogno di giustificare la necessità dell' acquisto fatto non solo, ma altresì quello di dimostrare come, ad ogni modo, l'acquisto stesso *non implichi* la risoluzione del gravissimo problema dell'acquedotto, che è rimasto affatto impregiudicato.

E tale giustificazione e questa dimostrazione sono così diverterti, così comiche che, se non si trattasse in sè di cosa invece molto seria, farebbero smacellare dalle risa anche un vitello.

Egli, il Cav. Verdinois non il vitello intendiamoci bene, infatti, per giustificare la necessità dell'acquisto delle sorgenti del Monte Amiata, dice che, qualora avesse lasciato scadere inutilmente il compromesso, il Comune avrebbe potuto trovarsi o nella condizione di non poter più avere l'acqua di quelle sorgenti, nel caso in cui il conte di Santafiora si fosse deciso a venderla ad altri, o a doverla pagare più, salata se il Conte stesso avesse preteso di più approfittandosi dell'eventuale decisione del Consiglio comunale all' esecuzione dell' acquedotto dell'Amiata.

Per dimostrare poi che l'acquisto da lui fatto per conto del nostro Comune, lascia impregiudicato il gravissimo problema dell'acquedotto, egli ci fa sapere che l' Ufficio Tecnico municipale ha elaborato, per mezzo degli Ingegneri Tonietti e Sarrocchi un progetto di massima col quale sono studiate ampiamente varie soluzioni del problema in relazione alle varie sorgenti che sono disseminate nel versante occidentale del monte Amiata.

Ed infatti, noi diciamo, è così vera l' affermazione che il problema dell' acquedotto resta impregiudicato, nonostante l'acquisto suddetto, che non si sa, nè si può sapere, ancora se, per le condizioni della distanza delle sorgenti acquistate, della natura del terreno ecc. ecc., converrà spendere dai 18 ai 20 milioni per la conduttura.

Ma, egregio cav. Verdinois, a questa stregua, il problema dell' acquedotto sarebbe rimasto impregiudicato, ancorchè, invece delle sorgenti di Santafiora, voi aveste acquistato delle sorgenti delle Ande e dell' Imalaia.

Con tale razza di ragionamenti si può arrivare fino all' assurdo di continuare ad acquistare in qua ed in là quante sorgenti d' acqua ritenuta potabile sia possibile trovare, salvo a vedere poi se convenga o no portarle a Firenze, e così profondere centinaia di migliaia di lire in acqua, che i fortunati cittadini fiorentini non arriveranno forse mai a poter bere.

E, si noti bene, tutto ciò il regio Commissario lo ha fatto, mentre aveva dinanzi a sè la sentenza in data *15 luglio 1903* (vale a dire di *sei mesi* avanti la scadenza dei termini del compromesso col conte di Santafiora) emessa dal collegio arbitrale, con la quale si giudica che la Giunta comunale **deve,** in esecuzione del contratto stipulato fra il Municipio e la ditta Boggio e De Niccolò, procedere all' esame tanto del progetto a condotta forzata per portare a Firenze l' acqua della sorgente dei Gangheri, quanto dell' altro progetto, studiato dalla ditta stessa, per l' allacciamento ai Gangheri delle due fontane della Chiesaccia e di Battiferro, e che, inoltre, la Giunta **deve** sottoporre i progetti al Consiglio per le definitive deliberazioni, in modo che queste si abbiano entro il termine perentorio di un anno dal passaggio della sentenza in cosa giudicata.

Ed anche questo ce lo ha fatto sapere il regio Commissario con la sua relazione.

In verità, se non fosse mancare di rispetto, bisognerebbe dire che ed il regio commissario e chi lo ha accerchiato abbiano fatto un viaggio per S. Salvi.

***

Fortunatamente il cav. Verdinois ci dà pure la notizia che il conte di Santafiora, con atto dell'11 febbraio corrente anno, ha impugnato la giuridica efficacia della deliberazione presa dal regio commissario, dichiarandosi quindi libero e sciolto da ogni vincolo od obbligazione in ordine alla vendita delle acque di sua proprietà, essendo divenuta inefficace, per scadenza del termine, la convenzione del 9 dicembre 1902. Però, strano a dirsi, il cav. Verdinois, anzichè ascrivere a fortuna questo atto del conte di Santafiora, il quale giunge a proposito, forse, per liberare il comune da una inutile spesa di **duecentomila** lire, non esita a dichiarare che tutto ciò lo ha convinto dell'intrinseca convenienza del provvedimento da lui preso.

Ma, egregio cav. e regio commissario, è mai possibile che la vostra illustre mente non giunga a capire che, ancorchè l'acqua acquistata valesse il doppio di quanto è stata pagata, per il Comune e per noi non costerebbe un centesimo se non fosse possibile condurla a Firenze senza immenso dispendio?

Via, via, è proprio il caso di dire che Dio ce la mandi buona e senza vento.

Non fosse altro costerà di meno.

(Continua)

YPSILON.

Libri nuovi....

Dott. Carlo Cantimori, *Saggio sull' idealismo di Giuseppe Mazzini,* Faenza, Montanari, MCMIV (L. 3,50).

L' obiezione di carattere pregiudiziale che qualche critico potrebbe facilmente sollevare intorno al titolo di questo saggio è prevenuta molto opportunamente dall' autore stesso in una sobria prefazione dove si riproduce l'interpetrazione che del termine « idealismo » ebbe a dare Roberto Ardigò leggendo e giudicando l'opera del Cantimori.

Mazzini non fu, certo, filosofo nello stretto senso della parola, e tanto meno si può considerarlo « come appartenente a un particolare indirizzo metafisico. »

Però il Mazzini può, a buon dritto, considerarsi « l'uomo dell'ideale » per eccellenza. In questo senso tutta la sua opera intellettuale può raggrupparsi nella sintesi espressa dal vocabolo « idealismo ».

Il Cantimori si è proposto (e fu proposito lodevolissimo) di studiare la dottrina del Genovese in relazione col moto del pensiero e le condizioni dell' epoca sua.

Ho detto proposito lodevolissimo, perchè un esame siffatto contribuisce meglio d' ogni eloquenza di commento, d'ogni genialità di sintesi, a mettere nella dovuta evidenza la portata del movimento intellettuale che s' incardina nell'opera dell'Agitatore. Esaminando recentemente un'operetta che si proponeva di studiare il pensiero letterario del Mazzini, ebbi a lamentare l'errore sostanziale di considerare la produzione critica dell' apostolo infaticato dell' unità, come una cosa a sè, che poca o nessuna relazione avesse col moto del pensiero contemporaneo.

Il Cantimori — e non solo per la parte letteraria, ma principalmente per quella filosofica — comprese la gravità di quest' errore di metodo e nel suo *saggio* ha dato un notevole sviluppo alla esposizione delle condizioni in cui si trovava il pensiero europeo contemporaneo al sorgere, al divenire, all' affermarsi della mente di Giuseppe Mazzini.

Così — per citare un esempio — è assai giovevole ricordare, a proposito della *teoria del progresso* che più tardi sarà svolta con tanto calore di entusiasmo da Giuseppe Mazzini, i precedenti filosofici sviluppatisi specialmente nella Francia del secolo XVIII.

Forse, la preoccupazione di evitare l' errore di metodo in cui erano incorsi fin oggi tanti degli espositori del pensiero mazziniano, ha preso un po' troppo la mano al Cantimori, così che — sotto questo punto di vista — il lavoro riesce alquanto abbondante. Talora, infatti, l' A. sembra dimenticarsi del fulcro della sua indagine per una cura superflua degli elementi particolari e secondari.

Accade, perciò, che, tra mezzo la vasta congerie dei nomi e delle teorie quello che dovrebbe essere il peculiare soggetto dello studio rimanga, quasi direi, offuscato.

Difetto, forse, non tanto facilmente evitabile quando si pensi che dalle condizioni del pensiero filosofico nel primo trentennio del secolo XIX, dallo stato politico durante e prima del periodo napoleonico, da Kant e Fichte, Chateaubriand e Guizot, Lamennais e Cosin si spazia con ampiezza notevole di riferimenti e di giudizî fino alle più moderne concezioni della filosofia, fino ad Ardigò, al Fouillée ed al Guyau.

Con precisione lucidissima di analisi e con fervore di profonda ammirazione — giammai col reboante verbalismo dei fanatici e dei settarî — il Cantimori studia le dottrine del Genovese, dagli scritti sulla religione ai tentativi di sistemazione della morale, dai concetti mazziniani di fronte alla scienza fino alle intuizioni di lui di fronte alla questione sociale. Nè fanatico nè settario: infatti, alla stregua di una critica serena l'A. esamina quale parte del vasto edificio intellettuale inalzato dal Mazzini non possa più conciliarsi con i postulati della scienza moderna; ed interessanti, a questo proposito, sono i rilievi ed i commenti del Cantimori sulle relazioni fra Mazzini e la dottrina economica che si comprende sotto il termine invero alquanto elastico di socialismo.

Ma altrettanta importanza acquistano nello studio così objettivo del Cantimori le conclusioni su quella che è la gran parte vitale della dottrina mazziniana; suggello nobilissimo — di martirio e d'intelletto — delle più fulgide tradizioni del genio latino.

In una seconda edizione che è da augurarsi prossima quanto più è possibile, il valente autore potrà facilmente liberare il suo lavoro da quelle mende che siamo venuti notando tra altre di minore entità. Il suo saggio acquisterà così — con una maggiore snellezza — anche maggiore efficacia e prenderà ancora più degnamente l' alto posto che gli compete nella letteratura fiorita attorno al pensiero mazziniano; perchè è opera rivelatrice d'una solida cultura e d' un intelletto critico severamente educato.

G. Meoni.

***

Il fascicolo di marzo della *Novella mensile* pubblicato dalla casa editrice Nerbini (cent. 20) contiene due novelle di Edgardo Allan Poe, « Il Gatto Nero » e « Il Cuore rivelatore » che sono tra le più emozionanti, le più caratteristiche del celebre scrittore americano.

L' elegante traduzione è dovuta ad Ascanio Forti che ha premesso alla nuova pubblicazione un sintetico e lucido riassunto della vita e dell'opera del Poe.

Si è pubblicato:

Di qua d'Arno e di là d'Arno

SONETTI IN VERNACOLO FIORENTINO
E POESIE GIOCOSE IN LINGUA
di
Venturino Camaiti

Elegantissima edizione su carta americana adorna d'illustrazioni da fotografie Alinari.
Un volume di pag. 170

Lire 2,50

In vendita presso le principali librerie e presso l' Editore OSVALDO PAGGI, via S. Caterina, 18, Firenze.

Di qua e di là per la Città

I soliti reclami

Alcuni assidui ci scrivono per lamentare l'indecente incuria nella quale — in barba ad ogni regolamento municipale e di... educazione — si trova la maggior parte delle strade di Firenze.

Sembra, talvolta, di passare per le viuzze d'un villaggio di zingari, piuttosto che per le vie d'una grande città. Dalla spazzatura agli escrementi meno odoriferi è una vera esposizione gratuita di sconcezze.

Un altro assiduo si lamenta perchè molte strade non vengono mai annaffiate o — nell'ipotesi meno peggiore — vengono spruzzate insufficientemente.

Un altro si lagna a buon diritto di alcuni lastricati che paiono fatti apposta per far troncare il collo ai passeggeri.

E potremmo continuare a lungo la dolorosa istoria...

Noi non facciamo commenti.

Si tratta delle solite indecenze che tante volte abbiamo denunziate, per cui tante volte abbiamo invocato un pronto riparo ma che, purtroppo, continueranno a deliziarci non ostante le belle e sonanti promesse della nuova Amministrazione.

Cremazione

Martedì 22 Marzo fu cremata la salma del sig. Becattini Augusto, Impiegato al Dazio Consumo.

Pane quotidiano

Distribuzione dal 20 marzo al 26 marzo 1904

Razioni	Uomini	N. 2731
»	Donne	» 1664
»	Ragazzi	» 657
	Totale	N. 5052

Pane consumato Kg. 1082.

***

Riepilogo del Mese di febbraio 1904.

Pane distribuito K. 5110 - Valore L. 1747.62 - Razioni: uomini 13856 - donne 6829 - ragazzi 2882 Totale N. 23567.

Minestre distribuite nei giorni 7 14 21 e 28 febbraio: uomini 1338 - donne 645 - ragazzi 324 - Totale N. 2307.

Offerte pervenute durante il mese: Gen. Luigi Dainelli L. 10 - Mrs Jerwis L. 100 - Franz e Mimi Ceroni L. 5 - Giuseppe Magliati L. 3 - Amalia Cantoni Orvieto L. 50 - Cav. Carlo Levi L. 10 - E. Frette e C. L. 100 - Maria Mazza Ved. Ubertoni L. 50 - Rev. H. A. Venablas L. 20 - Provincia di Firenze L. 200 - N. N. a mezzo Prof. Linaker L. 100 - Totale L. 648.

Nuovi soci: Rag. Giuseppe Altoviti - Avv. Edmondo Pecchioli - Carlo Ramazzotti - Dott. not. Guido Cecchi - Guido Nesi - Dott. Not. Adolfo Vantini - Contessa Giulia Arnaldi.

Conversazione col pubblico

F. T. *Firenze.* Non vale la pena di occuparsi di simili aberrazioni. La *rèclame* della discussione sulle nostre colonne gioverebbe troppo a quei vati infelici di cui il pubblico ha il buon senso di non curarsi.

ALCUNI PADRI, *Firenze.* Oltre a riconfermare quanto dicemmo nella risposta dello scorso numero dobbiamo anche ricordar loro che — in questioni tanto delicate — un giornale onesto non può basarsi su una *lettera di anonimi.*

UN FIORENTINO. Grazie. Dolenti di non poter pubblicare, dovendo prossimamente occuparsi dell'argomento il nostro critico d'arte.

dott. Ostico

La Chinina Migone ti procura
Una fortissima capigliatura.

Fratellanza Artigiana d'Italia

SEDE CENTRALE

Nell'adunanza del 22 Marzo si ebbe 1 ammissione nel Collegio di Peretola.

***

Nell'adunanza tenuta il 12 Marzo dal Collegio delle Arti Belle resultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro*: Ettore Vannucci, *Consiglieri:* De Bolognesi Gasperi Edoardo, Giorgetti Giovacchino, Bernardi Luigi, Vanni Luigi. Fu nominato arbitro il signor Cammillo Checchucci.

***

Nell'adunanza tenuta il 13 Marzo dal secondo Collegio Artigiano delle Donne risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestra:* Nencioni Marta. *Consigliere:* Mochi Maria, Traversi Elena, Giannini Eugenia, Boddi Giulia. Fu nominato arbitro il Prof. Tito Zucconi.

***

Nell'adunanza tenuta il 18 Marzo dal Collegio Artigiano di Porta S. Gallo fu eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Lombardi Umberto. *Consiglieri:* Parenti Raffaello, Veneziani Fernando, Dubini Teodoro, Bandini Carlo. Fu nominato arbitro il Sig. Gherardi Arturo.

***

Nell'adunanza tenuta il 19 Marzo dal primo Clo-

legio delle Donne risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestra:* Martini Isolina. *Consigliere:* Rontini Rosa, Briganti Zeffira, Montelatici Evelina, Salvini Forni Eduvige. Fu nominato arbitro l'on. Avv. Giovanni Rosadi.

***

Nell'adunanza tenuta il 22 Marzo dal Collegio Parrucchieri risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Chiti Oreste. *Consiglieri:* Ciani Giulio, Bastiani Ettore, Pevere Italo, Neri Pirro. Fu nominato arbitro il Sig. Prof. Ersilio Bicci.

***

Nell'adunanza tenuta il 22 Marzo dal Collegio Cappellai risultò eletta la seguente Magistratura: *Maestro:* Bettelli Ettore. *Consiglieri:* Giannelli Natale, Menicucci Luigi, Babbini Edmondo, Betti Giuseppe. Fu nominato arbitro il signor Emilio Grazzini.

***

La Segreteria fa vive raccomandazioni, a tutti quei Collegi che non lo avessero ancora fatto, di rimettere al più presto alla Sede medesima, i resoconti annuali ed i verbali delle elezioni.

per il Segretario Generale
ANDREONI ARTURO

NEL NOSTRO PARTITO

Fascio Mameli-Oberdan

Tutti i soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo stasera 27 ad ore 16 nel locale posto in Via Pandolfini 17 terreno per discutere un importante ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

***

Per conto della Commissione direttiva della Consociazione toscana O. Masini intraprendeva in questi giorni un breve giro di propaganda in Maremma, parlando successivamente a Grosseto, Giuncarico, Follonica, Cecina e Pontedera. — Dovunque il Masini fu accolto cordialmente e l'opera sua coronata dal più lusinghiero resultato.

A Giuncarico si costituirà una nuova sezione che sarà emanazione della fiorente associazione Cooperativa Sterratori.

Quanto prima a cura della Commissione predetta sarà provveduto ad un nuovo giro di propaganda.

***

Domani sera, alle 20,30, nella sala della Fratellanza Artigiana (g.c.), a cura del Fascio Repubblicano Mameli-Oberdan parlerà il nostro amico Giovanni Mori sul tema: *La Bancarotta delle Riforme.*

***

A RIMINI l'avv. Pio Viazzi parlò sul pensiero economico mazziniano.

A CITTÀ DI CASTELLO l'avv. Salvatori tenne una conferenza di propaganda svolgendo i postulati della dottrina repubblicana.

A JESI l'avv. I. Cappa parlò sul partito repubblicano nell'ora presente.

A VELLETRI l'avv. F. Pagliaro svolse il tema: *Questione politica e questione economica.*

A TREVISO in frazione Zaro Bianco U. Riparbelli parlò ad una folla di contadini sulla necessità dell'organizzazione.

Ad ANCONA l'avv. I. Cappa parlò sul pensiero civile di Mazzini.

Ad AVELLINO G. B. Pirolini, iniziando il suo giro di proparanda nel mezzogiorno, parlò sulla questione meridionale. Ad *Atripalta, Salofra* e *Montoro* svolse lo stesso tema.

***

A MOLFETTA l'on. Pietro Pansini parlò al comizio *pro-schola* svolgendo con grande competenza ed erudizione tutti i problemi che si connettono al miglioramento della scuola.

A NAPOLI il prof. G. Semmola parlò nella sala dell'Ateneo G. Galilei commemorando Felice Cavallotti.

***

Ascolta, operaio! di Terenzia Grandi è il titolo di un opuscolo di propaganda edito dalla *Emancipazione* di Torino ove in forma semplice e chiara si espongono le differenze sostanziali che passano tra la monarchia e la repubblica.

Prezzo dell'opuscolo: dieci centesimi

Lo Spigolatore

Nostre Corrispondenze

BORGO S. LORENZO (X) I contribuenti della frazione Saggiuali desiderebbero sapere a che punto si trova la questione di quel pozzo artesiano la cui perforazione fu deliberata già dal Consiglio Comunale ed anche incominciata.

Ora i lavori incominciati sono stati sospesi. Perchè? E' vero che mancano i fondi? In paese si fa strada anche un'altra opinione che non parrebbe priva di un certo valore; e cioè che, studia e ristudia, invece d'acqua sia venuto a galla il macigno!

***

EMPOLI 24 (T. GADDI) — *Fiera di Beneficenza* — La locale Società di Assistenza Pubblica, onde accrescere il fondo già raccolto colle azioni per la erigenda Casa sociale, ha fatto nuovamente appello al cuore della cittadinanza empolese e raccolto numerosi premi per la prossima fiera di beneficenza a vantaggio di detto fondo.

Il comitato per la raccolta dei doni, composto di volenterosi giovani, si è messo all'opera con lena e passando sopra a ripicchi e meschine animosità di affini, è riuscito nell'intento, cioè di far concorrere *volenti* o *nolenti* tutti i cittadini.

Mentre porgiamo augurî per la completa riuscita della festa, allietata da bande, concorsi mandolinistici, conferenze ecc. facciamo voti che il restante della vita civile cittadina non venga assorbito da tale *un incubo* sul genere *musicomane* del tempo addietro; e ricordino i giovani che altre importanti questioni sono sul tappeto, quale quella dell'*acqua potabile* (vera beneficenza) del *Campo di Tiro a Segno,* e del monumento a *F. Ferrucci.*

Vero è che da *certuni* che *vanno per la maggiore* si ritiene che dell'acqua quest'anno ne è venuta troppa, non importa se *più o meno potabile,* che il Campo del Tiro lo vuole solamente il Cav. Romagnoli, *beato lui;* e che il Ferrucci è da meno di un caporale qualunque del r. esercito e per di più *una figura immorale...*

Povera storia e povera Italia!

Altro che fiere!!?

ALFREDO BUSSOTTI *Gerente- responsabile*

Firenze Stab. Tip. O. Paggi Via S. Caterina 18.

Leopoldo di V.° MARTINI

FIRENZE

Via Pandolfini, 9 - Via Mercatino 13

SUCCURSALI

Via della Piazzola, 18 - Borgo Ognissanti, 25

DEPOSITO

TERRACLIE, PORCELLANE E STOVIGLIE

DI TERRA REFRATTARIA

NAZIONALI ED ESTERE

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia
Maioliche, Cristallame, Vetrerie
i più assortiti magazzini

LAVORATORIO
di incisione artistica e frisatura su cristallerie per Tavola e decorazioni su Porcellane e Terraglie

Vendita dei prodotti di tutti gli Stabilimenti

RICHARD-GINORI

NOVITA

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza

RECENTISSIMA

Si è pubblicato:

F. MORMINA PENNA

Alcune recenti critiche sul Marxismo

(LEGGENDO ED ANNOTANDO)

Un volume in buona carta di pag. 74 Cent. 50 la copia.

Non si dà corso a richieste non accompagnate dall'importo. — **Ai rivenditori sconto d'uso e 13ª gratis.**

Dirigere domande a ***Osvaldo Paggi*** Tip. Ed. - FIRENZE

ETTORE SOCCI

DA GIORNALISTA A DEPUTATO

(1878-1901)

Elegante volume di pag. 320 — L. 3.00

Rivolgersi alla Tip. Ed. **O. PAGGI,** Via S. Caterina, 18, Firenze.

BANCA DI FIRENZE

(SOCIETÀ ANONIMA)

Capitale versato Lire 500,000

FIRENZE - PIAZZA GIUDICI, 3 — Telefono 4-79 - FIRENZE

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

(SAFES)

La Banca mette a disposizione del Pubblico in abbonamento per la custodia di valori e oggetti preziosi delle Cassette di ferro.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Formato medio: un mese L. 2 — tre mesi L. 5 — sei mesi L. 7 — un anno L. 12
» grande: » L. 4 — » L. 8 — » L. 14 — » L. 25

Agli abbonati alle cassette la Banca fa gratuitamente il Servizio d'incasso cedole e titoli estratti pagabili in Firenze. — Gli abbonati alle Cassette possono servirsi delle medesima quante volte a loro fa piacere senza bisogno di preavviso essendo l'apposito locale aperto dalle ore 9 1[2 alle 17.

GIUSEPPE ALBERTI

6 Via de' Pucci FIRENZE Via de' Pucci 6

MACCHINE DA CUCIRE

di tutti i sistemi

delle migliori fabbriche

Macchine da Ricamo * *

Macchine da Maglierie *

* Macchine per Cucire Cappelli *

Bobine Centrali ed oscillanti

delle case

PFAFF STOEWER

Forte sconto per contanti - Pagamenti rateali

Inserzioni per il trimestre Gennaio-Marzo — Ogni spazio
LIRE DIECI ANTICIPATE

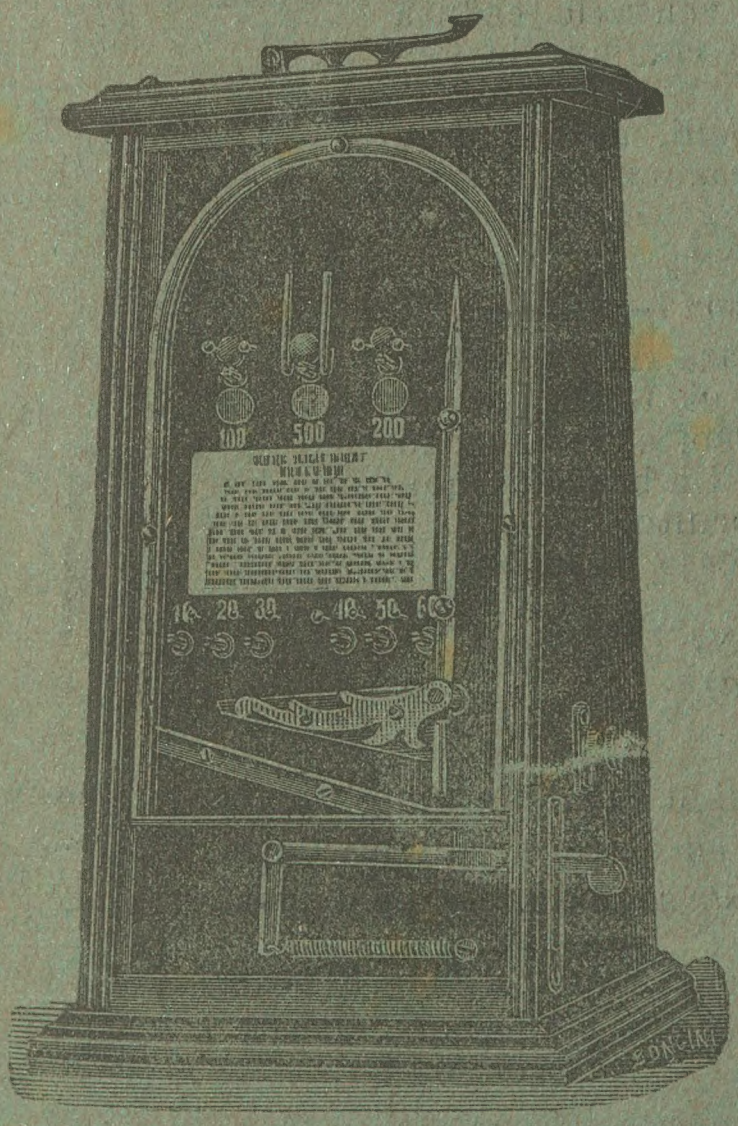
Dirigersi all' Amministrazione del *bruscolo* Tipografia Paggi
Via S. Caterina 18, Firenze

SILVIO ROSAI
succ. A. Lazzerini
Laboratorio a motori elettrici per la
Doratura e Argentatura
di Bronzi, Oreficeria, Vasellami, Posate, Arredi Sacri, Articoli per uniformi ecc.
Borgo S. Iacopo, 24 (Sporto bianco)
FIRENZE

GIACOMO MOSCATO
5 VIA CALZAIOLI 5
FIRENZE
GRANDE SARTORIA PER UOMO
STOFFE NAZIONALI ED ESTERE

ITALO BERNI
FIRENZE - Viale Regina Margherita 50 - FIRENZE
Salumeria e Salsamenteria
FIASCHETTERIA
DI VINI TOSCANI

TIPOGRAFIA
OSVALDO PAGGI
FIRENZE, Via S. Caterina, n. 18
Specialità in lavori
Per cartoline illustrate
Mediante la consegna di qualunque fotografia si eseguiscono in pochi giorni ottime ed accurate riproduzioni in zingotipia e cromotipia.



Droghieri - Tabaccai - Caffettieri
Liquoristi e tutti i proprietari di pubblici esercizi devono adottare i brevettati
GIUOCHI AUTOMATICI
della Ditta
VINCENZO MARGHERI
FIRENZE
Via Lamberti Palazzo Bürgissei
GRATIS Catalogo Illustrato - Condizioni speciali
Cercansi rappresentanti.

Una bella chioma
è degna corona
della bellezza

PRIMA DELLA CURA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di energia

Marca Speciale (Depositata)

CHININA MIGONE

PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA

ANGELO MIGONE & C.

Profumieri e Saponieri

MILANO - VIA TORINO 12 - MILANO

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali, non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato resultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina-Migone** per i vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**Acqua Chinina-Migone** e così evitere il pericolo della eventuale caduta di essi e di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

Riassumendo: l'**Acqua Chinina-Migone** ripulisce i capelli, dà loro forza e vigore, toglie la forfora ed infine loro imparte una fraganza deliziosa

Bottiglia da L. 3,50
8,50 e 5

ATTESTATO

Sigg. ANGELO MIGONE e C. Profumieri — Milano

La loro **Acqua Chinina Migone**, sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toeletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e veramente adatta agli usi attribuitele dall' inventore. Un bravo e buon parucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro

Dev.mo

Dott. GIORGIO GIOVANNINI Uff. Sanit.
LATERA (Roma)

Flacone da
L. 1,50 e 2

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni il più delle volte nocive, le quali non arrecano certo nessun giovamento, ed esigere sull' etichetta il nome A. MIGONE e C. e la marca speciale: *tre teste* segnata in capo a questo foglio.

L'**Acqua Chinina-Migone** tanto profumata che inodora non si vende a peso, ma solo in fiale da L. **1,50** e **2** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **3,50, 5** e **8,50** la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

Deposito generale da **A. MIGONE & C.**, *Via Torino*, 12 **Milano**